QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-969

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 23 Luglio 1955
Anno XI - Num. 174
L. 25 (sped. in abb. postale)

NOTTE DRAMMATICA A GINEVRA DOPO TANTE FELICI SPERANZE

Il successo della conferenza minacciato dal disaccordo sul problema tedesco

In quattro riunioni e otto ore di discussione, i ministri degli Esteri non sono riusciti a trovare un'intesa sulle questioni fondamentali: unità della Germania e patto di sicurezza europeo - Il portavoce francese attribuisce la rottura all'intransigenza di Molotov - Eppure il ministro russo, ricevendo nel pomeriggio l'osservatore italiano Magistrati, aveva dichiarato: "La conferenza può essere l'inizio di un'èra nuova,,

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 22 luglio.

«Se lo spirito nel quale finora ha proceduto questa conferenza si manterrà fino alla sua conclusione, non esiterò a dire che si è iniziata una nuova èra»: questa era stata la dichiarazione che il ministro sovietico degli Esteri, Molotov, aveva fatto oggi all'ambasciatore Magistrati, inviato a Ginevra dal nostro governo come osservatore. Sembrava che non vi fosse alcuna ragione di temere che quello che già si chiama «lo spirito di Ginevra» e che era considerato come un insieme di cordialità, franchezza e buona volontà, dovesse venir meno nelle ultime 24 ore: e si credeva quindi già possibile sciogliere quella che appariva una piccola riserva di Molotov, e acquisire, secondo le sue parole, la certezza di una nuova più pacifica èra.

Appariva difatti molto importante che il giudizio fosse venuto da un ministro degli Esteri, poichè finora avevano parlato soltanto i Grandi, e correvano voci che i ministri fossero meno ottimisti dei capi di Governo. Costoro infatti, potendo spaziare nel libero campo delle idee generali, avevano a Ginevra la parte facile, la più comoda; in qualità di tecnici, i ministri degli Esteri si erano invece trovati alle prese con la difficoltà della materiale redazione dei singoli punti, ed era immaginabile che fossero meno propensi all'entusiasmo. Molotov veniva descritto meno fiducioso di Bulganin, Dulles sicuramente meno euforico di Eisenhower, Pinay meno convinto di Faure sulla bontà della strada che si stava seguendo. Solo a Macmillan, nelle interpretazioni correnti che facevano largo credito alla tradizionale correttezza inglese, si attribuivano idee perfettamente concordanti con quelle di Eden.

Si era dunque pensato che Molotov, il primo fra i ministri degli Esteri che facesse sentire la sua parola, fosse altrettanto ottimista quanto i «Grandi». Si sarebbe detto, considerando le sue dichiarazioni all'ambasciatore Magistrati, che egli avesse fatto sue le alate espressioni usate ieri da Faure («Oggi, 21 luglio, qualcosa è cambiato nel mondo e incomincia la nuova storia»), mentre le secche dichiarazioni di questa sera rese dagli altri portavoce sono venute addirittura a denunciarlo come non partecipe dello spirito di Ginevra.

Le conseguenze sono per ora imprevedibili, poichè si pensa sempre possibile un tentativo di salvataggio *in extremis* che potrà essere tentato domani dai «Quattro Grandi».

Per singolare coincidenza, l'uomo che doveva divenire il protagonista di quest'ultima drammatica fase era stato oggi avvicinato dal nostro osservatore, l'ambasciatore Magistrati, in un incontro avvenuto per nostra richiesta: già l'ambasciatore Di Stefano, a Mosca, aveva informato ufficialmente il governo sovietico della presenza di un osservatore italiano a Ginevra, precisando che la possibilità di un suo diretto contatto con la delegazione dell'U.R.S.S. era da noi considerata utile e sarebbe stata ovviamente gradita.

L'ambasciatore Magistrati si era già incontrato in questi giorni con Pinay; con la delegazione inglese aveva mantenuto collegamenti per il tramite di sir Harold Caccia, sottosegretario al Foreign Office per gli affari dell'Europa centrale; e ieri sera era stato ricevuto dal sottosegretario americano Livingston Merchant.

Molotov l'attendeva oggi alle due e un quarto in piedi nella veranda di Villa Rosa, Avenue de la Paix, dove è la sede della delegazione permanente sovietica presso gli uffici ginevrini dell'O.N.U. L'ha accolto sorridendo, lo ha accompagnato in un salotto, e con larghe effusioni di cordialità gli ha offerto una papiroska, una di quelle sigarette lunghissime che sono nel gusto dei russi. Magistrati non fuma, ma il suo cortese rifiuto non ha spento nell'ospite la singolare disposizione alla cortesia, ed infatti al termine dei venticinque minuti di colloquio lo ha accompagnato fino in giardino, si è lasciato fotografare, ha stretto la mano ai giornalisti e fotografi italiani presenti, ha avuto per tutti parole gentili, e non si è ritirato nell'interno fino a che Magistrati non si è allontanato in automobile.

La conversazione è stata largamente informativa circa i lavori della conferenza, e già si è detto in principio quale sia stato l'apprezzamento conclusivo di Molotov. Poi si è parlato delle relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica, che Molotov ha auspicato possano diventare più intense, mercè maggiori scambi commerciali e culturali, più larga collaborazione e miglior conoscenza reciproca. In questo modo, quindi, Molotov ha finito per esporre direttamente a Magistrati quello che si può considerare il punto di vista sovietico sull'argomento che era oggi all'ordine del giorno della riunione dei «Quattro Grandi», e che altrimenti non sarebbe stato conosciuto perchè nel corso della seduta Bulganin ha taciuto.

Da quanto Molotov ha detto all'osservatore italiano, si può quindi dedurre che in via di massima i sovietici aderiscono ai criteri esposti dai tre «Grandi» dell'Occidente, ed in questo senso è atteso che si pronuncino domani. L'ambasciatore Magistrati ha colto l'occasione per accennare a questioni di carattere psicologico che possono riuscire d'ostacolo ad una buona comprensione reciproca. Secondo direttive ricevute a suo tempo dal ministro Martino, ha specificato che la questione più seria è quella relativa alla sorte dei prigionieri e dispersi in Russia. E' una questione che dal vertice dolente del rimpianto che accora le inconsolabili famiglie orbate, scende poi a coinvolgere tristemente insolubili problemi di carattere giuridico e anagrafico, per l'impossibilità di registrazioni certe ai fini dello Stato Civile nei riguardi di decine e decine di migliaia di uomini scomparsi.

Molotov ha ascoltato in silenzio le parole di Magistrati. Lo guardava fisso negli occhi, e dimostrava una comprensione umana molto vicina al limite di una commozione sincera. Poi con voce sommessa e quasi soffocata, gli ha risposto, parlando lentamente: «Noi conosciamo questa tragedia e tutti siamo accomunati nella stessa tragedia. Noi, di milioni di cittadini sovietici, milioni di uomini e di donne travolti dalla guerra, non sappiamo più nulla. Tra le rovine prodotte dall'invasione abbiamo perduto tutte le tracce e tutti i segni di milioni di vite umane».

Magistrati ha avuto l'impressione di una sincera amarezza nell'animo del suo interlocutore; poi, cambiando di tono e mostrandosi premuroso, Molotov ha domandato se fosse a nostra conoscenza che altri italiani siano ancora detenuti nell'Unione Sovietica. A riguardo di francesi che si trovano in questa condizione, ieri Bulganin ha promesso a Pinay di interessarsi personalmente della loro sorte; eguale impegno Molotov si sarebbe assunto volentieri per gli italiani ancora eventualmente in carcere. Magistrati ha risposto che non ci risulta in modo certo che ve ne siano.

Si è parlato poi delle conseguenze che il convegno dei «Quattro» può avere per l'Italia, e del problema della nostra ammissione all'ONU. E' così terminata la conversazione, completandosi col ministro degli Esteri sovietico il giro dei quattro colloqui avuti a Ginevra dall'osservatore italiano. Era questa la parte che l'Italia, come potenza non di prima grandezza, si limitava ad avere a Ginevra; in ogni modo, dei dodici altri Stati del blocco occidentale che sono nelle stesse condizioni, l'Italia è la sola a esercitare la funzione che era possibile.

Vittorio Gorresio

Seduta segreta dei "Grandi,, per cercare un compromesso

I quattro capi di governo si riuniscono stamane - Rinviata la partenza di Eisenhower?



Il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, a colloquio con il conte Massimo Magistrati, osservatore italiano alla Conferenza, nella sede della delegazione russa a Ginevra (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 22 luglio.

Un'improvvisa crisi, avvenuta a tarda ora, ha gettato una nube inaspettata sul destino della Conferenza di Ginevra. Si tratta della solita crisi che non manca mai nelle grandi Conferenze internazionali, qualche giorno o qualche ora prima della chiusura, quando gli antagonisti cercano di «bluffarsi» a vicenda, nella speranza di ottenere maggiori concessioni, salvo cedere all'ultimissimo momento per non provocare la rottura?

Questa è la opinione degli americani, che durante tutta la Conferenza hanno dimostrato di essere i più ottimisti fra gli occidentali e non hanno perso il sorriso neanche quando, un paio d'ore fa — la mezzanotte era passata da poco — hanno dovuto ammettere, durante una conferenza-stampa, che i quattro ministri degli Esteri avevano interrotto la seduta notturna, — la quarta della giornata — senza essere riusciti a mettersi d'accordo su «quattro o cinque dei punti più importanti».

I punti importanti in discussione non erano più di quattro o cinque e pertanto, come ha riconosciuto il portavoce francese, si può ben dire che l'accordo non è stato possibile su nessuno dei temi trattati. Si tratterebbe pertanto di divergenze su questioni soltanto procedurali e i francesi sperano che domani i Quattro Grandi, ai quali i ministri degli Esteri sono stati costretti a rinviare la decisione finale, possano trovare la strada del compromesso durante una seduta segreta che si svolgerà alle 11.

Gl'inglesi invece, che sono i più pessimisti — e c'è forse da temere che siano anche i più realisti — parlano di crisi di fondo e arrivano a sostenere — come ha detto ufficialmente il portavoce di Eden — che forse si rinuncerà addirittura alla conferenza che i ministri degli Esteri avrebbero dovuto tenere in autunno per dare esecuzione pratica alle direttive dei capi di governo.

Bisogna augurarsi di tutto cuore che questa ipotesi non si avveri. Essa significherebbe la sospensione delle trattative fra gli occidentali ed i sovietici ed avrebbe ripercussioni tremende sull'opinione pubblica di tutto il mondo che in questi giorni — sulla base delle dichiarazioni di Eisenhower, il quale ha più volte ripetuto di essere convinto della buona fede dei russi e della loro volontà di arrivare a un accordo — si era convinta che la guerra fredda stava per aver fine.

Nell'attesa quindi della seduta decisiva di domani, non vale la pena di riportare tutte le critiche rivolte ora negli ambienti britannici agli americani, che vengono accusati di avere agito con leggerezza, di essersi prestati al gioco dei russi e di avere tentato di trasformare la conferenza a quattro in un dialogo fra Washington e Mosca.

La reazione di Adenauer

Diciamo piuttosto come e perchè è sopraggiunta la crisi. Del resto, lo stesso Adenauer, che è stato svegliato a tarda notte dal suo rappresentante personale a Ginevra, l'ambasciatore Blankenhorn, quando ha appreso la notizia della sospensione delle trattative fra i ministri degli Esteri, ha detto che è preferibile questo show down, questa messa in tavola di tutte le carte, a un compromesso anodino.

Già ieri i ministri degli Esteri non erano riusciti a terminare il rapporto che avrebbero dovuto presentare ai capi delle delegazioni e anche oggi, pur avendo tenuto due riunioni, una dalle 9 alle 12,30 e una dalle 16 alle 17, non avevano potuto raggiungere l'accordo. Ma, per non rovinare l'atmosfera di ottimismo, avevano fatto circolare la voce che il ritardo era dovuto solamente al troppo lavoro da affrontare.

Ai capi delle delegazioni, i ministri non avevano naturalmente nascosto la verità; e questi decidevano addirittura d'interrompere la seduta pomeridiana, in modo da lasciare a disposizione dei ministri la sala del Consiglio».

I ministri rimanevano in sessione fino alle 19 e tornavano a riunirsi alle 20,30, ma dopo un breve, burrascoso colloquio durato soltanto 30 minuti, dovevano riconoscere l'impossibilità di continuare a salvare la faccia e decidevano di rinunciare alla ricerca dell'accordo e di lasciare ogni decisione ai Quattro Grandi.

«La rottura è stata causata dall'intransigenza del ministro degli Esteri sovietico — ha detto un portavoce occidentale. — Siamo tornati a vedere il volto del Molotov dei vecchi giorni, senza più sorrisi».

Molotov ha infatti insistito sulla richiesta che nel comunicato ufficiale venisse fatta menzione dei due governi tedeschi, non ha voluto accettare i controlli proposti dagli americani per il disarmo, si è rifiutato di accettare che il problema della riunificazione tedesca venisse discusso prima o contemporaneamente al problema della sicurezza europea, e infine non ha voluto far sapere se Bulganin sia favorevole alle proposte di Eisenhower per lo scambio di informazioni industriali e per l'illimitato diritto di ispezioni aeree. Ma lo scoglio dell'unità tedesca resta sempre il più grave.

Nessuno può prevedere che cosa avverrà domani. Troveranno i «Quattro Grandi» una formula di compromesso o si accontenteranno di pubblicare un comunicato insignificante? Se la pubblica opinione non avesse avuto notizia della crisi di stanotte, un comunicato anodino non l'avrebbe allarmata. Ma ormai occorre qualche cosa di più, se non si vuole che alla gigantesca ondata di ottimismo succeda una grande, pericolosa ondata di pessimismo.

Indubbiamente i «Quattro Grandi» si rendono conto che questo pericolo è serio e che, almeno per l'Occidente, un insuccesso nei lavori della conferenza avrebbe sinistre conseguenze anche per il destino politico dei loro partiti. Ciò vale specialmente per gli americani, che l'anno prossimo saranno chiamati alle urne; in parte è qui in gioco a Ginevra il prestigio personale di Eisenhower.

Se la crisi fosse sopraggiunta due o tre giorni or sono, i «Quattro Grandi» avrebbero indubbiamente avuto tempo di risolverla. Ma Eisenhower ha promesso che domenica sera sarà di ritorno a Washington e dovrebbe quindi partire domani sera da Ginevra. Sarà possibile in poche ore di discussione, necessariamente agitata e affrettata, sanare una situazione così difficile? Bisogna augurarsi che, nel peggiore dei casi, i «Quattro Grandi» si mettano d'accordo per invitare i ministri degli Esteri a restare qualche giorno a Ginevra per continuare la discussione o, se ciò fosse impossibile, convocare al più presto la progettata conferenza dei ministri degli Esteri.

Corre ora voce — ma quante voci non corrono in questa notte agitata nei corridoi della caotica Maison de la Presse? — che Eisenhower eviterà di rimandare la partenza, o almeno invierà al Congresso un messaggio per chiedere l'autorizzazione a trattenersi ancora un giorno o due, data la gravità della situazione. Certo è che il Columbine, il suo apparecchio privato, è andato stamane a Monaco di Baviera per subire un'ispezione da parte dei tecnici americani ed è rientrato poi a Ginevra andandosi a collocare in una aviorimessa isolata, alla quale un cordone di soldati elvetici impedisce a chiunque l'accesso. Sono le classiche misure di precauzione prima della partenza per un lungo viaggio; ma va detto che queste misure erano state prese quando nessuno aveva ancora avuta notizia della crisi.

Libertà per le idee

Oggi durante una breve seduta pomeridiana che i «Quattro Grandi» hanno interrotto per cedere la sala ai ministri degli Esteri, gli occidentali hanno presentato proposte che, se verranno accettate, faranno rapidamente crollare la cortina di ferro. Essi hanno chiesto ai sovietici:

1) di consentire scambi tra gruppi di studenti insegnanti e artisti;

2) di firmare accordi per la reciproca libera circolazione di libri, giornali, periodici;

3) di concedere rapidamente i visti a turisti e giornalisti, e consentire agli uni e agli altri di viaggiare da soli e non in gruppi sorvegliati sul territorio dell'Unione Sovietica;

4) di aumentare gli scambi commerciali;

5) di far pubblicare dai giornali più importanti tutti i discorsi dei capi di governo stranieri;

6) di abolire i disturbi contro le trasmissioni radiofoniche dall'estero;

7) di non sfruttare a fini politici propagandistici gli scambi culturali.

«Noi dobbiamo permettere la libera circolazione degli uomini dei beni e delle idee — ha detto Faure — aumentando le possibilità di scambi personali, che come noi stessi abbiamo provato in questi giorni, sono estremamente utili per la comprensione e il riavvicinamento fra i popoli».

Bulganin, che avrebbe dovuto parlare per ultimo, ha approfittato della sospensione della seduta per dichiarare che risponderà domani alle proposte occidentali. In questo settore tutto dipende dalla buona volontà dei russi, perchè in materia di libertà negli scambi culturali, gli occidentali, che non conoscono limitazioni alla libertà, hanno ben poco da offrire ai russi in cambio delle loro eventuali concessioni. Ma dopo la crisi di stanotte, non è probabile che vi sia tempo per un accordo, sia pure di massima, su questo punto.

Enrico Altavilla

Il voto di Palazzo Madama



Il presidente del Consiglio Segni, durante il suo discorso a Palazzo Madama. In alto il presidente del Senato (Telef.)

Segni ottiene la fiducia anche da parte del Senato

La votazione: 121 sì, 100 no, 3 astenuti - Risposta polemica ai rilievi del sen. Sturzo: "Nè io nè i ministri ci sentiamo delegati d'un partito,,

Roma, 22 luglio.

Il Senato ha approvato stasera la fiducia al governo Segni con 121 voti favorevoli, 100 contrari e tre astenuti. L'annuncio dato al termine dell'appello nominale dal vice-presidente Bo è stato accolto dagli applausi della maggioranza.

Hanno votato a favore i partiti della coalizione di centro e molti senatori del gruppo misto; contro hanno votato comunisti, socialisti, monarchici, missini e indipendenti di sinistra; si sono astenuti il sen. Fiorentino del P.M.P. ed i due senatori altoatesini.

Prima del voto si è avuta la replica dell'on. Segni ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito. Il Presidente del Consiglio ha cominciato affermando che lo sforzo d'adeguamento dei partiti del centro democratico ha dimostrato che la formula è tuttora valida, in quanto ha compiuto ulteriori progressi verso una sincera politica sociale. E' per questo che debbo confermare — egli ha detto — la speranza che questa formula possa ottenere adesioni da altre parti dello schieramento politico. Anche se tale ipotesi può apparire oggi di lontana realizzazione, io tuttavia non dispero che la prova dei fatti possa portare a convincimenti nuovi, ad adesioni nuove. Dura, lenta e difficile è la strada della democrazia e del progresso sociale.

Siamo convinti che si può attuare ogni progresso sociale fondandosi sulle attuali forme democratiche previste dalla Costituzione e dal nostro ordinamento giuridico. Pensiamo anche che nel programma del nuovo governo vi siano elementi di sostanziale progresso sociale verso cui vogliamo camminare senza che ciò significhi rinuncia anche minima a quelle libertà democratiche concrete che l'Italia si è dato.

Dopo questa premessa l'on. Segni ha risposto ai rilievi mossi da don Sturzo sulla questione del prepotere dei partiti nella vita politica. Benchè io mi senta molto legato al mio partito — ha detto l'oratore — non mi sento nè si sentono i miei colleghi delegati di un partito. Noi deriviamo i nostri poteri esclusivamente dal Parlamento.

Il Presidente del Consiglio ha confermato a questo punto l'appoggio del governo all'integrazione del Senato e al disegno di legge d'iniziativa parlamentare relativo all'istituzione del Ministero della Sanità Pubblica.

Il rilascio dei passaporti

Dopo aver ripetuto quanto già sottolineato alla Camera sulla necessità di un'imparziale e costante applicazione della legge, il Presidente del Consiglio è passato a rispondere alle accuse mosse dall'estrema sinistra circa la revisione delle liste elettorali, per cui, ha detto Segni, noi ci atterremo al giudizio della Magistratura. E' anche mia intenzione facilitare la procedura per la concessione dei passaporti senza discriminazioni. La questione dell'Alto Adige deve essere esaminata pacatamente e senza drammatizzare, interpretando gli accordi nel senso più liberale.

La politica atlantica e l'impostazione europeistica costituiscono i cardini della nostra politica estera — ha proseguito l'on. Segni. Circa l'ammissione dell'Italia all'ONU, il nostro Paese, forte del suo buon diritto, non può ammettere in linea di principio che essa sia subordinata a quella di altri Paesi. Sul riconoscimento del governo popolare cinese il governo non assume una aprioristica posizione negativa ed afferma che, se si creeranno le condizioni necessarie, che ora non vi sono, non mancherà di riconsiderare la situazione alla luce dei propri interessi politici ed economici.

L'eventuale trasferimento in Italia di truppe americane attualmente di stanza in Austria, non costituirebbe, contrariamente a quanto afferma l'estrema sinistra, invio di truppe di occupazione. Si tratterebbe invece di una semplice modifica dello schieramento difensivo delle forze NATO in Europa. Non si può parlare di truppe d'occupazione — ha precisato Segni — dato che forze della NATO si trovano attualmente in Inghilterra, in Francia e in Germania, Paesi non meno di noi gelosi della loro sovranità *(vivi applausi al centro, rumori a sinistra)*. Comunque si tratterebbe sempre di pochi effettivi in confronto delle forze sovietiche presenti nei Paesi del trattato di Varsavia.

NEGARVILLE *(p.c.i.)* — Ci parli piuttosto della conferenza di Ginevra!

SEGNI — Nè si dica che le nostre frontiere sono sicure, in quanto confiniamo con Stati neutrali ed amici. Abbiamo già visto due volte in questo secolo l'aggressione sferrata in violazione di neutralità solennemente garantite.

Dopo aver confermato l'impegno del governo di risolvere i problemi dell'agricoltura il Presidente del Consiglio ha affermato di non poter riconoscere ad alcun partito o corrente politica l'esclusività della sincera difesa dei lavoratori. Il lavoro — ha detto Segni — è la forza e la maggior ricchezza del nostro Paese. I suoi problemi sono problemi fondamentali della nazione, e occorre vederli in un quadro di armonia e di cristiana fraternità, non di polemiche. I rapporti tra lavoratori e imprenditori saranno oggetto delle più vigili cure da parte del governo...

SCOCCIMARRO *(p.c.i.)* — Come si fa a dire questo con tutto quello che avviene nelle fabbriche!

SEGNI — La prego segnalarmi fatti concreti avvenuti da quindici giorni a questa parte. Il passato non mi appartiene.

Concludendo l'on. Segni ha detto: «Il governo ha un solo dovere da compiere: lavorare per difendere i beni essenziali, materiali e morali del popolo italiano e per assicurare il suo progresso, il suo benessere, la sua libertà» *(vivi, prolungati applausi al centro)*.

Dopo una breve sospensione della seduta, è cominciata la serie delle dichiarazioni di voto. Il sen. Ragno *(m.s.i.)* ha annunciato voto contrario. Il quadripartito — ha detto — è la peggiore soluzione che si potesse dare alla crisi.

Il voto favorevole della d.c. è stato annunciato dall'on. Zoli. Il nuovo quadripartito — ha detto — è nato da una accentuazione sociale più marcata, secondo i postulati dell'ultimo congresso di Napoli. Tutti i democratici cristiani sono oggi compatti nel confermare la loro fiducia al governo dell'on. Segni, per la constatazione che non vi è, sul terreno delle ipotesi concrete, altra soluzione possibile.

Fra le altre dichiarazioni di voto, nessuna novità rispetto alle posizioni manifestate alla Camera: contrari, senza peraltro molte accentuazioni polemiche, il comunista Spano, il socialista Negri, il monarchico «covelliano» Tripedi. Astenuti i due senatori alto-atesini Braitenberg e Raffeiner, ed il monarchico «laurino» Fiorentino.

Subito dopo il voto sulla fiducia è stata posta in discussione la conversione in legge del decreto-legge relativo alla industria cotoniera che il Senato aveva già approvato, mentre la Camera lo aveva emendato. Il ministro Vigorelli ha dichiarato di accettare il nuovo testo solo per ragioni di opportunità, e l'assemblea ha approvato il testo emendato dalla Camera.

La seduta della Camera

Nelle due sedute odierne la Camera ha ascoltato le esposizioni dei quattro relatori dei bilanci finanziari: Roselli e Marotta relativamente per l'Entrata e per la Spesa del Ministero del Tesoro; Gennari Tonietti Erisia per il Ministero del Bilancio; Tosi per il Ministero delle Finanze.

Dell'esposizione dei relatori dei bilanci particolarmente interessante apparve il punto trattato dall'on. Tosi, delle Finanze, riguardante il dibattuto problema della nominatività dei titoli azionari. Il relatore ha ricordato che il principio dell'abolizione della nominatività è già adottato nella regione siciliana ed ha dichiarato:

«E' evidente che la mancanza di anonimato costituisce una remora per i risparmiatori. Vero è che la sopravvivenza della nominatività è in stretto rapporto con quella della progressività dell'imposta, ma ciò poteva costituire una valida giustificazione in un'epoca in cui il problema base consisteva nel colpire il grande capitale. Oggi invece — ha continuato l'oratore — la polverizzazione del capitale nei mille rivoli del piccolo e medio risparmio, nonchè la insufficienza, ai fini fiscali, del famoso schedario azionario — per il quale pure si stanziano 100 milioni su questo bilancio — indicano che è giunto il momento di battere nuove strade».

Gli americani restano sbalorditi per le offerte di Eisenhower ai russi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 22 luglio.

Con la sua proposta di scambio di informazioni militari, Eisenhower non ha lasciato impietriti e attoniti solo i russi. A ventiquattro ore di distanza, gli americani ancora non si sono riavuti dalla sorpresa, si chiedono sbalorditi come è possibile che sia stato concepito tale progetto, e vi è chi si domanda con appena velata apprensione che cosa mai accadrebbe se i russi, con perfidia pari all'astuzia, prendessero Eisenhower in parola ed accettassero la sua offerta.

Uomini politici e organi di stampa si affannano quindi a spiegare che il Presidente, per motivi che lui solo conosce, ha preferito abbandonare il solido terreno e la ragionevole tattica seguita fino ad ora, e lanciarsi invece, senza preavvisare nemmeno i suoi consiglieri, nell'insidioso mare della propaganda. Perchè, come tutti gli osservatori americani segnalano da Ginevra, per tentare di spiegare che cosa è avvenuto ieri e per tranquillizzare l'opinione pubblica, su un solo punto non vi è alcun dubbio: che si tratta di una trovata propagandistica. Anzi, come nota con ironia il maggiore commentatore americano, James Reston, della «vendetta propagandistica» di Eisenhower contro i russi.

Quale valore essa possa avere, non viene nemmeno discussa. Si nota solo che sino ad ieri l'atteggiamento del Presidente, apparentemente accettato da tutti gli altri statisti, era che a Ginevra si dovesse evitare ogni forma di oratoria e di propaganda, e si dovesse invece discutere la formulazione di principi generali, sottolineando ciò che potrebbe unire i «Quattro», non ciò che li mette in imbarazzo.

Ora invece, secondo gli osservatori americani, «le prospettive di accordo sono diminuite, perchè l'improvvisazione propagandistica del Presidente in risposta, evidentemente, alla sparata propagandistica di Bulganin, ha causato un rapido declino della serietà dell'incontro». Molti *leaders* parlamentari, in gran parte democratici e qualche repubblicano, hanno tuttavia lodato l'iniziativa del Presidente, ma solo perchè essa metterà in imbarazzo i sovietici, e non già perchè possa essere davvero concretata in un accordo. Se lo fosse, se davvero il Presidente insistesse per darle qualche principio di attuazione, il Congresso e la opinione pubblica si rivolterebbero contro di lui.

I critici più clementi osservano che essa non deve essere giudicata come una proposta specifica per un'azione immediata, ma piuttosto come una idea lanciata solo per mettere in moto una futura discussione sul principio di reciproco controllo ed ispezione. Ammettendo questa interpretazione come un elemento della nuova offensiva di pace di Eisenhower, si nota che la proposta ha caratteristiche di fantasia più che di concreto realismo, e si mette per ciò in guardia l'opinione pubblica contro indebite speranze ed illusioni.

Esaminando nei particolari la proposta, gli esperti militari sottolineano in primo luogo che il Presidente ha tentato di suggerire un modo per premunire il mondo libero e la stessa Russia dal timore di un attacco improvviso, cioè dell'unica forma di guerra che l'èra atomica contempli. E' assai dubbio, però, che i tre elementi della proposta — scambio d'informazioni e dati militari, illimitata ispezione aerea, disarmo — possano essere tradotti in accordi concreti.

Si fa osservare fra l'altro che lo scambio di notizie militari darebbe ai sovietici informazioni tecniche di assai maggior valore di quelle che gli Stati Uniti potrebbero sperare di ottenere. Non vi è dubbio, infatti, che gli Stati Uniti hanno un margine qualitativo notevole sulla Russia in campo atomico e nelle costruzioni aeronautiche, di portaerei, di naviglio nucleare e di missili. E' concepibile che i russi per esempio, possano avere liberamente i disegni dei sottomarini atomici? O che i russi visitino e abbiano i piani del comando dell'Aviazione strategica, dal quale dipende interamente o quasi la capacità di sopravvivenza dell'America?

Inoltre l'ispezione aerea non appare affatto soddisfacente: gran parte delle installazioni più segrete possono essere perfettamente mimetizzate, o sistemate in caverne o sotterranei, senza contare che gli impianti per la guerra batteriologica possono essere facilmente dissimulati in innocenti laboratori chimici. Ed infine la proposta di Eisenhower, per essere davvero utile, dovrebbe essere estesa anche alla Cina ed ai satelliti da una parte, ed a tutte le nazioni del blocco occidentale, dall'altra.

Interpretando la proposta di Eisenhower in termini realistici, quindi, i più favorevoli critici del Presidente concludono che, tutt'al più, egli ha voluto sottolineare drammaticamente la necessità di trovare qualche formula per l'ispezione e lo scambio di informazioni militari, così da diminuire il pericolo di attacchi improvvisi, e da creare quell'atmosfera di reciproca fiducia senza la quale nessun accordo, anche il più particolareggiato, vale la carta su cui viene scritto.

Ma ancora nessuno si spiega a Washington perchè e come mai Eisenhower abbia voluto presentare questo suggerimento generoso in termini così poco realistici.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

La Celere dei rumori

Il Municipio istituisce un posto di «pronto soccorso» - Una telefonata basterà per dare l'allarme

Il «grido di dolore» si leva ormai da ogni strada e da ogni piazza di Torino. «*Venite a sentire in via Romagnano, in via Michele Lessona, in via Domodossola, in via Zumaglia: un arsenale di carpenteria meccanica si scatena nelle ore piccole!*», ci scrive un lettore. Un altro si meraviglia che gli insonni cittadini non si siano ancora coalizzati per far giustizia da sè contro i disturbatori: «*Basterebbe* — suggerisce — *cospargere l'asfalto di chiodi*». Da corso Francia ci segnalano scorribande di veicoli di grossa e di minima portata. Anche via Goito anela ad un po' di quiete, e così via Saluzzo, via Berthollet, via Pio V, via Spotorno, disturbate l'una dagli schiamazzi dei nottivaghi, l'altra da un'orchestra, la terza da un garage aperto e tumultuante a tutte le ore. Da via San Massimo ci segnalano i fragori dell'autobus del servizio municipale, che sembra non abbia pietà per il riposo dei cittadini quando, agli incroci, attacca la frenata e picchia sul clacson a due tempi.

Il rumore molesto, ormai, è additato dalla cittadinanza intera come il principale responsabile dell'insonnia, del nervosismo, dell'inappetenza e dei guai propri dell'estate. E' giusto lo stupore d'una nostra lettrice: «*Si vieta alla massaia di battere il tappeto al balcone dopo una certa ora del mattino, perchè non dev'essere vietato, con lo stesso rigore qualsiasi attentato alla pubblica quiete?*».

In linea di principio, le autorità cittadine sono d'accordo su questa impostazione della buona battaglia. In linea di fatto, le iniziative per «alleggiare» Torino sembrano ancora insufficienti.

Occorre che tutte le forze dell'ordine prendano posizione: il rumore è un reato, la sua repressione interessa perciò non soltanto le poche pattuglie di vigili urbani che dal 1 luglio si dedicano ai controlli per le strade. Interessa tutti i responsabili dell'ordine pubblico, poichè al cittadino dev'essere garantita la sacrosanta e indispensabile libertà di riposare.

Ci sembra perciò più che opportuna la proposta che l'assessore Chignoli avanzerà nei prossimi giorni in sede di riunione deliberativa del «Centro acustico». Come sapete, fan parte del «Centro» rappresentanti della Questura, dei carabinieri, della polizia stradale, dell'industria motoristica, della Prefettura. «*Le pattuglie per i controlli dei rumori* — ci dice l'assessore Chignoli anticipando i termini della sua proposta — *sono troppo poche e non riescono a sbrigare l'enorme lavoro: occorrono i mezzi celeri del centro acustico (auto o moto) e personale specializzato. Si potrebbe così impiantare un posto fisso al quale tutti i reclami dovranno essere indirizzati e al quale tutti i cittadini potranno ricorrere liberamente, di giorno e di notte, per chiedere l'intervento degli incaricati. Sarà una "celere del silenzio", che accorrerà nei luoghi segnalati con fonometri portatili onde constatare il fatto e provvedere di conseguenza*».

La battaglia per le pesche

Il Sindaco appoggia le vendite dell'Alleanza

Ieri l'Ente ha portato in città altri 100 ql. di pesche, fra pochi giorni ne fornirà 500

Anche ieri, come accade ormai da una settimana, nei 73 Spacci dell'Alleanza Cooperativa sono stati posti in vendita circa 100 quintali di pesche. In brevissimo tempo la merce è stata esaurita. I prezzi erano 75 lire al chilo per il tipo «trionfo» di prima qualità e 45 quelle di seconda. La differenza rispetto ai mercati rionali ed ai negozi risultava notevole. La qualità che l'Alleanza vendeva a 70 lire, sui mercati non si poteva trovare a meno di 100-130 al chilo. Le pesche di «seconda» (45 lire all'Alleanza) avevano sui mercati prezzi varianti da 90 a 99 lire.

Il consumo medio dei torinesi oscilla fra i 1000-1200 quintali di pesche al giorno. I 100 quintali messi in vendita dalla Alleanza rappresentano quindi quasi un decimo del fabbisogno. Una cifra che, come si è potuto constatare dalla cronaca di ieri, ha già avuto ripercussioni sull'andamento generale del mercato. Oltre a questo non insignificante merito, le pesche dell'Alleanza sono servite a dimostrare che è possibile evitare che la merce, nel breve viaggio dalla produzione al consumo quadruplichi il suo prezzo.

Circa i programmi per il futuro, i dirigenti dell'Ente hanno confermato che è loro intenzione aumentare sensibilmente nei prossimi giorni i quantitativi di derrate, e queste saranno messe a disposizione dei consumatori torinesi a prezzi anche inferiori a quelli attuali. Per le pesche si è in periodo di congiuntura: il tipo «trionfo» sta esaurendosi mentre non sono ancora completamente giunte a maturazione (almeno in grandi quantitativi) le caratteristiche e saporite pesche gialle di Canale. Si tratta di un intervallo di pochi giorni, poi l'Alleanza conta di poter raccogliere e distribuire 500 quintali al giorno, pari a quasi la metà del consumo di Torino.

Proseguendo nell'azione di protesta, i rappresentanti dei negozianti e dei venditori ambulanti si sono recati ieri dall'assessore all'annona, Bosso. Questi ha ribadito che «il Comune è lieto dell'opera calmieratrice intrapresa dall'Alleanza e che l'Amministrazione civica non può e non intende fare nulla per intralciare anche lontanamente l'azione dell'Ente. Privilegi fiscali non ne esistono ed anche il fatto di permettere che gli autocarri dell'Alleanza (non per le pesche che vengono acquistate direttamente alla produzione, ma per l'altra frutta e verdura) entrino mezz'ora prima al mercato all'ingrosso è pienamente giustificato in quanto l'Alleanza acquista in grossi quantitativi che vanno poi suddivisi per rifornire 73 Spacci cittadini. Come rappresaglia, i commercianti (dopo il progetto di sciopero ventilato nell'ordine del giorno dell'altro ieri) hanno minacciato di superare gli sbarramenti del mercato e di entrarvi contemporaneamente agli autocarri dell'Alleanza. L'assessore li ha sconsigliati.

E' intenzione dei commercianti di portare la loro vertenza direttamente davanti al Sindaco. In proposito ieri l'avv. Peyron ci ha dichiarato: «La iniziativa dell'Alleanza si svolge nell'ambito della legge. La Amministrazione civica non può che plaudire all'opera calmieratrice intrapresa dall'Ente. E' questo, del resto, un preciso còmpito delle Cooperative. La frutta e la verdura sono, specialmente d'estate, generi di consumo prettamente popolare: benvenuto è quindi qualsiasi tentativo di ridurre i prezzi a favore delle classi meno abbienti».

L'autobotte del Comune per un paese senz'acqua

Ogni mattina, una grossa autocisterna lascia la città e punta verso la collina, diretta a Pino Torinese. Si ferma davanti al portone dell'ospedale Cottolengo. Suore e infermiere circondano l'automezzo che presto rivela il suo prezioso carico: acqua potabile. Il Sindaco Peyron manda ogni giorno ai 180 ricoverati dell'ospedale collinare un carico di acqua fresca. Dono gradito, poichè in questi giorni, a Pino Torinese, l'acquedotto funziona sì e no quattro ore al giorno.

Il problema è vecchio. Pino è collegata all'acquedotto di Moncalieri il quale può cedere ogni giorno soltanto un esiguo quantitativo d'acqua. Il fabbisogno del Comune è di 350 metri cubi al giorno, ma le pompe non riescono ad attingerne più di 150. In queste settimane la popolazione di Pino è di circa 4 mila persone, 2000 delle quali sono villeggianti. Il Prefetto per risolvere in parte la questione, ha emesso un'ordinanza che vieta alla gente di Moncalieri di innaffiare orti e giardini con l'acqua potabile. La disposizione è rispettata solo in parte e il quantitativo d'acqua disponibile per la popolazione di Pino è sempre scarso. Si cerca di supplire con i pozzi.

Il Sindaco di Pino, ing. Rossignoli, attende che vengano stanziati i fondi per la costruzione del nuovo acquedotto collinare, che assegna al suo Comune un quantitativo giornaliero di 300 metri cubi d'acqua. Tardando la soluzione definitiva, si spera in una contingente. E' probabile, infatti, che tra dieci giorni una nuova tubatura di due chilometri e mezzo alimenti i serbatoi di Pino, rifornendoli nelle ore di magra. L'integrazione d'acqua dovrebbe arrivare dall'Eremo, dove c'è una diramazione dell'acquedotto di Torino.

Un avvocato di 71 anni scala una vetta delle Dolomiti

Ci telefonano da Trento:

Una eccezionale impresa alpinistica, che costituisce un vero e proprio primato, è stata felicemente condotta a termine da un vecchio alpinista, l'avv. Angelo Rivera, di 71 anno, abitante a Moncalieri in strada Revigliasco 21, già presidente della Corte d'Appello di Genova. Nonostante l'età avanzata, il Rivera, accompagnato dalla guida Catullo Detassis, di Trento, ha scalato la ripidissima parete rocciosa del Campanile Basso, una delle più pericolose delle Dolomiti, nel gruppo del Brenta, con difficoltà di quarto e quinto grado.

Un motociclista si schiaccia contro un camion

La tragica conclusione di una gara in una curva della strada del Pino

I tre amici avevano lasciato il lavoro per lanciarsi verso la collina sulle moto - La disgrazia dovuta ad una imprudenza

Un uomo è in fin di vita all'ospedale delle Molinette. Impegnato in una assurda e pericolosa gara di velocità in motocicletta, è finito contro un grosso autocarro, ferendosi in modo grave alla testa e alle gambe. Ieri pomeriggio alle 16 tre motociclisti hanno infilato la strada del Pino, dirigendosi verso la vetta. Erano tre amici, operai in una fornace a Rivalta. Terminato il lavoro, avevano deciso di venire a Torino e raggiungere la collina. Ideatore della breve gita era stato Attilio Gobbi di 36 anni abitante a Rivalta, in via Cappella 47.

«Lassù troveremo un po' d'aria fresca — aveva detto ai colleghi. — Berremo una birra e poi torneremo a casa, in tempo per la cena».

Il programma piacque agli altri due e la rombante comitiva partì. Sulle prime rampe della strada che porta a Pino Torinese, il primo motociclista accelerò l'andatura, prendendo un centinaio di metri di vantaggio. Gli altri si lanciarono all'inseguimento e la tortuosa salita risuonò del lacerante rumore dei motori spinti al massimo dei giri. I tre passarono velocissimi da Reaglie e proseguirono. Il Gobbi aveva una motocicletta da corsa e viaggiava letteralmente sdraiato sul serbatoio della benzina.

La sciagura avvenne poco prima della vetta, in prossimità di Villa Quadri. Il Gobbi aveva ormai raggiunto il compagno che lo precedeva. Per superarlo, non esitò a «tagliare» bruscamente una curva. La manovra gli fu fatale. Dalla direzione opposta, un grosso autocarro, guidato dall'autista Giovanni Pacotto di 40 anni abitante in via Perosa 13, scendeva verso Torino. Il motociclista andò a cozzare in pieno contro il radiatore della macchina. L'urto fu tremendo. Il motociclista venne sbalzato dalla sella e rotolò lontano sull'asfalto. Subito soccorso dagli amici, il ferito è stato portato all'ospedale delle Molinette. I medici l'hanno ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale, frattura del femore e della tibia sinistri. L'autista del camion, si è leggermente contuso.

— Con la frattura della base cranica è stato ricoverato all'ospedale Molinette, ieri verso le 16, l'operaio Bartolomeo Camino, di 46 anni, abitante in via Madama Cristina 11. Egli percorreva in bicicletta via Passo Buole, quando, all'altezza di corso Agnelli, si scontrava con un'automobile guidata dall'impiegato Giulio Bosco di 59 anni. L'operaio prontamente soccorso veniva portato all'ospedale dove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

— L'operaio Luigi Bertolotti di Ermenegildo, di 40 anni, abitante a Val della Torre in borgata Bufera, è stato ricoverato ieri all'ospedale di Rivoli per la frattura della gamba sinistra e contusioni al capo, conseguenze di un incidente automobilistico avvenuto sulla strada di Val della Torre. Non è stato possibile, per ora, sapere dal poveretto che è ancora in stato di choc come sia avvenuta la disgrazia.

Il vaglia del cacciatore

Appassionato cacciatore, il signor Pietro Vinay, abitante in corso Peschiera 301, chiese un anno fa il rinnovo della licenza, ma nel compilare il vaglia, indirizzato all'Ufficio del Registro, sbagliò di una unità il numero del conto corrente. L'errore gli fu contestato dalla polizia ed egli venne invitato ad attendere i dovuti accertamenti oppure a spedire un altro vaglia dello stesso importo. Il signor Vinay preferì la seconda soluzione per guadagnare tempo. Credeva altrimenti di dover perdere qualche settimana...

«Passarono invece alcuni mesi — scrive il cacciatore — e mi decisi a domandare il rimborso del primo vaglia all'Ufficio del Registro. Qui mi consigliarono di chiedere alla Posta centrale un certificato attestante il mio versamento. Ma il certificato non poteva essere concesso per questioni di procedura. Nuova corsa all'Ufficio del Registro e nuovo consiglio: "Vada allo sportello cui ha consegnato il vaglia, si faccia dare il modulo 10, lo riempia e riavrà i suoi soldi". Eccomi all'ufficio postale di origine: "Ma noi non possiamo chiedere il rimborso di un vaglia già riscosso dal Registro. Abbia pazienza un paio di mesi...".

«Di mesi ne passano sei, inutilmente. Fuligginoso, ritorno all'ufficio postale. "Faccia domanda" mi dicono. Ubbidisco. Nel maggio scorso ricevo un avviso perchè mi presenti alla Posta centrale. Finalmente l'ho spuntata. Vado e ritiro una busta tassata a mio carico: la domanda era stata respinta perchè non fatta su carta bollata da 100 lire.

«Riscrivo la domanda nei modi voluti e attendo. Niente. Stamani mi ripresento al solito sportello e mi sento investire: "Ma egregio signore, Lei è troppo insistente, bisogna aver pazienza, qui ci sono dei casi come il suo e aspettano dal 1948, aspetti anche lei il suo turno!"».

E' pensare che questi ed altri uffici statali esigono tanta puntualità da parte di tutti i cittadini e in particolare dei contribuenti.

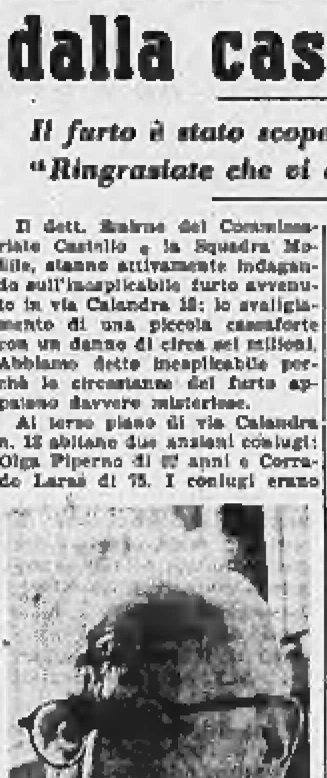
Nessun segno di scasso, ma i gioielli sono spariti

La misteriosa scomparsa di sei milioni dalla cassaforte di un commerciante

Il furto è stato scoperto in seguito a un biglietto che i ladri hanno inviato alle vittime: "Ringrasiate che vi abbiamo ancora lasciato i titoli" - L'enigma all'esame della polizia

Il dott. Bulrne del Commissariato Castello e la Squadra Mobile, stanno attivamente indagando sull'inesplicabile furto avvenuto in via Calandra 18: lo svaligiamento di una piccola cassaforte con un danno di circa sei milioni. Abbiamo detto inesplicabile perchè le circostanze del furto appaiono davvero misteriose.

Al terzo piano di via Calandra n. 18 abitano due anziani coniugi: Olga Piperno di 67 anni e Corrado Larse di 75. I coniugi erano proprietari sino al 1942 di un avviato negozio di stoffe in via Madama Cristina 27. Nel periodo repubblichino essi dovevano abbandonare la loro attività perchè israeliti, perseguitati dai nazisti e dai fascisti. La loro famiglia, in quel periodo, subiva atroci traversie: il figlio Guglielmo sfuggiva miracolosamente alla cattura e alla deportazione in Germania. Non così la moglie e la suocera che finivano in un campo di eliminazione e decedevano entrambe, fra inenarrabili tormenti, nel 1944. Il Guglielmo Larse raggiungeva una formazione partigiana in montagna e là restava sino alla fine della guerra. Nel 1945 ritornava a Torino e subentrava ai genitori nell'esercizio del negozio. I genitori si ritiravano definitivamente dagli affari e, come abbiamo detto, andavano ad abitare in via Calandra 18.



Il commerciante C. Larse

Non volendo affidare alle banche i loro risparmi i Larse trasferivano una piccola cassaforte che già detenevano in via Madama Cristina nel nuovo alloggio e la facevano murare nel bagno. Un quadro di cinquanta per cinquanta copriva la cassaforte: in più, sopra, essi applicavano un attaccapanni in metallo da cui pendevano sempre vestaglie e asciugamani.

L'altro ieri alle 15 i coniugi uscivano per una breve passeggiata. Va notato che essi si allontanavano dalla loro abitazione molto raramente e sempre per brevissimo tempo. Le innumeri disavventure sopportate negli anni di guerra li avevano resi sospettosi e prudenti. Alle 19 erano già di ritorno. Passando nell'androne il Larse notava che la distribuzione serale della posta aveva recato loro un biglietto. Apriva lo sportellino e lo ritirava. Inforcava gli occhiali, lo apriva, e leggeva. Subito impallidiva visibilmente e si metteva a tremare per l'emozione. «Olga, Olga, guarda qui! guarda qui! Deve essere uno scherzo di cattivo genere!». La moglie che si era fermata ai piedi delle scale gli si avvicinava e a sua volta leggeva il biglietto. Il quale era vergato a caratteri stampatelli e diceva press'a poco: «Siamo riusciti a ripulire la cassaforte. State zitti e ringraziateci che vi abbiamo lasciato ancora i titoli». Sull'altra facciata del biglietto era scritto in grande «Fessi?».

I due coniugi si guardavano in faccia, disorientati. Ma era proprio uno scherzo? Intanto sulla soglia del suo alloggio era comparsa la custode Edvige Corino. I Larse l'avvertivano del fatto e la custode non aveva che una risposta: «Andiamo a vedere». Salendo le scale i tre incontravano una coinquilina, la signora Masuelli, che si univa a loro.

La porta dell'alloggio era regolarmente chiusa. Il commerciante l'apriva e poi cautamente, seguito dalle donne, entrava. L'appartamento era come i due coniugi lo avevano lasciato. I Larse si precipitavano immediatamente verso il bagno. Tutto era a posto. Dall'attaccapanni pendeva la vestaglia deposta poco prima di uscire. Il quadro non appariva spostato. Il signor Larse febbrilmente rimuoveva il quadro e scopriva lo sportello blindato della cassaforte, delle dimensioni di 20 centimetri per 25. Anche lo sportello era chiuso e non presentava alcun segno di effrazione. «Si tratta evidentemente di uno scherzo idiota!» mormorava il commerciante ed estratta di tasca la chiavetta la girava nella serratura aprendo la cassaforte. Non era uno scherzo: i due piani superiori del forziere erano vuoti, nel terzo invece erano ancora pacchi di titoli al portatore per un valore di due milioni e mezzo. Ma erano spariti tutti i gioielli e precisamente una decina di anelli, alcuni con brillanti, altri senza, sei braccialetti d'oro ed un orologio pure d'oro. Inoltre erano stati rubati settanta marenghi, trecentoventi dollari e seicento franchi svizzeri. Un bottino di circa sei milioni.

— Un giovanotto alto, ben vestito, dai capelli castani entrava ieri nel negozio di gioielleria di corso Vercelli 22 e alla proprietaria, signora Clementina Bechis Ferrera, chiedeva di esaminare alcuni anelli. La Bechis si voltava per prelevare i preziosi e in quello lo sconosciuto s'impossessava di gioielli per il valore di 200 mila lire, dandosi poi alla fuga. In strada lo attendeva un complice a bordo di una motocicletta. Una immediata battuta della polizia non ha dato esito.

Un giovane precipitato dal 2° piano dice d'essere caduto dalla bicicletta

Due giorni fa si presentava all'ospedale Maria Adelaide un giovane assai modestamente vestito, biondo, pallidissimo, che camminava a stento comprimendosi il fianco sinistro con una mano. Lo accompagnavano due amici. Il giovane — che si qualificava per Vincenzo Macrì di Luigi, di 20 anni, da Reggio Calabria — continuava a ripetere:

— Non ho niente... non ho niente... è una sciocchezza... sto già bene...

Il medico del pronto soccorso chiedeva al Macrì:

— Che cosa le è successo?

— Un banale incidente — rispondeva il Macrì; — mezz'ora fa stavo recandomi al lavoro in bicicletta, quando son finito sui binari del tram... La ruota anteriore è entrata nel solco di una rotaia, non son più riuscito a controllare la bici e sono caduto a terra... Mi sono rialzato subito. Io non volevo venire in ospedale, ma questi miei amici hanno insistito... Creda, dottore, avevo qualche fitta, ma adesso sto bene, non sento più nulla... non è il caso che lei si disturbi...

Il sanitario lo invitava a spogliarsi, ma il giovane opponeva un rifiuto.

— Non è il caso, dottore — diceva ancora; — è passato tutto... Arrivederci e grazie.

E il Macrì si allontanava, nonostante le esortazioni degli amici.

Ieri mattina un'autoambulanza giungeva a gran velocità al Maria Adelaide. Gli infermieri ne traevano fuori una barella su cui stava disteso, stremato e dolorante, il Macrì. L'autoambulanza, pochi minuti prima, era stata chiamata d'urgenza in via Cosso n. 86, presso un'affittacamere, dove su di un letto si torceva per gli spasimi il giovane.

— Ma è sempre lei! — esclamava il medico di guardia; — dunque non era una cosa da nulla...

— Dottore, — rispondeva l'altro in un soffio, — non ne posso più... mi sembra di morire...

Il Macrì veniva sottoposto immediatamente a radiografia e la radiografia rivelava una gravissima lesione interna al peritoneo. Era necessario operare senza indugi. Nell'attesa dell'intervento operatorio si domandava al giovane:

— Ma lei è veramente caduto dalla bicicletta?

— Sì... certo... ieri pomeriggio... un banalissimo incidente...

— E' impossibile che una semplice caduta dalla bicicletta provochi una lesione simile. Ci dica la verità.

— Ma è la verità... — balbettava il Macrì; — sono finito nelle rotaie... sono ruzzolato...

— Dove? In quale via?

Alla fine il giovane confessava, tra le lacrime:

— Sono muratore — mormorava; — ieri pomeriggio ero su di un'impalcatura al secondo piano di una casa in costruzione... Non so come sia avvenuto: probabilmente ho avuto un capogiro e ho messo un piede nel vuoto. Ho cercato di aggrapparmi ad un palo e non ci sono riuscito. E così sono precipitato nel cortile... Lì per lì non mi pareva d'essermi fatto male... Avvertivo soltanto un dolore al fianco, abbastanza forte, ma sopportabile... Due miei compagni mi hanno trascinato qui all'ospedale, ma io ho preferito evitare la visita e ho detto che mi era capitato un incidente stradale...

— Ma perchè? A quale scopo?

— Non volevo dar noia al mio principale, al padrone del cantiere... — balbettava il Macrì; — ero venuto a Torino dal mio paese senza soldi e senza speranza di trovare un lavoro... ero disperato, ridotto alla fame... Il padrone di quel cantiere mi ha assunto... contavo di evitargli una inchiesta e restituirgli così il grande favore che m'aveva fatto... Credevo, d'altra parte, di non aver nulla...

Il Macrì alle 17 veniva operato. L'operazione riusciva, ma le condizioni del muratore, a tarda sera, permanevano disperate.

Concordati per 23 mila cittadini gli imponibili dell'imposta di famiglia

I contribuenti, dopo le distensive dichiarazioni del Sindaco sul problema dell'imposta di famiglia, continuano ad affluire numerosi agli uffici municipali per concordare i nuovi imponibili. Mercoledì sono stati eseguiti dai funzionari 646 concordati e giovedì 882. I nuclei soggetti all'imposta sono a Torino circa 70 mila e quelli esenti 171 mila. Finora sono state spedite 65 mila notifiche di riaccertamento. Da calcoli effettuati dagli uffici e resi noti ieri dal Sindaco risulta che 23 mila cittadini hanno già concordato il nuovo imponibile. In base a queste cifre si può affermare che il problema dell'imposta di famiglia è avviato ad una rapida soluzione.

Circa la politica fiscale seguita dall'Amministrazione civica (far pagare il giusto ai ricchi ed agire con mano leggera sulle classi con redditi modesti e di puro lavoro) il sindaco avv. Peyron ha fornito le seguenti cifre: al 31 dicembre del 1952 i contribuenti torinesi tassati in base ad un imponibile superiore ai 5 milioni erano 120; nel '53 sono saliti a 148; nel '54 a 196 e al 19 luglio di quest'anno risultavano 211.

Ieri si è svolta la consueta riunione della Giunta. Si è deciso di estendere ai pensionati municipali i miglioramenti già concessi al personale in servizio. Ciò comporterà per il Comune una spesa di 278 milioni di lire per arretrati e 142 milioni di lire per l'anno in corso. Approfittando delle vacanze il Municipio intraprenderà lavori per migliorare gli edifici dove hanno sede numerose scuole. Oltre all'opera già in corso per la sopraelevazione della Pacchiotti (80 milioni di lire) sono stati stanziati: 11 milioni per la Cavour e la Nigra; 1 milione per la scuola di Superga; 3 milioni e mezzo per la Tommaseo; 1 milione per la scuola elementare di corso Spezia; 1 milione e mezzo per la scuola Umberto I.

Altri cospicui stanziamenti sono stati stabiliti nella seduta di ieri per l'illuminazione pubblica. Si tratta in complesso di oltre 100 milioni di lire. Serviranno per illuminare (con tubi fluorescenti contenuti in speciali cassoni di alluminio) il tratto di corso Re Umberto compreso fra piazza Solferino e corso Peschiera; corso Duca degli Abruzzi, fra corso Vittorio e corso Stati Uniti; tutto corso Vinzaglio; corso Regina Margherita da via Rossini a via Cigna; corso Castelfidardo e corso Mediterraneo. Saranno inoltre installate colonnine luminose spartitraffico in corso Polonia, corso Umbria, corso Principe Oddone e via Don Bosco. Infine, per rifare l'impianto di illuminazione di via Treviso e di altre strade, si spenderanno 3 milioni di lire.

Il crocevia di corso Peschiera e corso Duca degli Abruzzi è uno dei più pericolosi di Torino. Per disciplinare il traffico i tecnici hanno deciso di istituire il sistema giratorio. Sarà necessario spostare anche i binari del tram. Il lavoro comporterà l'abbattimento di 11 alberi. Fedele alla sua politica di massimo sviluppo alle aree verdi l'Amministrazione civica ha tuttavia ottenuto che i tecnici disegnassero i tragitti in modo da consentire la creazione di quattro aiuole oltre a quella rotonda centrale. Nelle quattro aiuole verranno piantati 24 alberi al posto degli 11 che per necessità devono essere abbattuti.

Una giovane smemorata

Alcuni passanti ieri sera verso le 23 scorgevano in corso Lepanto una giovane donna che si trascinava per la strada barcollando come se fosse in preda a grave turbamento. Avvicinata essa rispondeva con parole sconnesse e si guardava atterrita intorno. All'improvviso scoppiò in pianto. Sul posto giunse una camionetta della Celere che trasportò la sventurata in Questura. Vani sono stati i tentativi e le ricerche per identificarla: i funzionari non sono riusciti a strapparle un'indizio che faccia luce sulla sua vita. Si pensa che la poveretta abbia perso la memoria, forse colpita da insolazione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,2
MINIMA + 15

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 19,3; umidità 80 %; pressione 735. Previsioni: cielo sereno al mattino, annuvolamenti con temporali nel pomeriggio. Temper. stazionaria.

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

1905-1955. Il comm. Guido Ancona (Guido da Rovigo) colla moglie Erminia Letizia Franceschi, festeggiano con i figli, nipoti e pronipoti, il lieto anniversario.

RISULTATI ESAMI. I seguenti allievi dell'*Istituto Minerva*, via Maria Vittoria 54, hanno superato tutte le prove in 1ª sessione agli Esami di Stato presso il governativo Istituto «G. Sommeiller» e conseguendo il diploma di: *Ragioniere*: Aimo Boot Giorgio, Basso Cesare, Cotronea Luciano, Daniele Aldo, Degiorgis Ezio, Del Bosco Antonio, Magliano Riccardo, Maguetti Ebaldo, Marmugi Temo, Scarlatti Ivro, Sterpone Ovidio. *Geometra*: Bosio Vittorio, De Bernardi Giuseppe, Del Nero Roberto, Ferrandino Matteo, Fracchia Renato, Gianinetto Giovanni, Lanfranco Battista, Pavesio Francesco, Quaranta Francesco, Rossi Nicola, Ruffino Luigi, Zambrini Bruno, Zucco Andrea. Detti allievi nella quasi totalità hanno affrontato le prove su di un biennio di studi e buona parte di essi sono lavoratori che frequentarono i *corsi serali*. I risultati dell'*Istituto Minerva* assumono particolare rilievo se affrontati con quelli generali fra tutti i candidati privatisti presso il governativo Istituto «G. Sommeiller». Infatti, in totale, gli abilitati Ragionieri furono 23 e gli abilitati Geometri 17; di questi 11 Ragionieri e ben 13 Geometri appartengono all'*Istituto Minerva* che da solo annovera fra i propri allievi il 46 % degli abilitati Ragionieri ed oltre il 76 % degli abilitati Geometri.

STATO CIVILE

Giuseppe Rosa m. Carrera, a. 73, casal., v. Milano 20; Calcagno Maddalena ved. Cielo, a. 71, casal., v. Cuneo 6 bis; Paser Giovanni, a. 64, religioso, v. Roma 256; Savino Maria ved. Molfera, a. 72, casal., v. Bellezzi 23; Sosso Pietro, a. 68, agricoltore, strada G. Tolandi 4; Passone Maria, a. 60, casal., c. Bernardi 11; Raviola Caterina m. Bosco, a. 66, casal., v. Nizza 368. Deceduti in ospedale: Davello Natalina ved. Grandana, a. 90, casal.; Simonetti Enrico, giorni 4, operaio; Gallo Liliana, mesi 1; Sollazzo Agostino, a. 67, contadino; Giacotto Carlo, a. 66, operaio; Greppero Carlotta ved. Ferrandino, a. 65, casal.; Tierinod Gildo, a. 27, casal.; Lariel Rosa m. Bes, a. 76, casal.; Mantovani Ciro, a. 44, operaio.

Morti 16 - Nati 23 - Matrimoni 39

Colonia marina — Le bimbe partite mercoledì per la colonia «Città di Torino» in Loano hanno fatto buon viaggio e godono ottima salute.

Cinque orfani attendono

Altri lettori generosi hanno voluto inviare offerte per attestare in modo tangibile la loro solidarietà verso la sventurata madre di Aosta rimasta sola con cinque figli da mantenere, tutti giovanissimi, tra sette e quattro anni. Maria Speranza Mirabello ha perso il marito e una figlia nella sciagura di domenica: i due sono miseramente annegati nel lago di Viverone, un altro figlio è stato salvato in extremis e si trova colpito da choc all'ospedale. La donna fra due mesi avrà ancora un bambino.

Nell'avvenire scurissimo che si spalanca davanti alla vedova e ai cinque orfani, si è aperto uno spiraglio di luce: sono gli aiuti e il conforto di quanti si sono commossi per la loro disperata situazione. Ecco l'elenco delle somme in denaro che abbiamo ricevuto ieri, sottolineamo le offerte giunte dalla Val d'Aosta.

Fulvietta dal suo salvadanaio, L. 20.000; Ing. Diego Poggi, 10.000; Enrico P., 10.000; In memoria della mia Ida, 10.000; Sandra e Gigi, 10.000; Di San Gregorio, 1000; In memoria di Dario, 5000; Una mamma di Alessandria, 1000; Guido e Gigliola, 2000; Anna D., 500; Adele S., 500; Una nonna, 2000; In onore a S. Gaetano, 500; N. N., 300; In onore alla Madonna di Lourdes, 1500; In memoria di Angiolina e Cesare Guy, 1000; G. S., 5000; N. N., 500; Dott. Marioni Giovanni, 2000; Carminati Luigi, 1000; A. C., 1000; A. M., Trana, L. 5000; Giorgio e Pia, 500; A. T., 1000; Lidia e Tilde, 1000; N. N., 500; Tullio e Mariuccia, 2000; Tre sorelline, 3000; Walter Masna, 1000; Ditta Juvenilia, 2000; R. P., 500; Rosalia, 1000; G. M. F., 1100; L. E., 300; Fede Speranza, 1000; L. C., 5000; In onore della Madonna, 500; Mario Calabrese, 500; Giambattista, 500; Un operaio della Fiat, 1000; P. Bechis, i. p., 500; Gem, 1000; M. N., 500.

R. N., Verbania Intra, Lire 3000; Carlo e Nella, 5000; C. M. a ricordo della mamma, 5000; Carlo e Teresa, 1000; Ricordando il mio papà N. N., 300; Rodolfo Sacerdote, 1000; Giuseppe, Gina e Giovanni, 1000; Maria G., 500; Che Dio protegga i miei figli, una mamma, 1000; Elvezia Ferrania, 1000; R. Y., 500; Una madre sconsolata, 2000; N. N., in memoria di Camillo, 5000; B. P., 1000; Un padre, 1500; M. C., 2000; Le sorelle Flavia e Valeria S., 2000; Maria Teresa e Dino, 1000; Gianluigi e Gabriella, 1000; N. N., 1000; Wilma e Annamaria A., 1000; G. C., 1000; Per la promozione di mio figlio R. T., 1000; B. B. e B. G., 2000; G. L., 500; Data Bernardo per i suoi morti, 2000; N. N., 500; N. N., 1000; M. O., Torino, 2000.

Totale L. 183.000. Totale prec. L. 165.700. Totale L. 348.700.

Telefoni con la provincia — Da domenica 31 luglio i nuovi numeri da formare per richiedere automaticamente in teleselezione da Torino gli abbonati del distretto di Biella, Pinerolo, Rivarolo, sono rispettivamente: 015; 0121; 0124.

CITTA' DI CARIGNANO

«Il Concorso al posto di perito civico scade alle ore 18 del 24 agosto c. a. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria comunale».

IL SINDACO
(Trabucco dr. ing. Luciano)

Le vigne di Montesquieu

La Brède, luglio.

Tra la Garonna e la Dordogna si allarga una terra ricca di quei vigneti che dànno i famosissimi vini detti di Bordeaux, ma che hanno decine di nomi diversi, a seconda della località d'origine. Una di queste è Les Graves, al centro della quale sorge ancora il castello di La Brède, dove nacque il più illustre «viticultore» del mondo: Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu. Il castello non appare affatto «orribilmente triste» come, forse in una giornata nera, lo vide Stendhal; anzi mostra la divertente architettura dei castelli delle fiabe, con le solite torri e torrette rotonde sormontate da una specie di spegnitoio, i lunghi e fitti comignoli, le alte mura di pietra grigia; e se ne sta a specchiarsi tutto in un bacino d'acqua immobile, forata di tanto in tanto dai musi delle carpe. La solida costruzione è attorniata da una vastissima proprietà che spinge campi e vigneti fino ai margini delle Lande: le interminate pinete che D'Annunzio, dal suo rifugio di Arcachon, magnificava nelle *Faville del maglio*. Mi è venuto alla penna il nome del poeta italiano, e forse è lo scherzo di uno spiritello maligno. Perchè se ci fu al mondo un uomo a lui del tutto opposto, questi fu proprio lo scrittore francese. Queste campagne l'«imaginifico» le divorava al galoppo, inseguito dai suoi levrieri; e Montesquieu, duecentocinquant'anni prima, le percorreva pian piano a piedi, soffermandosi alle fattorie e raccogliendo notizie precise sul rendimento dell'annata. Il primo riempiva la sua villa di antiche statue, di calchi, di bronzi, di armi, e il secondo scendeva volentieri nelle sue cantine a far riempire di vino le botti obese, e forse ad assaggiarne sobriamente il contenuto. Ma la diversità fra i due diventa abissale se si confrontano i loro modi di concepire l'impiego dell'esistenza. D'Annunzio sognava, e sovente effettuava, grandi e temerarie imprese, infiammandosi per la guerra e adorando un'immagine d'eroe nella quale identificare poi se stesso; e Montesquieu andava annotando pacatamente le proprie meditazioni sull'osservanza scrupolosa delle leggi e sui disastri provocati dalle personalità troppo spiccate. Con singolare acume aveva predetto che l'Europa si sarebbe perduta per l'incontinenza bellicosa dei suoi militari; e dopo aver asserito che gli uomini al disopra dell'umanità costano troppo caro a tutti gli altri, soggiungeva amaramente: «L'eroismo che distrugge la Morale, è proprio quello che ci affascina e suscita la nostra ammirazione». Ma ancor più che D'Annunzio, con due secoli di vantaggio aveva colpito Nietzsche scrivendo: «Per fare grandi cose, non bisogna essere un grande genio; non bisogna essere al disopra degli uomini; bisogna essere con loro».

Può stupire che un difensore così zelante della buona media, del buon senso comune, non sia mai diventato davvero popolare, e rimanga quasi ignorato da quella stessa borghesia liberaleggiante che ebbe in lui il più autorevole precursore. Ci si stupisce meno quando si vede questo castello con le sue terre pingui e redditizie, e quando si entra nella grande biblioteca colma di volumi fino al soffitto, o nella stanza dove lo scrittore riposava in un vasto letto a baldacchino; oppure quando si vedono i suoi ritratti, appesi qua e là alle pareti, che lo mostrano sempre serio, un po' altero, con gli occhi sporgenti e le labbra sottili, la fronte alta nel viso allungato. Nulla di stravagante e di balzano in lui, ma nulla, anche, che potesse suscitare un'immediata simpatia. Era un gentiluomo di campagna, di intelligenza straordinaria, di calma e forse un po' lenta immaginazione, del tutto cosciente dei propri diritti di nobile e di proprietario. Aveva una percezione dei limiti e delle distanze così esatta, che per nulla al mondo avrebbe consentito di allargare quelli o di accorciare queste. In un tempo in cui l'ingiustizia dominava senza freno, favorita dal dispotismo e dalla superstizione, sentiva la necessità di un più largo respiro, di una libertà maggiore; ma sempre raccomandava di moderare le passioni, di rispettare i beni altrui e le prerogative acquisite; e non può essere prova di malanimo osservare che in tal modo egli intendeva di difendere anche se stesso. Non tanto, forse, come Presidente a vita del Parlamento di Bordeaux, ma proprio come proprietario di terre, come viticultore. Nell'*Esprit des lois*, a un certo punto sostiene che la rovina della Francia è provocata dalle [illegible] sulle bevande, applicate non soltanto ai mercanti, come sarebbe giusto, ma anche ai produttori e ai consumatori; e nelle *Lettres persanes* fa dire al suo Usbek: «Il vino è tanto caro a Parigi, per via delle tasse, che sembra l'abbiano fatto apposta per costringerci ad osservare il precetto del divino Corano, il quale proibisce di berne». (Ricordiamo di sfuggita che la Francia è sempre il paese dove i *vignerons* e i fabbricanti di liquori possono far cadere un governo che non tenga conto dei loro particolari interessi; e l'antialcolista Mendès-France ne sa qualcosa).

Ora, ci sembra che un liberalismo alla Montesquieu, con tante limitazioni e riserve, e quel sospetto di spirito di casta, non potesse far molta presa su un paese tutto in ebullizione come era la Francia in quei tempi. La rivoluzione era ai suoi primi conati, la febbre saliva, gli animi si riscaldavano, e lo sfogo, l'esplosione, diventavano esiti fatali. Alla prudenza di Montesquieu la borghesia francese doveva preferire la filosofica baldanza degli Enciclopedisti; e ai suoi eleganti compromessi, il sarcasmo, la beffa, la negazione impietosa di Voltaire. «E' molto utile che si creda nell'esistenza di Dio...», diceva il barone di La Brède, ma per spiegare subito che dall'incredulità poteva sorgere un pericoloso spirito di indipendenza e di rivolta. Ed era un machiavellismo che il popolo non poteva capire, e neppure approvare: o si crede o non si crede, e bisogna decidersi. Di più, questo voler cambiare la faccia del mondo procedendo per impercettibili sfumature, evitando qualche grosso sacrificio, non poteva soddisfare coloro che vedevano nella *tabula rasa* la sola soluzione possibile.

Non fu dunque, Montesquieu, un precursore della rivoluzione, ma l'annunciatore di una morale politica futura, abbastanza simile a quella dei conservatori inglesi; un uomo leale, onesto, e anche coraggioso, ma forse troppo savio per provocare il mutamento di tutta una società. Si aggiunga che, ad alienargli gli immediati consensi popolari, interveniva quella sua predicazione antieroica spinta all'estremo. Nella sua polemica contro le nature d'eccezione, finiva con l'occultare, per dare l'esempio, il proprio animo; e oggettivandosi con tanto scrupolo, si sottraeva alla legittima e cordiale curiosità dei suoi stessi ammiratori. E' vero, chi parla troppo di sè per esaltare le proprie virtù viene presto a noia, ma chi troppo si nasconde e lascia cadere le proprie parole come da una sfera di assoluta astrazione filosofica, anch'egli provoca irritazione o almeno indifferenza. Chi è Montesquieu? Perchè ci insegna a star tranquilli al mondo, e non ci dice mai che anch'egli soffre, che è preda di umane debolezze, che di quando in quando commette qualche errore? E un errore, sì, lo ha commesso: proprio quello di non aprirsi, di non confessarsi con i suoi simili, di non mostrarsi mai dubitoso e smarrito. Certo, a leggere i suoi libri si vede chiaro che ha ragione lui, che il mondo *dovrebbe* essere così, come egli lo preconizza; ma noi sappiamo che così non sarà mai fin quando tutti gli uomini non siano come lui, tanti Montesquieu con quei castelli, quelle terre, quelle vigne...

Così pensavo a La Brède, e so che i miei pensieri, per quanto inevitabili, non erano del tutto equanimi. Ma era anche suggestione, perchè poco lontano sorgeva un altro castello, dove un secolo e mezzo prima di Montesquieu era nato un altro uomo di lettere; un uomo che aveva paura della vita, ma non aveva paura di rivelarlo, e che forse ha insegnato assai poco sull'arte di ben governare un mondo in pace, ma ci ha stupendamente informati sull'eterna guerra che ognuno conduce contro se stesso e contro le crudeltà della natura. Così, salutando doverosamente il signore di La Brède, mi avviai trepidante verso l'antica dimora del signore di Montaigne.

G. B. Angioletti

L'indossatrice paracadutista



Colette Duval, graziosa indossatrice parigina, ha battuto il record femminile di lancio dal cielo, superando i 6.500 metri

— A DIECI ANNI DALLA MORTE —

Ricordo di Marcello Soleri
liberale di sinistra, aperto e coraggioso

"Le nostre istituzioni liberali offrono aperta la via e legittimo il mezzo per qualsiasi rinnovamento,,

Il padre di Marcello Soleri era un socialista come ce n'erano molti verso la fine del secolo scorso: poco sapevano di marxismo, ma molto s'indignavano di fronte alle ingiustizie della società. Compagno assiduo di Edmondo De Amicis, l'ingegner Modesto Soleri, prima di spegnersi nel fiore dell'età matura raccomandò nel testamento ai suoi due figli di non badare al successo nella vita, ma di coltivare un carattere fermo, generoso, retto, e di sentire profondamente «il dovere di solidarietà umana verso tutte le infinite miserie che l'egoismo umano ha accumulato sulla terra». Per non dimenticarsi mai delle parole paterne, Marcello Soleri, non appena ebbe un suo studio di avvocato nella natia Cuneo, le fece trascrivere a grandi caratteri su una pergamena, e mise il quadro di noce massiccio di fronte alla scrivania.

Il padre gli morì nel 1898, quando Marcello Soleri aveva 16 anni; egli visse altri 47 anni e restò sempre fedele agli umili e agli oppressi, contro superbi e oppressori: intese la vita come gli aveva indicato il padre, una quotidiana milizia, un alternarsi di assalti e di difese strenue. E pagò sempre di persona, con la fermezza di chi è convinto di quel che fa e ha coraggio. Scoppiata la prima guerra mondiale, lui giolittiano e perciò neutralista, non esitò ad arruolarsi volontario fra gli alpini della sua «Provincia Granda», in un assalto una pallottola gli trapassò il torace, ebbe la medaglia d'argento e, non appena rimessosi, tornò in prima linea.

Quando i fascisti stavano per marciare su Roma, Soleri aveva 40 anni e di già un ricco passato politico: deputato da dieci anni, era stato sottosegretario alla Marina nel Gabinetto Nitti, poi commissario agli approvvigionamenti negli anni di penuria 1920-'21 con l'ultimo Ministero formato da Giolitti, ministro delle Finanze con Bonomi e infine ministro della Guerra con Facta. L'8 ottobre 1922 Vittorio Emanuele III lo consultò sulle minacce gridate ogni giorno dai fascisti di voler occupare Roma; Soleri gli spiegò tutte le disposizioni che aveva preso per fronteggiare qualsiasi pericolo, e il re, nel congedarlo, gli disse: «Si ricordi che io a Roma quella gente non la voglio». La sera del 27 ottobre il re, giunto a Roma da San Rossore, ribadì ai ministri che «Roma avrebbe dovuta essere difesa a qualsiasi costo». Aggiunse: «La corona deve poter deliberare in piena libertà e non sotto la pressione dei moschetti fascisti». Ciò non toglie che il giorno dopo mutò opinione e si rifiutò di firmare il decreto per lo stato d'assedio.

Soleri fu subito all'opposizione. Quando, dopo il delitto Matteotti, sorse la questione morale e molti oppositori abbandonarono Montecitorio per salire sull'Aventino, egli convinse l'incerto Giolitti, il suo grande maestro, a non lasciare la trincea. Gli amici cercarono di dissuaderlo prospettandogli uno per uno tutti i pericoli ai quali si esponeva restando in un'aula dominata dalla violenza, ma l'ex-capitano degli alpini non volle stare a sentire quei prudenti. Disse: «Ricordatevi che noi siamo soldati di una fede; qualunque cosa possa avvenire alle nostre persone, non abbandoneremo la battaglia». La pattuglia liberale era formata da sei o sette deputati, ma l'opposizione nell'aula continuò fino all'ultimo con coraggio, freddezza, determinazione.

Furono anni di grande tensione, ma anche i più proficui per la maturazione delle idee liberali. Un partito liberale non esisteva, ma c'erano liberali democratici, democratici liberali, democratici senz'altra definizione, democratici sociali, democratici nazionali; può dirsi che il nome dei liberali mutava da regione a regione. A questa confusione e indeterminatezza dei nomi corrispondeva un'eguale confusione nel campo delle idee; press'appoco come avviene nell'attuale partito liberale. Al congresso di Livorno nel 1924 per l'unificazione il vero protagonista, il dominatore fu Soleri: fu lui che diede un contenuto nettamente antifascista al nuovo partito. Ai ministri liberali che collaboravano con i fascisti spiegò l'assurdità di professare la libertà e di stare agli ordini di Mussolini. L'ordine del giorno sostenuto da Soleri contro la tendenza fiancheggiatrice raccolse 24 mila voti contro 5.500. Questa votazione significò la vittoria dei liberali di sinistra, che avevano come loro patrono Giovanni Giolitti e come animatore Marcello Soleri.

Che cosa fosse questo liberalismo di sinistra, vediamolo dai discorsi di Soleri. «Le nostre istituzioni liberali offrono aperta la via e legittimo il mezzo per qualsiasi rinnovamento, all'infuori di inutili violenze. Nessuna conquista del lavoro e della democrazia ci spaventa, purchè ne sia giunta l'ora dell'attuazione... la democrazia liberale vuole che al lavoro siano rese tutte le giustizie e riconosciuti tutti i diritti, perchè esso rappresenta il fattore essenziale per il progresso del mondo... non può seriamente parlarsi di libertà politica, ove non siano assicurati il diritto al lavoro, la garanzia di un salario minimo, la protezione delle assicurazioni sociali, e cioè quella sicurezza economica che sola protegge e garantisce la libertà politica, che altrimenti diventa un'ironia».

Aggiungeva Soleri che i liberali dovevano proporsi «di portare al primo posto il lavoro anzichè il capitale. La legislazione deve tendere a proteggere quello da questo, in quei limiti che non scoraggi le iniziative private... il che può ottenersi con l'affidare alla legislazione tributaria compiti di distribuzione della ricchezza al fine di ridurre le distanze e i dislivelli economici; e con l'assicurare che il risparmio di lavoro umano consentito dal progresso tecnico vada a beneficio, anzichè del capitale, delle masse operaie, alleviandone così la fatica ed elevandone il tenore di vita morale e sociale... attraverso tali mezzi, e altri consimili, evitandosi esperimenti paurosi e costosissimi, le masse operaie potranno trarre forse maggiori elementi di benessere che non attraverso il crollo del sistema capitalistico e l'instaurazione del comunismo...».

E insisteva nel ripetere che «la libertà politica non basta; la libertà che difende interessi illegittimi, posizioni precostituite, situazioni sorpassate, non è ammissibile. Al di là della libertà politica deve pur sussistere, e noi la difendiamo, la libertà economica. A che vale il diritto di dare il proprio voto quando si ha fame? Occorre garantire agli individui la libertà dal bisogno. Occorre assicurare la libertà sociale ed economica. Tutti i cittadini devono avere il modo di soddisfare non solo i loro bisogni principali, ma di elevarsi, di educarsi, di vivere una vita degna e civile. Questa è la vera libertà, lontana dalla indigenza che umilia e deprime la dignità dell'uomo».

Per vent'anni di poi Marcello Soleri fu un avvocato e niente altro; un bravo avvocato piemontese che chiamavano dappertutto. Continuò a vedere gli amici di un tempo e a conservare la certezza che la libertà sarebbe ritornata in mezzo agli italiani. Nel giugno del 1943 Vittorio Emanuele III lo mandò a chiamare al Quirinale; Soleri era diventato un sessantenne tutto bianco, pallido per la malattia che avanzava, ma ancora diritto, quasi giovanile nel portamento e nel gesto. Consigliò il re di mandar via Mussolini e di far la pace.

Liberata Roma e diventato con Bonomi ministro del Tesoro visse ancora un anno. Fu un anno eroico, una lotta di ogni ora per sottrarre quante più energie gli era possibile all'anemia perniciosa e dedicarle al servizio del Paese, degli umili, degli oppressi, della libertà. Alcune ore dopo una trasfusione di sangue che lo lasciava quasi morto, era di nuovo al lavoro. Teneva discorsi con la febbre a 38°, anche a 39°. L'ultima sua battaglia fu per la buona riuscita del Prestito nazionale: raccolse 100 miliardi per la rinascita di un'Italia che sembrava dovesse spegnersi da un giorno all'altro. Quando sentì che era la fine volle tornare nel suo Piemonte. Si spense a Torino dieci anni fa, pagando anche questa volta, di persona, come sempre nella sua vita esemplare.

Nicola Adelfi

Commemorato alla riunione del Partito Liberale Italiano

Roma, 22 luglio.

All'inizio dell'odierna riunione del P.L.I. i parlamentari piemontesi on. Badini e senatore Perrier hanno ricordato la scomparsa avvenuta dieci anni or sono di Marcello Soleri ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale e i parlamentari del P.L.I. prima di dare inizio ai lavori della presente seduta rivolgono nel decimo anniversario della morte di Marcello Soleri il loro commosso pensiero alla memoria dell'uomo e dello statista, ricordando in lui il liberale dall'intelletto democratico, aperto alle esigenze di tutto il popolo e l'italiano dedito alla cura della pubblica cosa fino al sacrificio della vita».

48 giovani «strilloni» giunti in volo dagli S. U.

Roma, 22 luglio.

A bordo di un aereo speciale della T.W.A. sono giunti a Ciampino 48 giornalai americani dai 12 ai 18 anni, che recano il dono ai figli del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, due selle da cavallo confezionate appositamente nel Texas e che saranno offerte a nome di tutta la gioventù americana.

Il gruppo dei piccoli «ambasciatori», ognuno dei quali rappresenta uno Stato degli Stati Uniti d'America, è stato selezionato dal proprio giornale a seguito di un concorso indetto dalla catena di giornali Hearst in collaborazione con la Trans World Airlines.

Durante il loro viaggio attraverso l'Italia, i giovani strilloni saranno ospitati per i 15 giorni del loro soggiorno dall'Enit e dai vari enti provinciali del Turismo delle città che visiteranno. Il vasto programma comprende, infatti, tappe a Napoli, Capri, Pompei, Palermo, Genova, Torino, Milano, Como e Bergamo, dove saranno ricevuti dalle varie autorità cittadine.

All'aeroporto di Ciampino erano ad attendere autorità, attori e attrici e un gruppo di fanciulli della «Città dei ragazzi» di Santa Marinella. I piccoli giornalai americani saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica, dal Sindaco, dall'Ambasciatore americano. L'on. Pietro Romani, Alto Commissario per il Turismo ha offerto un pranzo in loro onore.

Lo scopo di questo viaggio, è di far conoscere ai giovani americani i loro coetanei di oltremare per dar loro modo di osservare da vicino le occupazioni quotidiane. Il gruppo di questi giornalai è, infatti, composto da ragazzi dei più diversi ceti, poichè è ben nota l'usanza americana per cui la gioventù si dedica a diverse attività durante il periodo lasciato libero dallo studio.

PROVE DI FORZA E DEBOLEZZE DEL DITTATORE

Peron in bilico sugli eventi

Il 16 giugno ha dimostrato che è difficile attaccarlo dalle posizioni di destra - Politica contraddittoria di queste ultime settimane - Si discute di giorno ma di notte ritorna l'amicizia - Conversazioni con i ministri defenestrati - Gli attacchi al regime in campo economico e la sottomissione agli Stati Uniti - Le due tesi peroniste: nazionalismo ed elevazione sociale - Fino a quando serviranno al suo giuoco?

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Le previsioni intorno alla durata del regime di Perón sono le più discordi. Per alcuni egli è già un uomo finito, prigioniero dei generali; in un primo momento si fece il nome di Lucero come reale capo del governo argentino, poi si disse che dietro Lucero vi era un altro generale, certo Embrioni, infine dopo il discorso di Lucero dell'11 luglio (discorso estremamente lealista per cui Lucero venne decorato di medaglia d'oro da Perón, che lui accettò umilmente solo come rappresentante dei suoi soldati) il ministro della guerra sembrò di nuovo l'uomo forte della situazione, non più avversario ma fedele subalterno di Perón, il che evidentemente smentiva la prevista giubilazione del presidente.

Altri affermano che Perón è insostituibile, che il regime è un blocco di forze assolutamente inattaccabili nel presente e nel futuro, eventuali dissensi interni possono anche verificarsi ma si tratta di sfumature: si discute di giorno ma di notte ritorna l'amicizia. Queste ultime tesi sono sostenute in genere da fascisti e da conservatori italiani i quali dicono costantemente di non vedere chi può succedere al presidente e parlano di salti nel buio».

Un esame più minuto degli avvenimenti verificatisi dopo il 16 giugno può indurre a maggiori perplessità: le prove di forza e quelle di debolezza sono alternate come la luce e le tenebre; vi sono state ad esempio tre manifestazioni dei giovani cattolici, il due, il nove e il dieci luglio: la prima fu lasciata completamente libera, la seconda fu preceduta da una scorta di poliziotti che non disturbò in alcun modo il corteo, nella terza i poliziotti aggredirono i manifestanti in Calle Florida e li bastonarono con violenza.

Così è avvenuto per iniziativa della «pacificazione»: il presidente aveva lanciato un grande appello all'opposizione dicendosi ormai non più nemico ma solo avversario dei suoi oppositori legittimi. Due giorni dopo un giornale peronista usciva con un titolo a tutta pagina in cui si asteneva che la pacificazione era fallita per colpa degli avversari: forse se ne riparlerà ancora, poi l'invito alla pacificazione verrà messo a tacere per essere di nuovo ripreso e così via. Un altro elemento che generò grande sorpresa riguarda i mutamenti nel ministero: quando caddo Borlenghi («il nostro Beria» come dicono qua) vero Fouché in sedicesimo del regime e una serie di ministri dovette lasciare il suo posto, parve che forze imprecisate ma potenti avessero compiuto una specie di 25 luglio, del tipo di quello che si figurava Dino Grandi: poi si seppe che la maggior parte dei ministri defenestrati vedono quasi giornalmente Perón come fossero ancora in carica.

Forse l'elemento che potesse apparire il sintomo più valido di una crisi del regime poteva trarsi da un piccolo trafiletto comparso sulla Democracia *di domenica 11 luglio in cui in primo tempo si ammonivano i militari a non rovesciare il governo perchè le masse popolari avrebbero fatto blocco intorno al regime caduto impedendo all'esercito di governare con ogni sorta di scioperi e sabotaggi; l'esortazione, sebbene brevissima, era oltremodo trasparente e utilizzava come arma potenziale i sindacati operai, ultima risorsa peronista che fra l'altra il 16 giugno non si era dimostrata particolarmente combattiva: ricorrere a quel mezzo estremo di pressione parve gran segno di debolezza ma i giorni seguenti tutto fu dimenticato.*

Voler comprendere la realtà politica argentina da queste manifestazioni epidermiche e contraddittorie è una impresa impossibile e una fatica inutile. In genere gli argentini dànno un'estrema importanza alle piccole cose che succedono giorno per giorno e pochissima alle cause che le determinano, tutto sembra perciò capriccioso, provvisorio e inafferrabile. Per questo è difficilissimo orientarsi seguendo le opinioni dei circoli diplomatici e giornalistici di Buenos Aires, che sembrano muoversi in un mondo di fantasmi affermando una tesi il lunedì e sostenendone una contraria il martedì con la stessa olimpica sicurezza: se si vuole realmente comprendere la realtà di questo paese e azzardare qualche previsione ragionevole sul suo avvenire è indispensabile trascurare la cronaca quotidiana.

Possibili ma improbabili

La rivoluzione del 16 giugno ha indubbiamente indebolito il regime soprattutto perchè ne ha dimostrato alcune contraddizioni evidenti. In sè e per sè la rivolta è stata superata brillantemente dimostrando l'impossibilità di attaccare il regime da posizioni di destra. La pronta reazione dell'esercito farà riflettere chi vorrà avventurarsi in future imprese del genere; non si possono però mai escludere in paesi come questo colpi fortunati di reparti militari isolati o congiure di palazzo che possono verificarsi ogni giorno, imprevedibili e improvvise come le nevicate di agosto ma altrettanto improbabili: gli avversari seri del regime non vi ricorreranno mai, si può dire anzi che le temano quanto, e più dello stesso Perón con ragioni perfettamente valide.

Altrettanto sicura — lo ripetiamo — la posizione di Perón contro i ceti sociali, i gruppi e i partiti tradizionali di destra. Il partito cosiddetto democratico, che è un circolo di latifondisti e grandi banchieri, è solo un piccolo gruppo senza alcuna speranza di trovare un seguito nel popolo ed altrettanto isolati sono gli ufficiali, nella marina e nell'esercito, nostalgici dell'antico regime. Queste forze non sono distrutte perchè mai una destra tradizionale è annullata finchè ha nelle proprie mani larga parte del potere economico: in Argentina la riforma agraria è stata fatta a parole e in genere molte proprietà fondiarie vanno ancora dai trentamila ai trecentomila ettari, magari ostacolate e molestate da varie leggi non troppo operanti, ma non certo scalfite nella sostanza, vi è caso mai uno spostamento di immobilizzi fondiari dalla proprietà agricola a quella edilizia e industriale e un trapasso nei ceti possidenti per cui persone e gruppi ne sostituiscono altri nel privilegio economico e sociale ma una in vasta misura e comunque senza grandi conseguenze, perchè i nuovi ricchi fanno presto ad ambientarsi con i vecchi: soltanto gli uni e gli altri sono oggi privi di rappresentanza politica e appaiono tagliati fuori dal giuoco della successione al regime di Perón.

La caduta del «peso»

Più seri ma anch'essi non determinanti appaiono gli attacchi al regime in campo economico-amministrativo. Corrono innumerevoli voci sulle scorrettezze e sulle ruberie di ministri e di alti funzionari, ma in genere il popolo le sopporta sfogandosi in innocue barzellette. La caduta progressiva del peso può falcidiare salari e stipendi e soprattutto il gran fondo di liquidazioni che il regime ha imposto ad operai ed impiegati i quali debbono versare il dieci per cento dei loro proventi in una gigantesca cassa nazionale in cambio di future pensioni espresse in pesos di dubbio valore: per ora la falcidia legale compiuta dallo Stato sul patrimonio dei poveri non produce effetti politici, come avverrebbe in paesi più progrediti, anche se comincia a provocare perplessità che si trasformeranno fatalmente in aperta avversione appena il popolo avrà capito il fondo economico del regime peronista.

Non avrà effetti immediati la politica estera del governo dominata dalla penuria crescente di divise, perchè quest'ultimo potrà salvarsi accentuando la propria sottomissione agli Stati Uniti: ogni passo di questa progressiva soggezione sarà però un gradino nella scala discendente che il governo dovrà percorrere fino all'ultimo perchè il regime è fondato sullo sfruttamento del nazionalismo congenito nel popolo argentino, profondamente avverso agli americani del nord e naturalmente propenso ad ogni xenofobia.

Cominceremo in questo modo a toccare il fondo del problema riguardante la presumibile parabola del peronismo. Perón ha usato due elementi psicologici per procurarsi la simpatia del suo popolo: il nazionalismo e l'elevazione sociale, vera o falsa che fosse. Su questo secondo punto egli ha indubbiamente fatto realizzare dei progressi all'Argentina, ma non vi è alcun traguardo che possa soddisfare per sempre le aspirazioni umane, costantemente e nobilmente tendenti a non arrestarsi mai. E fra queste aspirazioni quella della libertà è fra le prime e le più forti: in genere chi la possiede non la apprezza a fondo e la giudica cosa ovvia e usuale e al più richiede solo particolari libertà sindacali, economiche, religiose, culturali o giuridiche, o aggiornamenti di quelle già in atto, ma per chi ne è privo essa appare [illegible] e incontestabile, suprema felicità da invidiare ai popoli vicini e lontani che la posseggono, di cui tanto più si sente la mancanza quanto più sono soddisfatti gli elementari bisogni dell'esistenza quotidiana.

Inducendo il popolo ad elevarsi, a divenire più prospero e civile, ad assecondare il miglioramento che la civiltà moderna diffonde in ogni angolo del mondo, Perón ha creato la sua fortuna presente e la sua rovina futura, perchè mai potrà concedere ciò che ad un certo punto gli sarà richiesto e fatalmente verrà abbandonato dal popolo, quindi abbattuto dalle forze armate che sono con lui solo finchè potrà dimostrare loro di godere ancora del consenso della maggioranza. Progresso e libertà sono magiche parole, difficili a maneggiare per un apprendista stregone maldestro e volontariamente incapace a stare alle vere regole del gioco: fatalmente ma sicuramente la creatura di Perón diverrà il patrigno. Quando l'evento potrà verificarsi nessuno è in grado di prevedere.

Paolo Pavolini

Quanto spendono gli stranieri sulle spiagge della Riviera ligure

I più brillanti sono i tedeschi - Gli inglesi ridiventano a poco a poco "splendidi,, Liberalità dei francesi - Improvvisa partenza del duca di Windsor da Rapallo

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 22 luglio.

Da una decina di giorni Rapallo e S. Margherita sono piene di turisti. Stamane poi è giunta in rada la portaerei americana «Intrepid» con una torpediniera di scorta e l'affollamento è completo.

Predominano i milanesi, seguiti a ruota da altri lombardi. Torinesi pochi, in ogni caso meno dello scorso anno. Le comunicazioni ferroviarie dal Piemonte sono meno felici che non quelle della Lombardia e comunque non è obbligatorio avere gli stessi gusti. E' anche saggio frazionarsi, altrimenti le strade non reggerebbero al peso. Per quanto robuste, già scricchiolano; s'intende, in senso figurato. La camionale Serravalle-Genova in qualche momento somiglia a un parcheggio mobile, tanto è densa la quantità dei veicoli che procedono affiancati. Sorpassarsi diventa un assurdo, macchine in senso inverso non passano tutte senza una stretta al cuore.

Fra gli stranieri sono in testa gl'inglesi, vestiti molto meglio dello scorso anno. Gli uomini in genere portano sempre gli stessi pantaloni troppo stretti o troppo corti, le stesse camicie bizzarre; le donne quando non sfoggiano una capigliatura d'effetto solare, annegano il loro viso sotto gli abituali enormi cappelli di paglia. Il «vestir meglio» riguarda la loro borsa. Quest'anno essi dispongono di cento sterline e le spendono generosamente. Non è proprio da escludere che taluni abbiano in Italia qualche credito privato e lo utilizzino senza eccessivi rimorsi di coscienza, il che sarebbe anche una graziosa restituzione per gli italiani che fanno altrettanto nell'area di Londra.

In ogni modo, fatto abbastanza nuovo, gl'inglesi hanno ripreso il gusto avito di mostrarsi splendidi: ricominciano adagio, come i primi passi dopo una lunga malattia, ma ricominciano. Tuttavia non sono ancora riusciti a superare i tedeschi, che mettono una specie di civetteria nel far vedere che, nonostante la disfatta, possono tuttora spendere senza troppe preoccupazioni.

Il confronto con l'Inghilterra non è molto evidente, perchè in questo periodo i tedeschi sul mare sono pochi. Per essi il luglio di Rapallo - Santa Margherita entra già nella zona torrida da affrontare in camping. Così per lo più essi vivono in disparte, partiti da casa loro con un'abitazione a rimorchio della propria automobile.

Abbondano i francesi: equilibrio anche in questa cosa di italiani entusiasti della Costa Azzurra, essi abbandonano la suddetta costa per un'altra, giudicando la loro troppo affollata e per tale affollamento insopportabile.

I francesi in se stessi e per il loro spirito latino di spendere con disinvoltura godono molte simpatie. Sono comparsi per la prima volta in gran numero olandesi e svedesi.

La giornata trascorre per lo più in bagni, cielo permettendo. Finora i suoi permessi sono molto generosi. Al pomeriggio, passeggio. Il lungomare è uno spettacolo di serena distrazione. Si allungano sull'acqua lenze innumerevoli. Di tanto in tanto qualche pesciolino abbocca. Dicono che si tratti di suicidi o di un'organizzazione intelligente delle aziende autonome di cura. Poi balli. E musica.

Data la gran folla, un'azienda turistica ha invitato a Rapallo certe sue canzonette per un concorso che deve avere per giudice soltanto il pubblico.

Le presentano Pippo d'Andri, Nello Airaldi, Renato Grimaldi. Come sarebbe piacevole riferirne qualcuna, d'amore e fantasia; ma le canzonette non possono ancora prescindere dalle parole, e sono spine. Dice una: «Quando sulla spiaggia sotto l'ombrellan - ridente appari tu - due pezzi rosso e blu - e guardi l'orizzonte dietro all'occhialon...». E un'altra: «Vorrei con te sempre vogar - stretta sul mar tenerti a me».

Si lamenta finora una certa scarsità di grandi personaggi. Il duca di Windsor, arrivato ieri a bordo d'uno *yacht* (di proprietà d'un fabbricante di birra) con anticipo sulle sue abitudini di appassionato di golf per le grandi competizioni locali d'agosto 7, 15, 20, 21, 27, 28 è ripartito improvvisamente stamane, in seguito ad un'improvvisa telefonata da Parigi. Il mondo dell'arte è rappresentato qui dall'erede al trono di Bisanzio, Totò. La riva del mare è ricca di luci. Dopodomani è la festa di S. Margherita.

a. a.

Un ragazzo salva da un orso il custode d'uno zoo americano

New York, 22 luglio.

Il coraggio di un ragazzo ha salvato la vita di un uomo che stava per essere sbranato da un orso inferocito. L'episodio è avvenuto presso il giardino zoologico di Crown Point.

Il sessantenne William McCord era entrato, come ogni mattina, nella gabbia degli orsi bruni per procedere alla quotidiana pulizia, allorchè una delle due bestie lo assaliva vibrandogli una terribile zampata alla gamba sinistra. L'orso avrebbe certo infierito sul poveretto, se il tredicenne Fred Randall, che è solito accompagnare il vecchio nella sua ispezione mattutina, non fosse entrato nella gabbia brandendo e roteando una grossa pala.

Sorpreso dall'inatteso intervento del ragazzo, l'orso si ritraeva, permettendo così al McCord di uscire dalla gabbia. Il Randall, tenendo a bada la bestia con la pala, indietreggiava lentamente sino a raggiungere l'uscita della gabbia e a chiudere questa prima che l'orso gli si avventasse contro. Il McCord ha riportato una profonda lacerazione, per cui ha dovuto essere ricoverato in ospedale; il ragazzo, incolume, è stato proposto per una ricompensa al valor civile.

Forse Paolo di Jugoslavia erediterà i beni della principessa Demidoff

Egli è il padre di Alessandro, consorte di Maria Pia di Savoia - I funerali si svolgeranno stamane a Firenze e dopo verrà aperto il testamento

Firenze, 22 luglio.

Nella villa di Pratolino è deceduta a 78 anni la principessa Maria Abamelek Lazarew nata principessa Demidoff. La principessa era inferma da qualche tempo e da alcuni mesi non abbandonava la propria camera da letto nella foresteria della quattrocentesca villa medicea di Pratolino, al centro di una vastissima tenuta.

La principessa Maria è stata assistita fino agli ultimi istanti dal nipote Paolo di Jugoslavia, padre di Alessandro marito di Maria Pia di Savoia. Al trapasso erano pure presenti pochi intimi fra i quali la dama di compagnia, l'archimandrita della chiesa russa Simeone, accorso al capezzale della principessa all'aggravarsi delle condizioni e il marchese Serlupi Crescenzi, ministro della Santa Sede presso la repubblica di S. Marino.

La salma è stata composta nel letto di morte e sarà trasportata a Firenze nella chiesa russa di via Leone X, dove domattina sabato, alle ore 10, il vescovo Silvestro, vicario del metropolita Wladimiro di Parigi, assistito dall'archimandrita di Roma, celebrerà le esequie. Il feretro tornerà quindi nella tenuta di Pratolino per essere tumulata nel piccolo cimitero annesso alla cappella gentilizia.

La notizia della morte della principessa Demidoff è stata immediatamente comunicata ai principi Alessandro e Maria di Savoia oltre che alle maggiori famiglie della nobiltà europea con molte delle quali i Demidoff erano imparentati. Si ignorano le disposizioni testamentarie relative all'ingente patrimonio che la principessa ha lasciato, perchè il testamento non sarà aperto prima di sabato prossimo. Si presume tuttavia che oltre ai lasciti benefici la principessa abbia nominato erede universale il principe Paolo di Jugoslavia che, secondo notizie che meritano conferma, sarebbe stato da lei in questi ultimi tempi, adottato legittimamente come figlio.

Se non si è presa visione del testamento sono state invece rese note alcune volontà dell'estinta formulate poco prima della sua morte, e cioè l'esposizione della salma in una grande sala della villa affinchè le oltre 50 persone che lavorano nella tenuta possano renderle l'estremo omaggio. Tali volontà sono state attuate e i dipendenti della fattoria hanno sfilato oggi davanti al feretro.

La principessa Demidoff era nata a Firenze il 3 febbraio 1877 ed apparteneva ad una delle più illustri famiglie d'Europa il cui capostipite fu contemporaneo di Pietro il Grande, Nicola Demidoff, proavo della principessa defunta, venne a Firenze nel 1824 quale ambasciatore dello zar Alessandro presso il granduca di Firenze, ed acquistò nella nostra città varie proprietà fra cui la tenuta di Pratolino.

Il figlio Paolo continuò la tradizione paterna specialmente per quanto riguardava numerose iniziative benefiche. La principessa Maria ora defunta andò sposa al principe Simeone Abamelek e, perduto il marito nel 1917 in Russia e rimasta priva delle sue immense proprietà per l'avvento del regime bolscevico, si dedicò in modo particolare all'assistenza dei feriti e dei mutilati della prima grande guerra, ospitandoli anche nella sua villa di Pratolino e fondando al Galluzzo, un paesetto vicino a Firenze, la Casa degli ultramutilati di guerra intestata alla memoria del marito.

Anche in epoche recentissime fu generosa verso le famiglie dei carabinieri caduti, verso le chiese colpite dagli eventi bellici ed ultimamente anche per gli alluvionati del Polesine.

Ormai avanzata negli anni e colpita da infermità, viveva, come s'è detto, ritiratissima. Il principe Paolo era una delle pochissime persone ammesse nella storica villa.

La notizia del decesso ha suscitato non solo a Pratolino ma anche a Firenze vivo cordoglio.

CRONACHE DELLO SPORT

Pezzi, gregario di ferro, vince ad Ax dopo una fuga con l'olandese Nolten

La lotta scatenata da Bobet sul Col de Portel alla caccia dei fuggilivi: solamente Fornara, Astrua e De Bruyne gli resistono - Una rovinosa caduta del francese Lauredi - La classifica generale resta immulata - Oggi il Tour riposa

(Dal nostro inviato speciale)

Ax-les-Thermes, 22 luglio.

Ieri ci era andata decisamente male, oggi ci è andata bene; ieri abbiamo perso una tappa che in pratica già avevamo in tasca, oggi invece la tappa l'abbiamo vinta e il secondo successo italiano al Tour è stato offerto da Pezzi, un uomo al quale davvero nessuno pensava. Pezzi, il gregario per eccellenza, la cui carriera non è segnata da nessun successo clamoroso, ma invece da innumeri e innumeri borracce d'acqua portate ai suoi capitani, è giunto al traguardo con Nolten ed ha agevolmente battuto l'olandese in volata. E' sceso di bicicletta quasi pallido, manco più aveva la forza di borbottare «non mi pare vero, non ci credo!». Godeva in un attimo la ricompensa di anni ed anni di sforzi, di fatiche oscure; era la sua gran giornata, la giornata del «domestico» e viveva il suo commovente momento di gloria.

Si inizia la fuga

Anche se il successo è toccato ad una figura di secondo piano, non bisogna credere però che si sia trattato di una tappa scialba, senza lotta e senza emozioni: gli assi si son dati battaglia sul difficile percorso e solo nel finale il ricordo dei Pirenei si è rifatto vivo fra i «grandi» consigliando un prudente risparmio di energie. Ma — prima — la corsa si è intessuta di episodi vivaci, fin addirittura dal raduno dove le condizioni di Dotto (con otto punti in testa per la caduta di ieri), di Fornara (con un occhio infiammato per un sassolino che l'aveva colpito giorni or sono) e di Coletto (sofferente di un dolore alla schiena, ricordo di un capitombolo) già fornivano materia di discussione.

Spirava un forte vento contrario e, come venne dato il via, alcuni tentativi di fuga, l'uno condotto da Stablinski l'altro da Van Steenbergen e da Decquay non ebbero fortuna; la calma si impadronì del plotone che rimase compatto fin verso il 40° chilometro, quando la strada prese a salire dolcemente verso un colle dal bel nome, il Col du Paradis. Qui in alcune energiche sgroppate i concorrenti si divisero in due e si trovarono così al comando, dopo la veloce schermaglia, Bobet, Rolland, Mahé, Ockers, Astrua, Pezzi, Brankart, Pankoke, Darrigade, Poblet, Close, Lauredi, Wagtmans, Fornara, Nolten, De Bruyne e Van Breenen, vale a dire tutti i migliori ad eccezione di Gaul. Troppa gente in gamba nella stessa brigata, mancavano le premesse per un attacco a fondo e il plotone in breve tornò compatto. Ma a Serres (km. 79) la scintilla della lotta si riaccese e Van Steenbergen, Pezzi e Nolten presero il largo. Rik fu appiedato da due forature, Pezzi e Nolten invece continuarono nella loro azione e al rifornimento di Esperanza (89° km.) avevano già un vantaggio di 2'15" su Ockers, Impanis, Van Breenen, Lauredi, Hoorelbecke e Siguenza e di 2'35" sul grosso.

C'era — a questo punto — da valicare il Col de Portel e Bobet si scatenò all'attacco. In un batter d'occhio, sotto l'impulso dato dal campione del mondo, il plotone si allungò e, continuando l'azione Louison, con la maglia iridata rimasero solo Astrua, Fornara e De Bruyne. I quattro acciuffarono Siguenza e Lauredi che avevano ceduto e prima ancora della cima piombarono su Ockers, Impanis, Hoorelbecke e Van Breenen. Solo Nolten e Pezzi avevano accumulato tanto vantaggio da resistere all'offensiva e l'olandese e l'italiano transitarono nell'ordine sulla vetta, precedendo di 1'5" una pattuglia che s'era venuta formando sugli ultimi tornanti della salita, pattuglia composta da Bobet, Fornara, Ockers, Hoorelbecke, Astrua, Van Breenen, Lauredi, De Bruyne, Impanis e Coletto, mentre Geminiani veniva a 2'10", Gaul a 2'38", Vitetta a 1'45" e il resto del plotone con la maglia gialla a circa due minuti.

La vana caccia

Adesso sì, c'era il campo adatto perchè valesse la pena di insistere sullo sforzo, ma evidentemente c'erano troppi galli nel pollaio e l'andatura del plotone di Bobet ben presto calò di tono. Gl'italiani si affannavano, ma la loro fatica non bastava e il piccolo gruppo ben presto si ingrossò, rientrarono via via Geminiani, poi Gaul, poi Wagtmans e Vitetta, infine Rolland in una compagnia piuttosto robusta. La velocità calò di colpo poichè col «ritorno» della maglia gialla era caduto il motivo dell'offensiva e Nolten e Pezzi, che nel frattempo nonostante l'infuriare della lotta erano rimasti al comando conducendo d'amore e d'accordo la loro galoppata, furono in grado di respirare un po' liberamente dopo aver visto avvicinarsi gl'inseguitori ad un tiro di schioppo.

All'inizio dell'ultimo colle — il Chioula — Nolten e Pezzi transitarono 3'50" avanti trentun uomini, tutti i migliori, ad eccezione di Monti che aveva avuto la ventura di forare proprio mentre si delineava la bagarre. Il Chioula, nonostante i suoi 1440 metri, è una salita di modeste pretese, non certo tale da invogliare i campioni all'offensiva. Si provò per un breve tratto Gaul, ma Geminiani lo andò a prendere ed ogni cosa così si spense. Tempo brutto, una folla enorme: davanti Nolten vorrebbe liberarsi di Pezzi, ma non ci riesce; il cambio della sua bicicletta non funziona troppo bene e del resto l'anziano tricolore (34 anni, ma non li dimostra) fa miracoli; dietro, il plotone dormicchia, rassegnato alla piega che hanno preso gli eventi. Rolland in sostanza tira il fiato, per oggi l'ha scampata bella.

Una lunga discesa porta al traguardo. Nolten cerca ancora di staccare il rivale, Luciano però adesso, magari a costo di rischiare la pelle, è deciso. I due piombano insieme su Ax, si infilano in una specie di gimcana; adesso Pezzi è bene avanti, gira l'ultima curva, eccolo sul rettilineo finale a cento metri dal traguardo. Gioca il tutto per tutto e ci riesce, il recupero di Nolten è violento, ma non basta; il più vecchio della squadra ha fatto il colpo mandando a carte quarantotto ogni previsione.

Passano quasi sei minuti e dalla curva sbucano gli assi impegnati in una volata al fulmicotone. I nostri, in discesa, hanno gettato via tutte le precauzioni e sbucano in testa: Poblet, s'impone nello sprint, ma Astrua è quarto, Fantini sesto, Giudici settimo; tradotto in altre parole significa il successo nella classifica a squadre, significa nuovi soldi in cassa e, insomma, la completa rivincita sulla scalogna di ieri; il Tour è stato galantuomo.

Purtroppo appena gli assi hanno messo piede a terra una brutta notizia. La danno Jean e Louison Bobet. Dice Jean: «Ero lanciato a piena velocità sull'ultima discesa, ci venivo a ruota di Brankart e di Lauredi; ad un tratto ad una curva Brankart ha girato male; senza volerlo ha travolto nel capitombolo Lauredi cacciandolo fuori strada». Louison annuisce: «Io ero un po' avanti con Astrua, mi sono voltato proprio in tempo per vedere il povero Nello volare giù». Si teme il peggio, poi per buona sorte si viene a sapere che Lauredi si era rialzato da solo, che è stato caricato a bordo dell'autoambulanza. Mentre telefoniamo da Tarascona — a 25 km. da Ax e non per colpa nostra, visto che qui sono piazzati i telefoni per i giornalisti stranieri — mancano notizie precise. Si ha però buone ragioni di credere che lo stato dello sfortunato atleta non sia grave e che non desti alcuna preoccupazione.

Domani riposo, dopodomani tappa breve di 121 km. e veloce, interamente in discesa per raggiungere Tolosa e poi i Pirenei. Qui si decide il Tour.

Gigi Boccacini



Il sorriso di Pezzi all'arrivo ad Ax-les-Thermes (Telefoto)

Ordine d'arrivo e classifica generale

Classifica individuale della tappa: 1. Pezzi in 4 ore 27'33", media km. 33,201 (tempo con l'abbuono 4,21'53"); 2. Nolten id.; 3. Poblet a 5'50"; 4. Astrua; 5. Ockers; 6. Fantini; 7. Giudici; 8. Van Est; 9. Louison Bobet; 10. De Bruyne; seguono con lo stesso tempo di Poblet altri 17 corridori, tra cui Fornara, Geminiani, Coletto, Jean Bobet, Brankart e Gaul; 44. Benedetti a 12'44"; 48. Baroni a 18'24"; 70. Monti id.

Ritirato Lauredi.

Classifica a squadre della tappa: 1. Italia, 13,49'19"; 2. Olanda a 30"; 3. a pari merito Francia e Belgio a 6'00".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 373 ore 54'41"; 2. Italia a 46'52"; 3. Belgio a 1,49'2".

Classifica ai punti: 1. Ockers 255; 2. Van Est 286; 3. Poblet 288. Il primo italiano è Fantini, 8°, con 436 punti.

Classifica generale individuale: 1. Rolland 93 ore 2'32"; 2. Louison Bobet a 4'53"; 3. Fornara a 6'18"; 4. Brankart a 10'44"; 5. Geminiani a 12'30"; 6. Astrua a 12'44"; 7. Van Est a 13'50"; 8. Vitetta a 13'56"; 9. Gaul a 14'; 10. Close a 18'41"; 24. Coletto a 33'39"; 33. Monti a 1,5'58"; 34. Fantini a 1,6'36"; 35. Giudici a 1 ora 27'58"; 46. Pezzi a 1,48'17"; 47. Baroni a 1,50'34"; 49. Benedetti a 1,53'54".

Vittoria degli azzurri a Barcellona nel torneo di sciabola a squadre

Drammatica lotta con la Francia battuta per una stoccata - Altre due medaglie d'oro per l'Italia: Mannironi nel sollevamento pesi e Paletti nella carabina

Barcellona, 22 luglio.

Nuovi successi ha ottenuto oggi la rappresentativa italiana ai Giochi del Mediterraneo. Nel sollevamento pesi l'azzurro Mannironi ha vinto brillantemente nella categoria dei «piuma» con kg. 330 davanti all'egiziano Mahgoub kg. 317,5, mentre nei «leggeri» De Genova si classificava al secondo posto con kg. 342,500, però il nostro rappresentante durante la gara stabiliva un nuovo primato italiano della distensione con kg. 103,500.

La classifica finale individuale della ginnastica ha veduto in testa lo spagnolo Blume con punti 58,65 mentre il nostro Figone si piazzava al 4° posto.

Gli schermitori azzurri hanno conquistato una seconda medaglia d'oro, vincendo il torneo di sciabola a squadre. Ancora una volta la nostra principale avversaria è stata la Francia che ci ha contrastato accanitamente il successo: la gara ha dato luogo a una lotta drammatica ed emozionante che si è risolta in nostro favore per il minimo vantaggio di una stoccata. Le due squadre infatti hanno terminato alla pari con 8-8, ma la vittoria è stata assegnata all'Italia che aveva ottenuto 61 stoccate contro 60 dei francesi.

Il tiratore Paletti si è classificato primo con punti 998 nella prova della «carabina cal. 22 da 50 m. posizione distesa. Nella classifica generale per le tre posizioni (in piedi, in ginocchio, distesa) egli risulta al 2° posto con punti 1152.

Nel nuoto, Romani dopo aver ottenuto il miglior tempo nella semifinale m. 400 stile libero, è stato battuto nella finale dal francese Boiteux per 2/10 di secondo: Pallaga si è piazzato 7°. Nei m. 100 sul dorso vinti da Bozon (Fr.) Massaria si è classificato 2° e Lombardi 3°.

Nella giornata di oggi è continuato anche il torneo di pugilato in cui i nostri rappresentanti hanno colto qualche lusinghiero successo. Nei pesi medi il nostro Paulon ha sconfitto ai punti il francese Fufreney, mentre nei massimi De Peralo si imponeva nettamente contro lo spagnolo Moncasi mettendolo k.o. alla seconda ripresa. Vellitti (pesi gallo) aveva la meglio su Hidalgo (Spagna) ai punti e Di Jasio (pesi leggeri) batteva il libanese Sarkissian ai punti.

Nell'atletica gli azzurri Lombardo e Gnocchi si piazzavano rispettivamente 1° e 2° nella loro prima semifinale dei 200 metri piani, mentre Montanari vinceva nella 2ª semifinale. Nella finale del getto del peso vinta da Thomas (Francia) con m. 15,70 il nostro Meconi si piazzava 3° con m. 15,35.

Sollevamento pesi - Pesi gallo: 1. Mahgoub (Eg.) 297,500; 2. Marcombe (Fr.) 280; 3. Mousse (Libano) 282,500.

Pesi piuma: 1. Mannironi (It.) 330; 2. Ali Mahgoub (Eg.) 317,500; 3. Djoubanian (Lib.) 303,500; 4. Monier (Fr.) 305. Non classificato Llanos (Sp.).

Pesi leggeri: 1. Gouda (Eg.) 365; 2. De Genova (It.) 342,500; 3. Dalloul (Sir.) 322,500; 4. Noguera (Fr.) 312,500.

Ginnastica - Classifica individuale finali: 1. Blume (Sp.) 58,65; 2. Mathjos (Fr.) 56,75; 3. Zaky (Eg.) 56,70; 4. Figone (It.) 56,05; 5. Changeat (Fr.) 55,90; 6. Neri (It.) 55,70; 8. Sampieri (It.) 55,40; 10. Agabio (It.) 54,85; 13. ex-aequo, con p. 54,40: Palmonari (It.), Carnoli (It.), Vicardi (It.).

Scherma - Sciabola a squadre: Italia b. Egitto 12 a 4 (70 stoccate a 33); Italia b. Spagna 16-0 (80-31); Francia b. Spagna 14-2 (75-14); Francia b. Egitto 14-2 (76-16); Italia b. Francia 8-8 (61-60).

Tiro a segno - Carabina cal. 22, da 50 metri, Posizione distesa: 1. Paletti (It.) p. 998; 2. Masoyer (Fr.) 997; 3. Racca (Fr.) 996; 4. Schourbaxi (Eg.) 995.

Classifiche per le tre posizioni (in piedi, in ginocchio, distesa): 1. Masoyer (Fr.) 1153; 2. Racca (Fr.) 1129; 3. Esnault (Fr.) 1127; 4. Gonzales (Sp.) 1117; 5. Paletti (It.) 1105.

Nuoto — M. 400 stile libero: 1. Boiteux (Fr.) in 4'42"2 (nuovo primato di Giochi); 2. Romani (It.) in 4'42"4; 3. Monserret (Fr.) 4'49"5; 4. Collignon (Fr.) 4'51"5; 5. E. Granados (Sp.) 4'54"5; 6. J. Granados (Sp.) 5'01"7; 7. Pallaga (It.) 5'03"7.

M. 100 sul dorso: 1. Bozon (Fr.) in 1'08"2; 2. Coignet (Fr.) 1'08" e 5/10; 3. Massaria (It.) 1'10"6; 4. Maurice Violas (Fr.) 1'11"5; 5. Lombardi (It.) 1'11"5.

Pugilato — Pesi welter: Carley (Sp.) b. ai punti Fathy (Eg.).

Pesi medi: Hagym (Eg.) batte Cardoso (Sp.) per squalifica; Paulon (It.) b. Fufreney (Fr.) ai punti.

Pesi mediomassimi: Hernandez (Sp.) b. Ostuni (It.) per k. o. alla seconda ripresa; Charpon (Fr.) b. Khali (Eg.) per k. o. alla seconda ripresa.

Pesi massimi: De Peralo (It.) b. Moncasi (Sp.) per k. o. alla seconda ripresa.

Pesi gallo: Vellitti (It.) b. Hidalgo (Sp.) ai punti; Hallmi (Fr.) b. Fikry (Eg.) per squalifica.

Pesi piuma: Henny (Fr.) b. Sinacori (It.) ai punti.

Pesi leggeri: Di Jasio (It.) b. Sarkissian (Lib.) ai punti.

Atletica — Metri 5000: 1. Mimoun (Fr.) 14'27"6; 2. Ozman (Tur.) 14'29"; 3. Carron (Fr.) 14'40".

Salto in alto: 1. Fournier (Fr.) m. 1,98; 2. Pappagallo (Fr.) metri 1,98; 3. Sahiner Cetin (Turchia) metri 1,90.

Metri 110 ostacoli: 1. Candau (Fr.) 14"9; 2. Dohen (Fr.) 15"2; 3. Bernard (Fr.) 15"4; 4. Masseria (It.) 15"4; 5. Kambadelis (Gr.) 15"7.

Lancio del peso: 1. Thomas (Fr.) m. 15,70; 2. Tsakanikas (Gr.) 15,49; 3. Meconi (It.) 15,35.

Getto del peso: 1. Thomas (Fr.) m. 15,70 (nuovo record dei Giochi); 2. Tsakanikas (Gr.) m. 15,49; 3. Meconi (Italia) m. 15,35.

Balestra contro Solferino nel campionato di pallone

Dopo i risultati di domenica scorsa, le squadre di Balestra e di Alemanni capeggiano la classifica del massimo campionato di pallone elastico, avendo vinto i due incontri fin qui disputati; seguono le squadre di Solferino, Sardi, Berutti e Galliano I con una vittoria, in coda Manzo e Gioetti con due sconfitte.

Tra le partite di domani, terza giornata di campionato, spicca per importanza quella di Torino tra Balestra e Solferino. A Bene Vagienna contro Berutti, Manzo (tutt'ora privo di Corino I) ha bisogno di vincere per restare in corsa per il titolo. Equilibrata si prevede la partita di Alba fra Sardi e Gioetti, mentre ad Acqui Alemanni non dovrebbe faticare molto per piegare Galliano I.

La campagna degli acquisti al Torino

Molte trattative avviate ma nulla di definitivo

Dopo il clamore suscitato dalla operazione Ferrario, l'ambiente calcistico torinese è tornato calmo. Mentre i dirigenti juventini stanno lavorando per realizzare il loro programma che si propone il potenziamento dell'attacco, quelli granata nulla ancora hanno deciso di concreto per quanto non siano certo stati inoperosi dalla fine del campionato ad oggi. Molte trattative iniziate ma nessuna conclusa.

E' certo ormai che gli obiettivi dei dirigenti del sodalizio di via Alfieri sono orientati verso l'ingaggio di un portiere, di un terzino e di un attaccante. Qualche giorno fa si era parlato di Soldan e tutto pareva ormai in via di definizione, ma difficoltà sorte al momento della firma hanno fatto rimandare ogni decisione.

Anche l'affare Manente non è andato ancora in porto, e forse un accordo non potrà essere trovato tanto presto. Il terzino, che la Juventus ha ormai lasciato libero con l'impegno di versare la somma di 14 milioni, è partito ieri l'altro per il Veneto onde trovare una squadra disposta a tesserarlo. Pare che si tratti del Lanerossi. Se l'operazione dovesse fallire, Manente tornerà a Torino, ma non è detto che i dirigenti granata siano disposti ad attendere l'esito del suo viaggio; probabilmente cercheranno di orientarsi verso un'altra soluzione.

Per il nome dell'attaccante, atto a potenziare il complesso offensivo della squadra, si fa sempre più insistente la voce che debba trattarsi del paraguayano Parodi. Ma anche per lui l'operazione non è facile per un complesso di circostanze di varia portata. La Lazio che aveva fissato il giocatore con un compromesso, sarebbe disposta a cedere ogni diritto purchè il Torino dia la lista di trasferimento al terzino Molino. Però di Parodi si era tempo fa interessato anche il Napoli, cosicchè bisognerà attendere la rinuncia dei partenopei prima di concludere.

Una situazione complessa, come si vede, resa ancor più difficile dal fatto che a Napoli almeno per il momento si vorrebbe rinviare ogni decisione, evidentemente per attendere una definizione del «caso Vinicius», che alcuni vorrebbero far passare per italiano di origine, mentre sembrerebbe portoghese o spagnolo.

Il campionato calcistico si inizierà il 18 settembre

Milano, 22 luglio.

La presidenza della Lega Nazionale ha comunicato in forma ufficiale che i prossimi campionati di Serie A, B e C avranno inizio il 18 settembre, anzichè l'11 come stabilito in precedenza. La posticipazione, richiesta dalle Società, è stata resa possibile dall'anticipo al 25 aprile della partita Italia-Brasile, che molto probabilmente si disputerà a Milano.

I campionati di società oggi al Motovelodromo

Al Motovelodromo si disputa oggi il campionato di Società su pista.

Vi partecipano corridori delle seguenti società: U. S. Aurora di Desio; U.S.C. Bassano; U. S. Azzini, Milano; C.C.A. Lane Rossi, Schio; S. C. Genova Overlaj, Milano; Pedale Riminese; C. S. Firenze; A. S. Alfa Cure, Firenze; C. C. Civitavecchiese; V. S. Barletta.

Le eliminatorie avranno inizio alle ore 16 e le semifinali alle ore 20,30. Verranno disputate le seguenti prove: velocità allievi; velocità dilettanti (batterie, semifinali e finale); inseguimento dilettanti di tre corridori su un percorso di km. 4.

Al Centro Ricreativo Frelughi (Casermette Borgo San Paolo, via Veglia 44, Bar Rampino) avrà luogo domani, alle ore 17,30, la premiazione delle squadre che hanno vinto il torneo calcistico «E. Leiko».

Il duello Ferrari-Maserati nella «10 ore notturna» di Messina

Maglioli, Castellotti, Behra e Trintignant in gara - Inizio alle 22 di stasera

Messina, 22 luglio.

(c.) - La «10 ore notturna messinese» — competizione internazionale di velocità su circuito — prenderà le mosse domani sera alle ore 22 da Piazza Municipio e continuerà la sua vertiginosa ronda fino alle 8 di domenica mattina.

La manifestazione messinese, che è giunta ormai alla quarta edizione e che giusto quest'anno ha avuto il riconoscimento internazionale, è assurta a prova di primo piano per la partecipazione di piloti di otto nazioni e delle vetture ufficiali delle Case Ferrari e Maserati. Ristretta la partecipazione alle sole vetture della categoria «sport internazionale» delle classi fino ai 2000 cc. ed oltre ai 2000 cc., quest'anno soltanto 22 vetture saranno alla partenza, ma si tratta comunque di bolidi che sono destinati ad abbassare i precedenti primati al giro e della corsa poichè le vetture, appunto, avranno agio di sviluppare più compiutamente la propria potenza offrendosi ai corridori la possibilità di filare ad una velocità superiore e ciò in dipendenza della circostanza che il circuito risulterà abbastanza sgombro per la assenza di altre macchine.

Sul magnifico anello della competizione, che si snoda in gran parte lungo il suggestivo viale del Lungomare e che misura complessivamente Km. 7,650, la lotta risulterà senza dubbio abbastanza emotiva ed interessante per la presenza delle quattro «3 litri» ufficiali delle Case modenesi Ferrari e Maserati che, alla guida degli stessi campioni come Trintignant-Castellotti, Maglioli-Gendebien, Behra-Luigi Musso, Cornacchia-Chico Landi, si contenderanno quella vittoria che sarà certo in armonia con il valore della macchina ed il valore dei piloti.

Anche nelle piccole cilindrate figurano piloti capaci di ottime imprese: dai due ufficiali della Maserati, Bellucci e Maria-Teresa Defilippis al campione venezuelano Dos Santos, che correrà coll'argentino Cabalino, da Giuseppe Scarlati a Munaron, dall'argentino Lopez al tedesco Willy Stunzbecher, ecc.

Alle 24 hanno avuto termine le prove ufficiali che si erano iniziate alle 21. I seguenti corridori hanno conseguito i migliori tempi: Maglioli-Gendebien, 21° e 23° giro media km. 130,296; Castellotti-Trintignant, al 24° giro media km. 128,083; Behra-Luigi Musso, al 20° giro media km. 124,815.

Gara di marcia alpina

Exilles, 22 luglio.

Si svolgerà domenica 24 luglio nel Vallone di Galambra la competizione di marcia alpina d'alta montagna individuale di regolarità, valida per l'assegnazione definitiva del 1 Trofeo «Rifugio Mariannina Levi - Magda Molinari», della Gran Coppa E.I.A.G. e del Quadrifoglio d'oro. Sono previste partecipazioni dalla Liguria e dalla Lombardia, oltre ai migliori atleti di Torino e del Piemonte. Le iscrizioni sono prorogate fino alle ore 9 di domenica mattina.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,3	30	Pescara	17	34
Trento	18,2	32,4	L'Aquila	16,0	32
Trieste	24,3	31,2	Roma	20,7	31,6
Venezia	23,5	30	Bari	22,8	32,2
Milano	17,2	29,6	Napoli	20,3	32,3
Torino	15	27,2	Potenza	20,8	31,6
Genova	20,4	25,8	Reggio C.	20,7	34,7
Bologna	16,4	34,6	Messina	25	33
Firenze	14,8	32,5	Palermo	24,6	33,5
Pisa	18,4	29,6	Catania	19,2	43,3
Ancona	23,2	27,8	Sassari	20,9	28,4
Perugia	20	31,7	Cagliari	23,2	34,1

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832: ore 21-1 Compl. M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danse: 21 Orch. Principe.
Garden (Valsalice): danze ore 21.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danse: ore 21.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Micheletti Danse: ore 21-24.
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Pagoda Danse: 16 tè studentesco; 21 M° Casini, c. Gemmy Sandra.
Piscina del Sole (S. Mauro): Danze 21 Or. Silvestro. Domani serata dell'eleganza. Premi «toilettes».
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue di Caino» col. J. Payne, M. Freeman, L. J. Cobb.
Astor: «L'intraprendente signor Dick», Cary Grant, Myrna Loy.
Corso: Parata di successi: «In nome della legge» Girotti, Vanel.
Doria (Gran Festival Metro): «Ninotchka» Greta Garbo, M. Douglas.
Maffei: «Una mano nell'ombra» Jack Palance e Costance Smith. 1ª vis. Viet. minori. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) Glenn Ford, Ruth Roman «L'avvocato di me stesso». Matt. 10,30.
Reposi: «La primula Smith (Segreto delle spie)» Leslie Howard.
Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Il cucciolo» technicolor, Gregory Peck. Platea lire 200.
Nazionale: Rassegna capolavori: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, Claire Bloom. Platea 200.
Torino: «I ribelli dei 7 mari», V. Mature. Loc. freschiss. Ap. 10.
Alexandra: «Due donne e un purosangue» techn., J. Crain, J. Haver.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Totò all'inferno» con Totò e Maria Frau.
Capitol: «Due donne e un purosangue» techn., J. Crain, J. Haver.
Faro: «Desperadoes della frontiera» R. Calhoun, Miller. Viet. min.
Gianduja: «Vacanze romane» con G. Peck, A. Hepburn. Aria condiz.
Hollywood: «Marchio di sangue» technic., Alan Ladd, C. Bickford.
Ideal: Locale più fresco di Torino «Ladra di Parigi» e Il Festival Internaz. del Gran Varietà con i Fratelli Martana ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'americano» techn., G. Ford, A. Lane. Locale refriger.
Principe: «Vacanze romane» Gregory Peck, A. Hepburn. Aria cond.
Statuto: «L'americano» technic., Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.
Adriana (Sacchi 65): «Operazione dollari» E. Costantine, N. Gray.
Alcione: «Disonorata» Milly Vitale. Riv. Valdi-Larice 16,15 e 21,15.
Alpi: «Prigioniera del Maharajah» a colori con Kristina Soderbaum.
La Feria: «Storia dr. Wassell» technic., G. Cooper. Aria condiz.
Regina: «Totò all'inferno» Totò.
Asti: Chiuso per ferie. Ap. 27-7.
Cer: «Per ritrovarti» B. Crosby.
Milano: «Duello nella Sierra Madre» e «Rosso e nero». Ap. 10.
Olimpia: «Più vivo che morto».
Po: «Grande carovana» technic.
P. Nuova: Rob Roy bandito Scozia
S. Felice: «Paula». Apert. 19,30.
Cabota (Da Verazzano 48): «Pirati della Malesia». Apert. ore 19,30.
Esperia: «Invasore bianco» col. CinemaScope con Guy Madison.
Giardino: «Oro dei Caraibi» in techn., John Payne, Arlene Dahl.
Italiano: «Suo cuore gridava vendetta» tech., R. Hudson, D. Reed.
Mirafiori: «Fucilieri del Bengala»
Viareggio: «Tra due amori» tech. con Greer Garson e Robert Ryan.
Araldo: «Cardinale Lambertini».
Eliseo: «Sogno di Venere» Loren.
Fréjus: «Amori di Cleopatra» in technic. e Rivista Fosco-Baby.
Nuova: «Straniero in patria» in techn., G. Montgomery, Stevens.
S. Paolo: «Amante di Paride» in techn., Hedy Lamarr, M. Serato.
Belgio: Fucilieri Bengala, techn.
Corallo: «Senso» techn., Alida Valli, F. Granger, M. Girotti.
Eridano: «Siluri umani» Raf Vallone ed Elena Varzi.
La Salle: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman.
Micheletti: «Riscatto» F. Marzi.
Oropa: «Contessa scalza» technic. Ava Gardner, H. Bogart, R. Brazzi.
Radium: «Ninfa degli Antipodi» technicolor con Esther Williams.
Rossini: «Cuori senza frontiere».
V. Veneto: «Nerone e Messalina».
Astra: Uomo meraviglia. D. Kaye.
Bernini: Violette imperiali, techn.
Cibrario: «Più comico spettacolo del mondo» Totò, techn. e «Tam Tam oltre Giuba» Sandra Silvana.
Excelsior: «Bill West» technic., Jeff Chandler, Faith Domergue.
Nazareno: «Tuono nella valle» in tech., Edmund Gwenn, A. Garner.
Star: «Agente federale X 3» tech. Victor Mature, P. Laurie, Ap. 18.
Adua: «Cantante misterioso» con L. Tajoli, M. Mariani e Varietà.
Aurora: Comandante Flying Moon
Barca: «Musoduro» techn. Vlady.
Brescia: Ad ovest di Zanzibar, col.
Eri-Bar: «Trovatella di Milano».
Falchera: «Divisione Folgore».
Fortino: «Spia delle giubbe rosse» techn., G. Montgomery, H. Carter.
Nord: «Pioggia» tech. Hayworth.
Palermo: «Il selvaggio» Brando.
R. Parco: Fuoco Cartagena, techn.
Sociale: Sogno di Venere. S. Loren
Baretti: «La strada» G. Masina.
Cabiria: Fratelli senza paura, col.
Colosseo: «Fisico di fortuna» CineSc. techn. D. Day, Cummings.
Italia: «Totò e Carolina» Totò, A. M. Ferrero e Gr. Rivista 21,15.
Lingotto: «Cavaliere valle solitaria» techn., Alan Ladd, Heflin.
Moderno: «La romana» Gina Lollobrigida, F. Fabrizi, a colori.
Nizza: «Noi peccatori» Y. Sanson.
Piemonte: «Cavalleria implacabile» techn., Cornel Wilde, Y. De Carlo. Segue Cinesport Giro di Francia.
Spezia: «Straniero sempre una pistola» Randolph Scott, C. Trevor.
Alba: «Fronte del porto» Brando.
Apollo: «Finestra sul cortile» in techn., James Stewart, G. Kelly.
Diana: «La contessa scalza» tech. Ava Gardner, H. Bogart, R. Brazzi
Dora: «Ridere, ridere, ridere».
Edera: «Guai ai vinti» con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero.
Lutrario: Visconte di Bragelonne. techn., G. Marshall, D. Addams.
Roma: «3 soldi nella fontana» technic. CinemaScope, Clifton Webb.
Splendor (Bibiana 109): «Cavaliere valle solitaria» techn., A. Ladd.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,10: Orchestra Scibetti - 11: Castelli italiani: Castel Sant'Angelo - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Orchestra Vinci - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Orchestra Alb - 17: Per gli [illegible] - 17,45: «Messer Francesco», cantata per voce recitante, soli, coro e orchestra di L. Chancerel, direttore A. Simonetto - 18,45: Duo Pomeranz-Brandi - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Strappini - 21,5: «La coda dello zio Riccardo», radiocommedia - 22: Les Paul e la sua chitarra - 22,15: Inchiesta di stagione, documentario - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Nuberi - 10: Aria d'Estate - 13: Canzoni del Festival napoletano - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 16,30: Orchestra Cergoli e Savina - 16: «Dirottissima Pietroburgo-Mosca», di A. Fassero, da A. Cesov - 16,30: Incontri di tutto il mondo - 17,30: Calendario di luglio - 18: Per i ragazzi - Musica da ballo - 19,30: Orchestra Segurini - 20,45: Orchestra Galassini - 21: «Rigoletto», melodramma di G. Verdi, direttore Nino Sanzogno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Che cosa ha fatto, fa e può fare l'O.N.U. - 19,15: Musica di Berlioz - 19,30: La novellistica del Decamerone - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da E. Appia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 19: Una pittura al mese - 21: Telegiornale - Il punto della settimana - Sport - 21,25: «B.X.M. destinazione Luna» (film) - 22,40: Da Genova: seconda parte del «Festival internazionale del balletto American Dance Theatre», diretto da J. Bollet - Sette giorni di TV - Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	21	22
[illegible]	98 50	98 50
Rendita 3 1/2	80 50	80 —
» l. c.	80 10	80 10
Redimibile 3 1/2	79 80	79 30
» l. c.	78 80	79 40
Rendita 5%	91 50	91 50
» l. c.	91 70	91 50
Redimibile 5%	[illegible]	90 —
» l. c.	[illegible]	90 10
Ricostruz. 3 1/2	71 —	71 10
» l. c.	71 10	71 30
Ricostruz. 5%	91 50	91 50
» l. c.	90 70	90 60
[illegible]	95 70	95 70
B. T. N. 1959	97 50	97 50
»	96 70	96 60
»	96 60	96 45
»	96 60	96 50
»	96 55	96 40
B. T. N. 1964	96 10	96 10
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	86 75	86 10
[illegible]	86 40	86 40
»	96 50	96 40
»	97 70	97 70
»	98 25	97 80
»	230 —	230 —
»	96 40	96 40
»	114 —	115 —
»	97 80	97 80
[illegible]	98 —	98 —
»	86 50	86 50
[illegible]	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	84 —	84 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	98 —	98 —
»	84 80	84 80
[illegible]	84 10	84 10
»	96 50	96 50
»	4 15	4 15
»	90 70	90 70
[illegible]	92 75	92 90
[illegible]	100 —	100 25
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	103 —	103 —
»	103 30	103 30
[illegible]	103 50	103 50
»	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —

	21	22
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	105 —	98 80
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	95 75	95 —
[illegible]	105 —	100 —
[illegible]	97 70	96 20
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	20850	20850
[illegible]	15750	15400
[illegible]	7275	7450
[illegible]	1735	1730
[illegible]	2740	2770
[illegible]	742 50	742 50
[illegible]	1440	1420
[illegible]	1085	1100
TRASPORTI		
[illegible]	174	180
[illegible]	81	81
[illegible]	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1400	1400
[illegible]	348	348
[illegible]	820	820
[illegible]	2645	2670
[illegible]	715	730
[illegible]	2565	2565
[illegible]	9815	9820
[illegible]	592	590
[illegible]	1040	1090
[illegible]	1700	1900
[illegible]	1368	1362
[illegible]	1305	1300
METALMECCANICI		
Fiat	1705	1708
[illegible]	94 10	93 60
[illegible]	1350	1360
[illegible]	580	580

	21	22
[illegible]	1216	1400
[illegible]	172	172
[illegible]	1015	1015
[illegible]	565	565
TESSILI		
[illegible]	1690	1700
[illegible]	2570	2600
[illegible]	10000	10000
[illegible]	715	715
[illegible]	168	168
CHIMICI		
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2490	2405
[illegible]	1685	1685
[illegible]	2022	2035
[illegible]	1002	1000
[illegible]	262	272
[illegible]	1920	2000
[illegible]	708	805
[illegible]	7800	7750
MINERARI		
[illegible]	2730	2730
[illegible]	3000	3003
[illegible]	18000	18000
[illegible]	8500	8500
IMMOBILIARI		
[illegible]	960	960
[illegible]	9400	9450
[illegible]	4000	4000
[illegible]	9600	9400
[illegible]	730	731
ALIMENTARI		
[illegible]	2000	2000
[illegible]	90 50	91
[illegible]	7980	7950
[illegible]	73	73
DIVERSI		
[illegible]	400	400
[illegible]	4500	4505
[illegible]	14050	14050
[illegible]	20000	20000
[illegible]	630	630
[illegible]	3330	3330
[illegible]	6085	6080

Un improvviso accenno rialzista di apertura è stato contrastato immediatamente dalla presenza di un diffuso assorbimento. L'opera dei compratori, apparsa come al solito decisiva, ha riportato in poche battute una tendenza facilmente distensiva sulle voci maggiormente più scambiate. Voci isolate hanno svolto con energia la funzione di guida al rialzo: la Saffa, la Immobiliare Roma, Ilva, Terni e Finsider hanno segnato sensibili miglioramenti. La Montecatini sono apparse molto contrastate e sono terminate [illegible] dopo un'apertura vivace e sostenuta. Listino intermedio in diffusi per quanto moderati vantaggi delle chiusure di ieri. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa in fase di ulteriore e più sensibile sostenutezza sulle Fiat, sulle Saffa, sulle Ilva.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,70; Svizzera 143,60.

Prezzi indicativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5450-5650; marengo 4030-4150; sterlina cartacea 1700-1720; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145,50-146,75; franco francese 167-175; oro fino 707-715; argento 19,60-20.

MILANO — La prima parte della riunione non andava esente da qualche contrasto, dovuto a realizzi di fine settimana, specie sui valori a più larga base azionaria, sui quali le posizioni sono più diffuse e più pronte. Nel seguito della seduta, nuovi spunti di rialzo, anche abbastanza vivaci, si verificavano determinando sui valori metallurgici, come Ilva, Dalmine, Metalli, Amiata e Montecatini. Una ripresa di acquisti si registrava sulle Bianchi, scambiate per quantitativi inconsueti, specie su ordini di altre piazze. Vistosi progressi si avevano sui Assicuratori Centrale e Gim, alle quali si univa anche la Pirelli & C., [illegible] Nei chimici, [illegible] interessamento sulla Saffa. Caratteristica della giornata con indice il risveglio dei cotonieri, guidati dalla Cantoni, dalla Cucirini e dell'Unione Manifatture. Lievemente più calma la Comerci. Pomeriggio sostenuto. Titoli trattati n. 2 milioni 300.662 di cui Fiat 284.000; Snia 210.000; Immobiliare Roma 104.000; [illegible] 155.400; Ilva 150.000; Rinascente 147.700; Terni 100.500; Bianchi 98.500; Edison 70.100; Bastogi 41.000; [illegible] 37.500; [illegible] 28.000; Saffa 28.500; Dalmine 27.500; Pirelli & C. 20.050; [illegible] 14.900; Sip 14.400; Montecatini 18.100.

Quotazioni [illegible]: La Centrale 6075; Sviluppo 1464; Ras 4110; Nord Milano 3000; Olcese 1062; De Angeli 1895; [illegible] 700; Unione Manifatture 41.350; Lane Rossi 8225; Dalmine 1705; [illegible] 8110; Edison 2540; [illegible] Elettrica 2900; [illegible] 2490; [illegible] 1988; Distillati 7530; Bonifiche Ferraresi 1615; Italcementi 14.200; Pirelli & C. 2290.

GENOVA — Ansaldo 4640; O.R.G. 2739; Cieli 3060; Eridania 90.000; Industria Zuccheri 23.175; Volano 9030; [illegible] 12.750; Industria Agricola 21.575; De Ferrari 3200; Nicolay 3640.

PARIGI — Buon orientamento del mercato, dove ritorna un certo ottimismo, dopo i forti ribassi del maggio scorso. Parecchi titoli francesi si sono particolarmente distinti e un po' meno i titoli esteri. Aumentata attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — La quasi certezza di un annuncio del Cancelliere dello Scacchiere Butler martedì prossimo di nuove restrizioni sulle vendite a rate ha avuto un marcato effetto sul mercato di quasi tutti i titoli industriali. I titoli di Stato continuano a scendere.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato oggi, per la terza giornata consecutiva, una [illegible] realizzando in chiusura guadagni da 1 a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 300.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 201 cents per bushel.

[illegible] da 140 a 185 cents per [illegible]: ottobre, 33,71; dicembre, 34; marzo, 33,99; disponibile, 34,55.

Alimentazione e buona salute

Per mantenere una buona salute e per ritardare la vecchiaia è necessaria una perfetta funzionalità del fegato, organo che, come tutti sappiamo, è destinato a provvedere alla disintossicazione generale dell'organismo.

Da una continua, inadatta, ed irrazionale alimentazione, consegue una lieve ma continua intossicazione, fonte prima della degenerazione dei tessuti e delle arterie, e perciò la maggiore responsabile dell'invecchiamento dell'intero complesso organico.

Oltre alle cause di origine intossicativa nervosa ed alle intemperanze (alcool, tabacco) che provocano la degenerazione del parenchima epatico, altre cause frequenti del cattivo funzionamento del fegato sono: una inadeguata alimentazione (specialmente se povera o mancante di adatti fattori biologici e delle vitamine indispensabili alla vita cellulare) oppure una alimentazione ricca di grassi difficilmente assimilabili.

In quest'ultimo caso, un anormale deposito di grasso nel fegato ne soffoca le cellule che lo costituiscono; tale disfunzione può essere efficacemente combattuta mediante la somministrazione di fattori «lipotropi» che hanno la funzione di impedire o rimuovere la formazione dei grassi.

I più importanti di tali fattori sono: la Metionina (un aminoacido contenuto quasi esclusivamente nella caseina) e l'Inositolo (una vitamina del gruppo B). A tali fattori sono da aggiungere quelle sostanze che hanno funzioni protettive e disintossicanti, quali le vitamine B1, B6, PP.

Ancora una volta è il formaggio, questo importante derivato del latte, che viene in aiuto dell'umanità affaticata, fornendo le sostanze necessarie al perfetto mantenimento della salute: esso, oltre a tutto, è indicatissimo per risolvere la dieta dei sofferenti di fegato. Ma non tutti i formaggi rispondono alle esigenze di una dieta per ammalati di fegato (colicistitici, cirrotici, ecc.).

Tra i formaggi uno è stato studiato per questo scopo, con una formula perfettamente razionale, ed è il Formaggino «TUO», dal gusto delicato e appetitoso, scientificamente arricchito di Inositolo, vitamine B1, B6, PP, e di facilissima e totale assimilabilità.

Il Formaggino «TUO» di Locatelli, oltre a risolvere il problema della dieta dei sofferenti di fegato, è un alimento perfetto, reintegratore delle energie per i grandi.

Restituiti agli eredi Savoia parte dei beni degli ex-re

Il Demanio ha concesso i castelli di Pollenzo e Sarre, la tenuta di Capocotta e le villette di Sant'Anna di Valdieri - Gli eredi hanno chiesto anche il castello e la tenuta di Racconigi

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 luglio.

I Savoia sono tornati in possesso di una parte dei beni privati che un giorno furono di Vittorio Emanuele III. Il Demanio ha infatti restituito loro, per il momento: 1) il Castello di Pollenzo con dipendenze, boschi e poderi in territorio di Cuneo, che appartiene alla famiglia Savoia dal 1385 e costituisce il relitto di possedimenti un tempo molto più vasti; 2) le villette di Sant'Anna di Valdieri con dipendenze di caccia in alta montagna nel territorio di Cuneo e che vennero acquistate da Vittorio Emanuele II; 3) il castello di Sarre in Val d'Aosta con i terreni di Vallesco e San Giacomo acquistati da Vittorio Emanuele II nel 1865 per 69 mila lire; 4) la tenuta di Capocotta nell'Agro romano, che Umberto I acquistò per 600 mila lire nel 1892 dal principe Paolo Borghese.

Questo non vuol dire che la questione sorta nel maggio 1949, quando cioè le figlie di Vittorio Emanuele III e gli eredi di Mafalda d'Assia rivendicarono il patrimonio dell'ex sovrano, sia stata definitivamente risolta. Rimangono, infatti, in piedi altri problemi che sono in via di soluzione. Nell'attesa il Demanio ha avanzato una proposta che i Savoia hanno accettato: considerare per ora proprietà comune Villa Savoia a Roma che Vittorio Emanuele III acquistò il 1° giugno 1904 dalla liquidazione della Banca Romana per 616 mila 781 lire, quella di Forte Antenne e quella di Campo Bufalaro nell'Agro romano, che Umberto I acquistò in parte il 28 febbraio 1898 dal principe Francesco Pallavicini per 300 mila lire e in parte il 31 marzo 1898 dall'eredità Monte Carafa per 102 mila lire. Questo sino a quando non sarà definito il giudizio, attualmente in Corte d'Appello, che ha preso origine dalla richiesta avanzata dai Savoia di voler far considerare nella massa dei beni da dividere anche il castello e la tenuta di Racconigi.

Quello dei beni di Vittorio Emanuele III è un problema che interessa la magistratura romana da cinque anni. Sorse, come s'è detto, il 4 maggio 1949, quando Maurizio ed Enrico d'Assia, figli della defunta Mafalda di Savoia, convennero in giudizio il Demanio chiedendo che fossero loro restituiti i beni esistenti in Italia già di proprietà del loro nonno Vittorio Emanuele III, di cui erano gli eredi e che lo Stato aveva avocato. Alla richiesta si associarono anche le figlie dell'ex sovrano: la ex regina Giovanna di Bulgaria, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la principessa Maria di Borbone. La risposta del Demanio fu negativa: «La Costituzione prevede l'avocazione dei beni degli ex sovrani. Quindi il patrimonio di Vittorio Emanuele III rientra in questa disposizione».

«La Costituzione non era ancora entrata in vigore quando il 28 dicembre 1947 Vittorio Emanuele III morì» replicarono gli eredi Savoia. «La nuova carta costituzionale ha valore dal 1° gennaio 1948. Di conseguenza il patrimonio di cui si discute, quando entrò in vigore la Costituzione che prevede l'avocazione dei beni del sovrano, ma non delle sue figlie, non apparteneva più a Vittorio Emanuele III, ma ai suoi eredi. Lo Stato, quindi, ha diritto ad avocare soltanto la quinta parte della massa patrimoniale, quella relativa all'eredità di Umberto II.

Il Tribunale di Roma, prima con una sentenza pronunciata il 6 giugno 1950 e la Corte d'Appello poi con una decisione del 3 giugno 1952, stabilirono che nulla si poteva obiettare alla tesi dei Savoia e che, di conseguenza, lo Stato poteva avocare soltanto un quinto dei beni esistenti in Italia, e che già furono di Vittorio Emanuele III: gli altri quattro quinti dovevano essere restituiti alle figlie dell'ex sovrano e agli eredi della principessa Mafalda.

Ma i mesi trascorsero senza giungere ad una amichevole divisione dei beni. Ed allora, i Savoia chiesero al Tribunale di Roma che fosse dichiarata aperta la successione del patrimonio di Vittorio Emanuele III e che, nello stesso tempo, si includesse nella massa dei beni anche il castello e la tenuta di Racconigi donati ad Umberto in occasione delle sue nozze da Vittorio Emanuele III il 7 dicembre 1929. Il Demanio reagì obiettando che il Tribunale di Roma non era competente a giudicare.

Il Tribunale si definì competente a giudicare e, contemporaneamente, decise di accogliere la tesi dei Savoia per la questione relativa al castello di Racconigi che finì per essere compreso nella massa del patrimonio da suddividere in cinque parti, delle quali quattro di spettanza degli eredi di Vittorio Emanuele III e una che doveva essere avocata dallo Stato. In sostanza la tesi dei Savoia è stata questa: l'ex-sovrano donò Racconigi a suo figlio Umberto senza rispettare le norme del codice civile, in base allo Statuto albertino che lo esimeva da questo obbligo; ma quando, il 28 dicembre 1947, si aprì, con la morte di Vittorio Emanuele III, la successione, Umberto II era tornato ad essere un cittadino normale e di conseguenza doveva rispettare l'art. 737 del codice civile secondo cui «il figlio che concorre alla successione deve conferire ai coeredi tutto ciò che ha ricevuto dal defunto per donazione, direttamente o indirettamente, eccettuato il caso che il donante o il testatore abbia disposto altrimenti». E poichè Vittorio Emanuele è morto senza testamento, non ha lasciato alcuna disposizione relativa al castello ed alla tenuta di Racconigi, che debbono perciò far parte della massa ereditaria.

Superati tutti questi ostacoli ne è sorto poi un altro: in quale modo procedere alla divisione dei beni. E dal gennaio scorso il Tribunale è tornato ad interessarsi della questione, stabilendo la nomina di un perito che faccia l'inventario di tutti i beni immobili e mobili (quadri, tappeti, argenteria, suppellettili, collezioni d'armi, ecc.) che si trovano nei vari castelli. Un lavoro complesso che la Direzione generale delle Belle Arti non ha ancora condotto a termine.

Per affrettare i tempi e risolvere sia pur parzialmente questa vicenda che si sta trascinando da cinque anni, il Demanio, a mezzo dell'avvocato dello Stato, Cesare Arias, ha presentato la proposta che i Savoia hanno accettato: «Per ora lo Stato restituisce ai Savoia il castello di Pollenzo, le ville di Sant'Anna di Valdieri, il castello di Sarre e la tenuta di Capocotta. E considera proprietà comune, invece, Villa Savoia, Forte Antenne e Campo Bufalaro in attesa che sia possibile sapere con certezza quale è la massa dei beni che debbono essere divisi; in attesa, cioè, che il perito termini l'inventario dei beni mobili e che la Corte d'Appello di Roma si pronunci sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato contro la sentenza del Tribunale per cui fu accettata la tesi dei Savoia relativamente al castello di Racconigi. E poichè è una attesa prevedibilmente lunga è preferibile risolvere la situazione sia pur in modo parziale».

Guido Guidi

I "Nastri d'argento,, al Quirinale



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i componenti il Consiglio direttivo del Sindacato giornalisti cinematografici e gli artisti vincitori dei «Nastri d'argento per la stagione 1954-55». Qui Gronchi parla con Silvana Mangano e Paolo Stoppa. (Tel.)

Forse uno spiraglio di luce nel mistero di Castelgandolfo

Una giovane sposa fuggita da Asti sarebbe la donna decapitata sul lago

Si chiama Irma Nacchi, ha ventinove anni, e presenta due cicatrici simili a quelle dell'assassinata - Abbandonò due anni fa il marito e il bimbo e da tempo non ha più dato notizie di sè - Risulta che recentemente abitava ad Ostia

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 luglio.

Su un'altra donna misteriosamente scomparsa convergono da oggi le indagini che la polizia romana sta affannosamente svolgendo per identificare il cadavere della decapitata di Castelgandolfo, essenziale presupposto per giungere alla scoperta dell'assassino. E' Irma Nacchi, una donna di ventinove anni, nativa di Sessant d'Asti, sposatasi alcuni anni fa con un operaio toscano.

Costei da due anni abbandonò il marito ed il bimbo nato dalla loro unione. Per lungo tempo di lei non si seppe più nulla, poi i familiari appresero finalmente dalle sue rare lettere che risiedeva ad Ostia. Da qualche tempo però la donna non si fa più viva, e le sue caratteristiche fisiche per l'appunto corrispondono esattamente con quelle della morta di Castelgandolfo: perfino le due cicatrici rilevate nel corso della necroscopia, che stanno ad indicare come la sventurata debba essersi sottoposta alcuni anni fa a due interventi chirurgici: il primo per l'asportazione della appendice ed il secondo per quella parziale delle ovaie.

I funzionari di Asti si sono messi in comunicazione con la Squadra Mobile di Roma ed hanno anche trasmesso una foto della scomparsa, perchè possa agevolare le ricerche. Dai primi accertamenti svolti ad Ostia, è risultato che Irma Nacchi ne manca da qualche tempo; per questo gli investigatori hanno mostrato particolare interesse alla nuova traccia.

Per quanto riguarda le altre donne di cui era stata nei giorni scorsi denunciata la scomparsa, pare che la polizia sia in grado di escludere la possibilità che in una di esse possa essere individuata la donna uccisa a Castelgandolfo.

La vedova dell'ex-ufficiale delle S.S. allontanatasi improvvisamente dalla sua abitazione livornese non può essere, perchè è stata veduta alcuni giorni dopo la scoperta del delitto di Castelgandolfo: Annunziata Tuffa, la giovane scomparsa qui a Roma da un Luna park, pare che sia anch'essa da escludere in seguito alle confidenze raccolte da una sua amica che divideva con la Tuffa un carrozzone e che ha detto di non avere mai notato sul corpo dell'amica alcuna cicatrice.

Le ricerche effettuate a Castelgandolfo e riprese ieri sono state trasferite oggi nel vicino lago di Nemi, nella vaga supposizione che l'assassino, fuggendo dal luogo del delitto, abbia voluto colà gettare la testa e gl'indumenti della sua vittima. Con ogni probabilità domani i funzionari della squadra mobile condurranno nuovamente a Castelgandolfo per l'ennesimo sopraluogo il meccanico Antonio Sollazzi, che per primo trovò il corpo della donna.

g. fr.



Irma Nacchi con il bimbo che ha abbandonato ad Asti

L'angoscia del marito che sperava nel ritorno

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 22 luglio.

Stasera alle 21 l'operaio Ilio Nacchi, un toscano di circa 45 anni che risiede da tempo in città, è entrato come di consueto nello stabilimento delle Vetrerie industriali dove lavora; ma un'ora dopo il Nacchi si presenta al suo caporeparto: «Stasera — gli dice — ci ho una "ruota" qui dentro, che non mi lascia lavorare in pace. La mi lasci uscire, per favore. Non me la sento di continuare il turno».

Ed Ilio Nacchi esce dallo stabilimento, vaga per la città sconfortato e solo, fa una capatina dalla suocera; esce di nuovo per le strade buie, si ferma ad un'osteria, poi ad un'altra... «Ci ho una ruota qui dentro — ripete — ci ho un magone che mi tormenta».

Stamattina Ilio Nacchi ha ricevuto, nella sua povera abitazione al pianterreno di corso Alfieri 32, la visita d'un sottufficiale della Questura. «Abbiamo il dubbio — gli ha detto il brigadiere — che la donna sconosciuta trovata decapitata presso il lago di Castelgandolfo sia uscita da questa casa... Da quanto tempo non si fa viva sua moglie?».

Ilio Nacchi s'è sentito mancare il respiro. Con sua moglie, Irma Marello di Francesco, di 29 anni, i rapporti sono spezzati da tempo; ma un legame affettivo esiste ancora. Benchè abbandonato dalla donna che amava, il Nacchi ha sempre tenuto aperta la porta di casa. «Un giorno o l'altro — pensava — chissà che non si decida di ritornare».

E' una triste storia d'un amore infelice quella che l'angosciato marito ha raccontato al brigadiere venuto a indagare. Si erano sposati il 7 gennaio 1947; ebbero subito un bimbo, Ezio, che tra poche settimane compirà gli otto anni. Ma Irma si mostrava poco entusiasta della vita coniugale. «Un giorno o l'altro me ne vado a Roma», diceva al marito, quando questi la rimproverava per certa sua svogliatezza.

E una notte d'inverno — nevicava — Irma Nacchi partì davvero. Accadde due anni fa. Il marito era andato, come il solito, allo stabilimento per il suo turno di notte. Ritornato a casa alle 4 trovò sul tavolo di cucina un biglietto della moglie: «Ricordati di pagare la luce».

Dell'avventurosa Irma, Ilio Nacchi ebbe da quel giorno rade notizie. Seppe che s'era occupata come cameriera a Roma presso un giornalista dell'Osservatore Romano, Federico Alessandrini, che abita in via Benedetto XIV. Più tardi Irma Nacchi si trasferì nell'abitazione della signora Poggetto-Diveroli in via Ottaviano 32.

Suo marito tentò in tutti i modi di farla ritornare a casa; si recò a Roma, presso la signora Poggetto, ma pare che l'accoglienza sia stata burrascosa, e la missione andò a vuoto.

Ilio Nacchi, rientrato ad Asti, riuscì tuttavia a mantenere un qualche rapporto con la moglie lontana: «Tra qualche anno, forse prima di quel che credi, ritornerò; non dubitare, abbi fiducia». Il poveruomo le spediva le fotografie del loro bambino; «Cresce, sta bene, gioca, va a scuola ed è tanto bravino. Chiede sempre della mamma. Quando ritorni?».

Nella vita di Irma era però entrato un altro uomo, un giovanotto di Latina, che ella aveva conosciuto tempo fa ad Asti in divisa militare. E' questo l'uomo che tratteneva con tanta ostinazione la donna lontana dal marito e dal figlio? Tutto fa ritenere di sì, ma le notizie che l'infelice Nacchi può dare in proposito sono molto sommarie e vaghe. I dati somatici di sua moglie corrispondono alla descrizione del misero cadavere trovato a Castelgandolfo. Anche le due cicatrici (operazione di appendicite e intervento ginecologico) sembrano testimoniare con certezza quasi assoluta un'identità tra la sposa fuggiasca e la decapitata di Castelgandolfo. Ilio Nacchi, a questo proposito, conserva un appunto: «Irma ricoverata ospedale di Santo Spirito dal 10 al 27 giugno 1954».

Ultimamente sembra che la donna abitasse ad Ostia; l'ultimo messaggio al marito è un telegramma spedito dalla Capitale il 27 giugno dell'anno scorso: «Non venire perchè vado fuori Roma».

Da allora Ilio Nacchi ha perduto ogni traccia sicura; ha scritto a Roma, al Comune, per avere notizie, ma gli è stato risposto soltanto che sua moglie aveva provveduto a rinnovare la carta d'identità in data 20 agosto '54 presso il comune di Roma. Nei giorni scorsi, il poveruomo s'era rivolto anche ai carabinieri, i quali avevano avviato ricerche a Latina, ad Ostia e nella Capitale ma senza risultato.

Ora il Nacchi si tormenta in un'angoscia che non gli dà pace: «E' colpa mia, non sono riuscito a portarmela a casa. Mi promise che sarebbe ritornata ed io me ne ritornai ad Asti; forse, se avessi usato le maniere forti, mi avrebbe seguito».

Gigi Ghirotti

Alberto Sordi in Tribunale imputato di diffamazione

Milano, 22 luglio.

Il popolare attore cinematografico Alberto Sordi comparirà il 29 prossimo davanti ai giudici del Tribunale penale, per rispondere del reato di diffamazione a mezzo della stampa. Secondo il capo d'imputazione, Alberto Sordi è accusato di aver pubblicato notizie ritenute lesive alla reputazione dell'attore Alberto Romano Cavicchi, noto in arte con lo pseudonimo di «Sponticchia». Cavicchi, conosciuto il Sordi nel '37, lo avviò alla carriera cinematografica e lavorò con lui in parecchi spettacoli teatrali. «Sponticchia» ha ravvisato ora negli ironici scritti del «Vitellone» espressioni lesive del suo prestigio, e lo ha per questo querelato.

Una mozione di giustizia sociale votata al Congresso Eucaristico di Rio

Approvata una risoluzione per "fare scomparire la miseria dal mondo,, - Impressionante "Via Crucis,, al lume delle fiaccole

Rio de Janeiro, 22 luglio.

A conclusione dei lavori dell'assemblea generale delle organizzazioni cattoliche internazionali, che si è riunita a Rio de Janeiro in concomitanza col Congresso Eucaristico, il cardinale Adeodato Piazza ha espresso una opinione favorevole sulle raccomandazioni approvate da questa assemblea, tendenti a «fare scomparire la miseria dal mondo».

La risoluzione conclusiva dell'assemblea, che il cardinale ha definito «buona e costruttiva», raccomanda la «attuazione pratica della dottrina sociale della Chiesa in tutti i Paesi, in maniera da trasformare le attuali strutture, attraverso una evoluzione costante, per dar luogo a nuove strutture più consone alle richieste della Cristianità, che non ritengono compatibile la coesistenza del lusso con la miseria».

La relazione fissa quattro principi fondamentali in merito:

1). Ogni essere umano deve vivere in condizione di dignità umana;

2) Le condizioni materiali e sociali di ogni Paese dovrebbero essere tali, da permettere a ciascun essere umano di vivere in maniera integralmente cristiana;

3) Tutti i membri della comunità umana dovrebbero essere in grado di adempiere in maniera completa alla missione per la quale sono chiamati;

4) L'azione dei cattolici — lungi dal limitarsi ai rimedi parziali o superficiali — dovrebbe investire tutto un processo di revisione e riforma delle attuali strutture sociali, «la cui ingiustizia è stata apertamente proclamata dalla Chiesa».

Questa sera, la terza giornata del Congresso, culminerà in una speciale «Via Crucis», alla cui testa sarà il vescovo lituano Vincent Brizgys, ora residente a Chicago. Alla processione parteciperanno numerosi profughi politici, i quali pronunceranno preghiere ad ogni stazione, rappresentata da una Croce e dislocata lungo il perimetro del vasto spiazzo dei Congressi. A sua volta ogni Croce rappresenterà una delle quattordici nazioni dove il Cattolicesimo è oppresso: Albania, Germania Orientale, Bulgaria, Cina popolare, Jugoslavia, Ungheria, Lituania, Estonia, Polonia, Russia, Cecoslovacchia, Ucraina, Lettonia e Vietnam Settentrionale.

Si ritiene che oltre trecentomila pellegrini parteciperanno alla spettacolare cerimonia che avrà luogo nella completa oscurità, e al solo lume dei fari puntati su ogni Croce. La folla, ad ogni stazione della «Via Crucis», si unirà alle preghiere dei rappresentanti «della Chiesa del Silenzio», e quindi innalzerà la preghiera finale per la libertà dei cattolici residenti oltre la cortina di ferro.

A mezzanotte, dopo la cerimonia della «Via Crucis», il cardinale Francis Spellman celebrerà una Messa speciale per gli uomini, nel corso della quale si ritiene che verrà impartita la Comunione a circa duecentomila pellegrini.

I due principali organizzatori del Congresso Eucaristico sono rimasti vittime dell'enorme lavoro al quale si sono sottoposti giorno e notte, per mesi. All'Arcivescovo ausiliario di Rio, monsignor Helder da Camara, i medici hanno prescritto un completo riposo e il Vescovo coadiutore di Rio, che ha organizzato e diretto il lavoro di segreteria del Congresso, è stato colpito l'altra sera da un infarto che, pur non essendo grave, lo ha obbligato ad abbandonare ogni attività.

E' morta la terza vittima dell'investimento di Sommariva

Bra, 22 luglio.

E' spirata all'ospedale di Bra, dove si trovava ricoverata, la signora Anna Caterina Albera, travolta a Sommariva domenica scorsa, con il marito e la suocera, da un'automobile guidata dall'on. Gioachino Quarello.

Le vittime dell'incidente salgono così a tre, poichè degli altri due investiti uno era morto sul colpo e l'altro la mattina dopo. Tutti gli sforzi dei medici non sono riusciti a salvare la vita ad Anna Caterina Albera, la quale era in stato di avanzata gravidanza.

I partiti di centro e la situazione politica

Un'animata riunione dei dirigenti liberali

L'on. Colitto nominato vice-segretario del partito - Vive polemiche per il convegno indetto a Torino dall'on. Villabruna - Malagodi in posizione d'attesa: eventuali misure saranno prese solo dopo l'incontro

Roma, 22 luglio.

«Il governo si metterà immediatamente al lavoro per la risoluzione dei problemi indicati [redacted] suo programma. Il mio augurio è che ciò avvenga in unità di intenti ed [redacted] serietà di propositi» ha dichiarato stasera il Presidente [redacted] Consiglio subito dopo avere ottenuto dal Senato il voto di fiducia. Poi, con tono scherzoso, ha aggiunto anche: «Dovrei fare un altro augurio: che la temperatura scenda un poco».

Accennava, naturalmente, soltanto al caldo che in questi giorni rende la città afosa. La temperatura politica in cui si era concluso il dibattito parlamentare era stata, invece, assai moderata, come era stata quella che aveva dominato il precedente dibattito alla Camera dei deputati.

Lo stesso Segni, del resto, vi aveva portato il proprio contributo. Nella sua replica agli oratori intervenuti nella discussione egli non ha potuto, naturalmente, portare molti elementi nuovi, di carattere programmatico. E' stata notata, peraltro, l'insistenza [redacted] cui ha ripetuto e sviluppato quei motivi «distensivi» già accennati nei precedenti interventi a Montecitorio. Ha riconosciuto che certi rilievi dell'opposizione per l'operato dell'esecutivo potevano forse essere esatti ed ha tenuto a [redacted] che il suo governo risponde soltanto «del presente e del futuro». Non intende, in altri termini, raccogliere l'eredità del governo precedente senza beneficio di inventario.

I dirigenti dei partiti della coalizione mantengono un tono alquanto diverso da quello del presidente del Consiglio; la dichiarazione di voto fatta quest'oggi da Zoli ha avuto la stessa funzione di contenimento già svolta dall'intervento di Fanfani alla Camera. Ma, come si è già detto, la discussione con i gruppi [redacted] opposizione assume, al livello dei partiti, caratteri e tonalità diversi da quelli propri del governo. Ed è giusto che sia così.

I rappresentanti dei quattro partiti della coalizione hanno comunque intenzione di intensificare i loro contatti, sia per facilitare l'azione del governo che per consultarsi sugli sviluppi della situazione in corso, sul piano interno e su quello [redacted]: la prima di tali riunioni sarà probabilmente tenuta domani stesso. (V'è, tra l'altro anche da accordarsi per la elezione del nuovo vice-presidente della Camera, che i democristiani vorrebbero venisse anche esso scelto tra i loro parlamentari).

La direzione liberale

Rimane da riferire sui fermenti polemici che stanno agitando alcuni partiti, a cominciare da quello liberale. Oggi si è riunita la direzione del PLI, ufficialmente per fissare la data del prossimo congresso ed eleggere il vice segretario, in sostituzione di Bozzi nominato sottosegretario; praticamente per discutere l'iniziativa di Villabruna che ha convocato a Torino, per la fine mese, gli avversari di «centro» e di «sinistra» della Segreteria Malagodi.

Essendo la Direzione [redacted] il [redacted] parlamentare (che usano spesso, [redacted] hanno [redacted] oggi, riunirsi congiuntamente) composti in prevalenza di simpatizzanti per l'attuale segretario del partito o di persone, comunque, che ancora non intendono «scoprirsi», la posizione di Villabruna e dei suoi amici non ha trovato molti difensori. La destra ha attaccato vivacemente: Alpino ha sostenuto che il convegno di Torino [redacted] solo è contrario allo Statuto, ma offende anche «le norme elementari [redacted] qualsiasi libera associazione»; Marzotto è stato anche più polemico ed ha chiesto decisi interventi disciplinari; Fossombroni ha espresso analoghi apprezzamenti critici.

Perrone-Capano, che pure nel passato aveva assunto spesso posizione di «sinistra» (ed oggi è stato l'unico a votare contro Colitto, in sostituzione di Bozzi, per le origini qualunquistiche di questo parlamentare) si è mostrato anch'esso molto aspro ed ha difeso la linea politica di Malagodi: «Non si pos[redacted] fare processi alle intenzioni — ha detto — ed i fatti provano che non si è abbandonata la linea segnata dall'ultimo congresso».

Molti «centristi» non erano presenti. Quelli che lo erano si sono mantenuti in posizione guardinga: così Badini-Confalonieri e Perrier, per quanto Villabruna li consideri come aderenti, hanno dichiarato di non aver dato alcuna adesione formale. Guardinga è stata anche la posizione [redacted] presidente De Caro e del Segretario del partito. «Per ora — hanno detto in sostanza — non vi sono notizie ufficiali su questa riunione di correnti. Sono notizie di stampa, ma queste non fanno testo. La Segreteria provinciale del PLI di Torino ha dichiarato di essere estranea all'annunciata manifestazione. Non vi è quindi, alcun fatto concreto che consenta di intervenire preventivamente. Aspettiamo il convegno, vediamo cosa vi si dirà e vi si deciderà. Poi, se ne ricorreranno gli estremi, interverremo».

E' stato così assunto l'atteggiamento che si prevedeva: la Segreteria intende saggiare le forze e le intenzioni dei suoi avversari. Vuole, soprattutto, avere maggiori elementi per giudicare quale seguito Villabruna ha nella corrente di centro, tutt'ora divisa. Farà il possibile per non raccogliere la sfida, che porterebbe inevitabilmente alla scissione del partito e alla formazione di [redacted] partito liberale democratico in concor[redacted] con quello ufficiale. Conta, per questo, sulla mediazione di Martino che — dati i rapporti di forza interni — può diventare ad un certo momento l'arbitro della contesa.

La discussione nella d. c.

Per oggi ci si è limitati, come abbiamo accennato, ad eleggere Colitto vice-segretario del partito ed a fissare la data del [redacted] nazionale, che sarà tenuto a Roma dal 25 al 27 novembre p. v. La direzione [redacted] riunirà ancora il 5 agosto, subito dopo, cioè, il convegno di Torino.

I dirigenti democristiani da parte loro hanno continuato ad [redacted] la difficile situazione in cui il partito si è venuto a trovare in Sicilia. Sono a Ro[redacted] anche i principali esponenti democristiani dell'isola e si discute se sia il caso di insistere per varare una Giunta monocolore (ma questa volta prendendo accordi preventivi con qualche gruppo di opposizione) o ritornare alla vecchia [redacted] con i monarchici (ma l'uomo dell'operazione dovrebbe essere Alessi, per varie ragioni, chè Fanfani non vuole sacrificare Restivo), o ancora, ma è l'ipotesi meno probabile, tentare [redacted] governo appoggiato apertamente dal P.S.I.

Anche tra i socialdemocratici infine vi è qualche contrasto interno, provocato dalla difficoltà di scegliere il nuovo presidente del gruppo in sostituzione di Paolo Rossi, nominato ministro. C'è [redacted] candidatura Simonini, sostenuto dall'opposizione, che Saragat osteggia, sostenendo, invece, Matteo Matteotti, che conserverebbe anche la carica di segretario del partito. L'unificazione delle due cariche nella stessa persona sarebbe una soluzione insolita, che toglierebbe praticamente qualsiasi autonomia al gruppo parlamentare, e perciò incontra molte difficoltà. Oggi non si è riusciti a trovare [redacted] soluzione. Si tenterà di nuovo mercoledì.

Enzo Forcella

Sfilata per l'inverno



Le principali sartorie romane hanno presentato ieri sera con una applaudita sfilata di modelli le «novità» create per la prossima stagione autunno-inverno (Telefoto)

Aperta a Genova un'inchiesta giudiziaria

Un impiegato muore nel sonno dopo un'iniezione endovenosa

Il misterioso caso d'un funzionario del Porto - Malessere improvviso, tremore in tutte le membra, e poi il letargo - La scoperta della moglie nel cuor della notte - L'infelice non ha tollerato il rimedio a base di calcio, [redacted] il medicinale era alterato?

(Dal nostro corrispondente) Genova, 22 luglio.

Un funzionario del Consorzio autonomo del porto è spirato poche ore dopo che gli era stata praticata un'iniezione endovenosa. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della morte, giacchè non è improbabile che essa sia stata determinata dall'alterazione del liquido contenuto nella fiala. Le indagini che [redacted] Procura della Repubblica sta svolgendo sul misterioso caso sono circondate dal consueto riserbo, tuttavia è possibile ricostruire la vicenda con sufficiente esattezza.

Nel tardo pomeriggio del 4 corrente il signor Ferdinando Zapponi, di 58 anni, si recò nello studio del suo medico di fiducia, per farsi fare una iniezione endovenosa.

Ad ogni inizio d'estate, il sig. Ferdinando Zapponi, di [redacted] anni, aveva l'abitudine di seguire una cura ricostituente per rinsaldare il fisico indebolito dal lavoro. Quest'anno decise di fare una cura a base di calcio. Il giorno 4 luglio alle 19,30 uscito dall'ufficio andò nel gabinetto [redacted] medico di fiducia per farsi fare la prima iniezione endovenosa. Subito dopo rincasò. A tavola fu assalito dai primi sintomi di un malessere indefinito, [redacted] si allarmò.

Alle 21 i disturbi si aggravarono improvvisamente: seduto su una poltrona nel suo appartamento di viale Piave 20 A, lo Zapponi impallidì, e sentì diventare pesante la testa, e [redacted] vista annebbiarsi. Chiamò la moglie e disse, muovendo appena le labbra: «Sto male». La donna cercò di soccorrerlo, ma la crisi entrò nella fase acuta. Dopo alcuni istanti di immobilità, lo Zapponi prese ad agitarsi sulla poltrona, alzando e abbassando le braccia come fuor di senno, e [redacted] tremore continuo gli si diffuse per tutta la persona. La moglie riuscì a trascinarlo [redacted] letto, dove finalmente si acquetò.

Il male sembrava ormai superato e ogni pericolo scongiurato. La moglie rimase a vegliarlo fino a tardi e poi, sopraffatta dalla stanchezza, si coricò. Al suo risveglio, verso le 5,30, accese la luce per vedere come stesse il marito: era immobile, con il capo reclinato. Non respirava più. La signora si mise a gridare, terrorizzata. Poi si aggrappò al telefono. Accorse il medico, lo stesso che la [redacted] precedente aveva praticato l'iniezione, e [redacted] potè che constatare il [redacted].

Per quali cause? L'interrogativo non ha ancora avuto risposta. Lo Zapponi [redacted] era affetto da alcuna malattia, salvo il leggero esaurimento, per cui il medico sospettò che alla morte repentina [redacted] fosse estranea l'iniezione endovenosa. Egli ritenne quindi opportuno sollecitare l'intervento dell'autorità giudiziaria e presentò una relazione alla Procura della Repubblica, descrivendo dettagliatamente il caso e domandando una perizia necroscopica.

Gli accertamenti in corso dovranno stabilire [redacted] precisione le [redacted] della morte, e se il liquido nella fiala era alterato oppure in perfetto stato di conservazione. La direzione delle indagini è stata assunta dal Sostituto Procuratore dott. Mario Calabrese, che ha ordinato [redacted]mente l'autopsia e il sequestro della scatola del medicinale. Giorni fa il prof. Canepa dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova ha esaminato il cadavere e, per quanto nulla si sappia da fonte ufficiale, sembra abbia riscontrato i sintomi evidenti di uno «choc calcico».

La morte improvvisa sarebbe dunque avvenuta in [redacted]guenza dell'iniezione. L'esito dell'autopsia avvalorerebbe [redacted] ipotesi secondo cui il medicinale chiuso nella fiala [redacted] subito gravi alterazioni. Tuttavia, anche se fosse accertato che [redacted] «choc calcico» è stato la causa del decesso, ciò non vorrebbe dire che sia stata raggiunta la prova sicura che a [redacted] stato il liquido avariato. Potrebbe darsi che il collasso sia dipeso dalla semplice iniezione di calcio. Si sono registrati infatti alcuni casi nei quali preparati a base di calcio, spesso se iniettati per endovena e in cospicua quantità, creano disturbi nell'organismo. Casi di intolleranza, [redacted] senza preoccupanti conseguenze, [redacted] sono rari, anche quando il medicinale è perfetto. Non [redacted] può escludere che questa volta, in seguito ad una serie disgraziata di fattori imponderabili, la medicina benchè ottima abbia prodotto complicazioni addirittura mortali.

In ogni modo il caso della tragica fine dell'impiegato genovese è di grande interesse, perchè propone due inquietanti quesiti. Si può dunque morire in seguito all'iniezione [redacted] un semplice ricostituente, acquistabile senza prescrizione medica? E può accadere che sia messo in vendita un medicinale sigillato [redacted] deteriorato il quale produca la morte?

Si apprende che il Sostituto Procuratore dott. Calabrese ha affidato a [redacted] professori dell'ateneo genovese l'incarico di [redacted] perizia chimica e batteriologica sulle fiale sequestrate. I periti consegneranno le conclusioni fra un mese circa, e soltanto allora sapremo se esistono responsabilità, e da quale parte.

a. m.

Incontro dei professori con il Ministro della P.I.

Roma, 22 luglio.

Il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, ha ricevuto stamane la segreteria del Sindacato presidi e professori di ruolo. I rappresentanti sindacali hanno sottoposto al ministro alcune considerazioni e richieste sui problemi attuali della Scuola di Stato e dei suoi docenti, illustrando particolarmente i punti contenuti nella lettera inviata al ministro per richiedere il colloquio.

Nel colloquio [redacted] il ministro della P. I. i rappresentanti [redacted] presidi e professori di [redacted] hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza dei problemi connessi alla stabilizzazione dei fuori ruolo, all'ammissione nei ruoli ordinari del personale fornito di idoneità e alla soppressione graduale dei problemi che dovrebbero essere più seriamente impostati e realisticamente risolti nel rispetto degli articoli [redacted] e 97 della Costituzione e dell'art. 7 della legge-delega, al di fuori di ogni provvedimento eccezionale non più giustificabile e salvi i superiori interessi della scuola ed i diritti degli insegnanti già [redacted] ruolo ordinario.

La segreteria del Sindacato presidi e professori di ruolo ha particolarmente richiamato la [redacted] del [redacted] sulla gravità dell'art. 7 del disegno di legge concernente l'abilitazione didattica, per il quale si chiede il depennamento in quanto costituisce un attentato contro il prestigio della scuola privata.

Nel colloquio di stamane il problema economico retributivo è stato soltanto sfiorato in quanto questo sarà trattato direttamente dal Fronte unico della [redacted] in un colloquio con il ministro della P. I. previsto [redacted] martedì prossimo.

Gli impianti elettrici e la situazione delle tariffe

La relazione dell'ing. Rodinò all'assemblea annuale delle imprese

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 luglio.

Ha avuto luogo oggi a Pa[redacted] Barberini l'Assemblea annuale dell'Associazione imprese elettrocommerciali (A.N.I.D.E.L.) che raggruppa tutte le Aziende elettrocommerciali italiane, dalle piccole aziende locali di distribuzione ai grandi complessi industriali come la Edison, l'Adriatica di elettricità, la Società idroelettrica piemontese, la Meridionale elettrica, la Romana, ecc. Presenti al tavolo della presidenza, accanto al presidente dell'Associazione ing. Rodinò, i Ministri dell'Industria e dei Lavori Pubblici, il presidente della Confindustria, dott. De Micheli.

La relazione dell'ing. Rodinò è stata quest'anno particolarmente ampia: l'Assemblea era, infatti, la decima dalla costituzione dell'Associazione, ed il Presidente ne ha tratto spunto per riepilogare l'attività delle Aziende elettriche italiane durante il decennio decorso.

Dai dati esposti nella relazione si trae la conferma [redacted] l'industria elettrica italiana si è mantenuta al livello medio europeo; infatti, come [redacted] ricordato il presidente Rodinò, il ritmo medio europeo di incremento nella produzione di energia elettrica è espresso dal raddoppio della produzione, che si verifica ogni dieci anni. L'Italia ha anch'essa seguito questa legge statistica: dal 17 miliardi e [redacted] del 1946 (primo anno di normalità post-bellica) siamo ora ad un livello produttivo di 36 miliardi annui di kwh.

Gli incrementi suddivisi per ripartizioni geografiche mostrano un deciso vantaggio per le regioni centro-meridionali, il [redacted] si spiega [redacted] il basso livello di partenza di queste regioni sia con la politica in favore delle aree depresse che, in questi ultimi anni, ha fatto sentire effetti sensibili anche nella domanda di energia. Fatto uguale a 100 l'indice dei consumi del 1946, tale indice assume nel 1954 i seguenti valori: Italia settentrionale [redacted]; Italia centrale 319,51; Italia meridionale 311,13; Sicilia 345,91; Sardegna 330,06.

Un altro fenomeno rilevato nella relazione dell'ing. Rodinò, è il progressivo aumento — sul totale dell'energia prodotta — dell'energia di origine termica in confronto a quella di origine idrica; fenomeno dovuto al progressivo normalizzarsi del mercato mondiale dei combustibili ed all'impiego delle risorse nazionali di idrocarburi nelle grandi centrali termiche.

Tuttavia, malgrado questi innegabili progressi costruttivi compiuti durante il decennio, la situazione non è tranquillante e lo sviluppo costruttivo non appare adeguato allo sviluppo della domanda di energia. Questa constatazione è stata fatta dal presidente dell'Anidel, il quale ha tenuto a sottolineare che, qualora nuovi impianti [redacted] immediatamente posti in costruzione, già con il 1959 si dovrà registrare [redacted] deficit di energia che peserebbe gravemente sullo sviluppo economico del paese.

L'ing. Rodinò ha naturalmente collegato questa deficienza di programmi costruttivi con la mancata soluzione del problema tariffario; in questo [redacted], [redacted] è noto, la industria elettrica privata chiede da molti mesi un inasprimento delle tariffe vigenti, inasprimento che — durante i sedici mesi di governo dell'on. Villabruna al ministero dell'Industria — [redacted] fu concesso per complesse valutazioni politico-economiche.

Nella relazione odierna l'ingegnere Rodinò si è dichiarato ottimista sulla soluzione del problema tariffario, in base al progetto già presentato dall'Anidel ai competenti organi ministeriali, che prevede la maggiorazione dei canoni fissi a carico delle piccole utenze, l'abolizione della cassa conguaglio e l'istituzione di un «indice elettrico»; quest'ultimo sarebbe una specie di «scala mobile» in base alla quale le tariffe risulterebbero automaticamente maggiorate in proporzione all'aumentato costo degli impianti di nuova costruzione.

e. s.

In tutte le regioni d'Italia

L'apertura della caccia è stata fissata al 21 agosto

Roma, 22 luglio.

Con decreto del 21 corr. del ministro per l'Agricoltura e Foreste, è stato stabilito il calendario per la prossima stagione venatoria, fissandosi al 21 agosto l'apertura unica della caccia e della uccellagione. Per la zona faunistica delle Alpi tale apertura viene fissata all'11 settembre. Lo stesso provvedimento dispone il divieto assoluto dell'uccellagione mediante le «passate» di qualsiasi specie sia al monte che al piano e approva le restrizioni proposte dai comitati provinciali della caccia, tranne quelle dirette a modificare i termini di apertura della caccia e dell'uccellagione o ad impedire lo svolgimento del libero esercizio venatorio. Dalle restrizioni riguardanti l'anticipata chiusura della caccia alla selvaggina stanziale restano escluse le concessioni di riserva. Per l'esercizio venatorio posteriore al 1° gennaio 1956, si provvederà con successivo decreto.

Il Consiglio superiore della Agricoltura che aveva coordinato le varie proposte fatte dai Comitati Provinciali della Caccia, aveva proposto al Ministero dell'Agricoltura e Foreste le seguenti date di apertura: per le province che avevano chiesto duplice apertura: 14 agosto per la selvaggina di passo, 11 settembre per la selvaggina stanziale; per quelle che si erano orientate su una apertura generale unica il [redacted] agosto. Come sempre succede per qualsiasi proposta, le conclusioni del Consiglio Superiore dell'Agricoltura avevano sollevato le solite discussioni di rito. Il Ministro della Agricoltura e Foreste, salvo concessioni speciali a venire che non sono prevedibili, ha posto termine alle repliche fissando una data unica per tutta Italia (21 agosto) ed ha così eliminato gli spostamenti tra provincia e provincia. Una apertura unica generale non si verificava da molti anni. Le chiusure avverranno secondo le proposte fatte dai singoli Comitati Provinciali della Caccia in sede di calendario.

Altra novità del calendario ministeriale è data dal fatto che riconosce il diritto alle Riserve [redacted] continuare la caccia fino al 1° gennaio '56, anche se le rispettive province chiudono prima l'esercizio nei terreni liberi. In conseguenza della data di apertura, l'addestramento dei cani (trenta giorni prima dell'apertura alla selvaggina stanziale) è con[redacted] da ieri 22 luglio.

g. l. d.

ULTIME NOTIZIE

Primo colloquio distensivo tra il Nunzio ed il governo Perón

"L'accordo non può essere trovato in un giorno solo,, dichiara l'inviato del Vaticano dopo l'incontro - Un radicale ucciso in un misterioso attentato a Buenos Aires

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 22 luglio.

Per la prima volta dopo l'inizio del conflitto tra il regime peronista e la Chiesa, mons. Mario Zanin, nunzio apostolico, si è incontrato con il ministro competente, il titolare degli Esteri, Remoriño. Al termine del colloquio, durato un'ora, il Nunzio ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

«Sono state dette molte buone parole sia da una parte che dall'altra. Noi lavoriamo per la pacificazione. E' chiaro, tuttavia, che non si può sistemare ogni cosa in 24 ore». Dal canto suo Remoriño si è limitato a manifestare il suo pieno consenso con quanto è stato detto dal Nunzio apostolico.

La situazione interna rimane piuttosto oscura. Ad una settimana di distanza dal giorno in cui Perón ha lasciato la direzione del movimento peronista, oggi si è dimesso il presidente del Consiglio supremo del movimento, ammiraglio Teisare, sostituito dall'attuale ministro della Sanità, dottor Bevacqua. L'ammiraglio stesso ha dato comunicazione delle sue dimissioni in una conferenza-stampa, alla quale erano presenti alcuni fra i maggiori esponenti del partito, ma non ha fornito nessuna spiegazione chiara.

«Nel lasciare la direzione del partito — ha detto Teisare — io mi riprometto di continuare la mia opera in favore del Presidente Perón. Noi abbiamo bisogno di trattare con una opposizione, non di combattere contro elementi che fanno dell'ostruzionismo. Questa opposizione non deve però appuntare i suoi strali contro la persona del Presidente, ma solo contro il partito peronista». Sottolineato poi il fatto che il metodo di pacificazione dipende dall'atteggiamento che adotteranno i partiti di opposizione, Teisare ha concluso affermando che «la pacificazione sarà raggiunta, malgrado tutto».

Alludendo alla questione religiosa, l'ammiraglio aveva ribadito il punto di vista già espresso dal Presidente Perón, cioè che la soluzione di questo spinoso problema spetta soltanto al popolo argentino. «Indiremo delle elezioni — aveva detto a questo proposito — per la formazione di una assemblea costituente con ampie possibilità di scelta».

Insieme con il contrammiraglio Teisare hanno dato le dimissioni dal consiglio superiore del partito peronista tutti gli altri gerarchi.

A Buenos Aires la tensione, suscitata ieri mattina dall'attentato contro la Scuola di mistica peronista, si è accresciuta ieri sera con un conflitto a fuoco, il cui svolgimento è ancora tuttora oscuro. Il luttuoso incidente è avvenuto durante una manifestazione antigovernativa, seguita ad una riunione di aderenti al partito radicale argentino d'opposizione. Partito dalla «Casa Radical», un lungo corteo si era avviato verso il centro della capitale gridando ad alta voce: «Dimissioni per i responsabili del 16 giugno!», «Vogliamo la libertà di stampa!», «Fuori dall'Argentina i traditori!».

Nonostante l'imponente assembramento di persone, la polizia non aveva ostacolato la marcia dei dimostranti, che nel frattempo avevano raggiunto la Calle Corrientes, la principale arteria di Buenos Aires. Ad un incrocio accadde che una *jeep* si portava sul fianco della colonna. Improvvisamente alcuni colpi d'arma da fuoco, sparati a bruciapelo dal veicolo, coglievano in pieno alcuni dimostranti. Uno di essi, ferito all'addome, decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Approfittando del panico e della confusione seguita al rumore degli spari la *jeep* scompariva velocissima prendendo una via laterale. La polizia, che fino a quel momento non era intervenuta, assumeva allora il controllo della situazione, rompendo la colonna in più punti e costringendo i dimostranti a disperdersi.

Sino a questo momento la polizia argentina non ha fornito alcuna notizia sul grave incidente; tuttavia i radicali accusano i peronisti di essere gli autori della vile aggressione, nonostante le smentite del partito governativo.

d. a.

Spettacolo terrificante l'eruzione dell'Etna

Catania, 22 luglio.

L'eruzione dell'Etna continua a tenere inquiete le popolazioni delle contrade vicine alla zona del fuoco. La lava, infatti, sgorgata dalla «bocca» spalancatasi ventuno giorni or sono a quota 2150, fra il cratere centrale e il cratere di nord-est, ha già percorso in questi ultimi tre giorni oltre 1500 m.

La marcia attuale della colata mantiene la media di un metro l'ora: se si tiene conto della natura del terreno e della grande distanza che separa il teatro dell'eruzione dalle zone coltivate e dai centri abitati, non c'è per il momento alcun motivo di preoccupazione. Il fronte lavico, per altro, non ha subito in questi ultimi tre giorni di attività esplosiva della «bocca» di fuoco altri notevoli apporti di magma. Esso mantiene un'ampiezza di più di venti metri ed uno spessore di circa mezzo metro.

Lo spettacolo è impressionante. Nella grande voragine le esplosioni continuano ad intermittenza, da sei a sette al minuto, a far tremare la terra: grandi masse di lapilli, cenere e scorie vengono proiettate nell'aria a più di duecento metri d'altezza.

... ve divise avvenuta in forma solenne, è stato annunciato che è allo studio una uniforme anti-atomica fatta di una speciale sostanza che difenderà i soldati dai raggi gamma e dall'enorme calore prodotto dall'esplosione di proiettili a carica termonucleare.

Nell'insieme le nuove divise si scostano di molto dai vecchi modelli e sono in tutto simili a quelle adottate dalle truppe alleate. L'elmetto è un compromesso fra il progetto americano e quello belga, all'interno del copricapo metallico c'è una calotta in plastica, che neutralizza il calore dei raggi solari; la tenuta da combattimento è fornita di molte tasche che possono essere riempite di munizioni. Per l'esercito e l'aviazione le divise saranno grigie, blu per la marina.

Divisa a prova di fiamme per il nuovo esercito tedesco

Roma, 22 luglio.

La tenuta da combattimento dei futuri soldati tedeschi ha delle caratteristiche che costituiscono, a detta degli esperti, una novità: il tessuto impiegato per questo tipo di uniforme protegge il soldato dalle fiamme e lo rende al tempo stesso «neutro» ai raggi infrarossi impiegati in guerra per rivelare nel buio più fitto la presenza del nemico. La tenuta da combattimento, di cui fanno parte, speciali pantaloni imbottiti che proteggono il soldato dagli urti contro il suolo e dalle cadute, è a chiazze verdi e marrone, che assicurano una buona mimetizzazione.

Sembra però che i tecnici tedeschi non siano ancora soddisfatti. Infatti oggi, alla presentazione ufficiale delle nuo-

La "sposa rapita,, di Messina è ritornata ieri dai genitori

Il marito è sempre uccel di bosco - Ancora in carcere il parroco ed i due legali - Gli avvocati del Foro tornano in Tribunale

Messina, 22 luglio.

Grazia Pirri, la sposa segreta di Alfio Maugeri, è stata riconsegnata oggi dall'autorità giudiziaria ai genitori, dopo essere stata interrogata per varie ore dal Procuratore Generale della Repubblica, dottor Cusani.

Non appena nella sua casa di via Risorgimento a Barcellona la giovane ha abbracciato teneramente la madre che era ad accoglierla molto commossa sulla soglia, immediatamente l'appartamento è stato invaso da una folla di amici e conoscenti e si può dire che tutta la popolazione della cittadina voleva vedere la «figliola prodiga».

Il padrone di casa, però, il signor Domenico Pirri, ha pregato tutti gli amici di consentire a lui ed alla sua consorte di intrattenersi riservatamente con la figliola.

Conclusa questa parte, diciamo così sentimentale della vicenda, resta ancora aperta quella giudiziaria. Nulla si sa di ciò che la Pirri ha detto al Procuratore Generale, ma si ha ragione di ritenere che non siano intervenuti nuovi elementi a favore degli arrestati che sono, come si ricorderà, il parroco che ha celebrato le nozze, mons. Nicola Ciraolo e gli avvocati Sciacca e Sturniolo.

Dell'Alfio Maugeri nessuna traccia. Il giovane ormai deve essersi messo al sicuro, e si deve anche pensare che la decisione di lasciare libera la moglie di tornare dai genitori dev'essere stata determinata anche dalla necessità di avere maggior libertà di movimenti per sottrarsi alle ricerche della polizia, ciò che con la giovane al fianco sarebbe stato più difficile.

La Curia Arcivescovile segue sempre con attenzione le sorti del parroco Ciraolo, ormai da molti giorni detenuto nelle nostre carceri giudiziarie. Il Collegio di difesa sta affrontando ogni possibile elemento a discolpa dell'imputato, tuttavia nel preparare una tesi difensiva dovranno essere conosciuti con precisione i capi di accusa, ciò che sarà possibile soltanto dopo la conclusione dell'istruttoria.

Gli avvocati del Foro di Messina, che in seguito allo strascico del «matrimonio segreto» si erano astenuti dalle udienze per protestare contro l'arresto dei loro due colleghi, riprenderanno a frequentare le aule. La decisione è stata presa oggi al termine di una nuova riunione nel corso della quale è stato considerato il fatto che il P. G. dott. Cusani, prima di lasciare Messina, perchè assegnato come consigliere alla Corte di Cassazione ha rivolto loro un indirizzo di saluto.

La donna più bella del mondo eletta nella notte a Long Beach

Tre ore di sfilata sulla riva del Pacifico - Cadetti di marina per proteggere le "Miss,, - Il pubblico in delirio per le concorrenti asiatiche, ma i pronostici si orientano sulle rappresentanti dell'Inghilterra e del San Salvador

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, 22 luglio.

Tre ore dureranno le sfilate di questa sera per la seconda selezione e per la finalissima. La prima selezione, ieri sera, si è chiusa lasciando in gara soltanto quindici delle quaranta concorrenti. Hanno superato la prova le rappresentanti di Gran Bretagna, Guatemala, Brasile, Argentina, Canada, Belgio, Stati Uniti, Honduras, Giappone, Norvegia, Svezia, Germania, Salvador, Ceylon e Venezuela.

Non sono mancati i contrasti all'annuncio del verdetto. L'atmosfera nell'auditorium del Municipio di Long Beach, di fronte all'Oceano Pacifico, si era andata arroventando, e quando la serata si è chiusa c'era gente che insisteva ad inveire contro la giuria.

Per le due gare finali di stasera gli organizzatori hanno deciso di convocare un cospicuo drappello di poliziotti, perchè tengano a bada gli scalmanati. Con la seconda selezione saranno isolate cinque concorrenti, fra le quali, con la finalissima che si disputerà subito dopo, sarà scelta la «Miss Universo 1955». Il verdetto finale si avrà all'incirca verso le ventidue (le sette antimeridiane, ora italiana).

Le concorrenti che godono il favore del pronostico per la aggiudicazione del titolo sono l'inglese Margaret Rowe, la salvadoregna Maribel Arrieta, la statunitense Carlene King Johnson, la ceylonese Maureen Hindert e la svedese Hillevi Rombin. Sono, in sostanza, le previsioni che si facevano già dalla prima apparizione delle candidate d'ogni Paese nelle strade di Long Beach. Ai loro nomi era stato associato sino a ieri sera anche quello della candidata cilena Rosa Merello Santiago, ma è caduta alla prima eliminatoria, e con lei è caduta anche un'altra favoritissima, la rappresentante del Libano, Hanna Bendoun.

Le lacrime che hanno turbato, a verdetto emesso, la festa di ieri sera sono state molte, e tutte struzianti. Composta, e sensibilmente serena, la reazione della francese Claude Petit, della finlandese Sirrku Talja, dell'italiana Elena Fancera e di poche altre.

All'auditorium, dove giunsero emozionatissime tutte e quaranta le concorrenti, dopo una giornata passata al chiuso degli alberghi fra massaggi, ginnastica e distensione nel riposo, le candidate furono accolte da tempeste di applausi. Festeggiatissime, durante e dopo le due sfilate, in abito da sera e poi in costume da bagno, specialmente la rappresentante inglese e quella salvadoregna. Sono entrambe biondissime e dotatissime.

L'inglese Margaret Rowe si è data un gran da fare nei giorni scorsi per accaparrarsi le simpatie della stampa e della popolazione di Long Beach: dice di fidare che questa volta non le andrà male come le è successo il mese scorso ad Helsinki per il titolo di «Miss Europa». Quel titolo Margaret Rowe se lo vide portare via per un soffio dalla candidata finlandese e ne soffrì tanto che dovettero accompagnarla in taxi all'albergo.

La salvadoregna Maribel Arrieta è quella che meglio di qualsiasi altra concorrente maschera l'emozione tipica delle quotatissime. Ieri sera, con votazione segreta, come è ormai consuetudine, fra le partecipanti a questo concorso è stato assegnato a lei, all'unanimità, il «Premio dell'Amicizia», riservato alla candidata che raccoglie maggiori simpatie.

Ottimi piazzamenti della prima eliminatoria per la candidata di Ceylon e per quella del Giappone. Il fascino esotico ha avuto indubbiamente la sua parte nello scatenare gli applausi che hanno sottolineato i passaggi delle due ragazze; ma si tratta di donne veramente belle e ottimamente dotate. Le hanno applaudite specialmente quei gruppi di spettatrici e di spettatori che non facevano mistero di averne ormai abbastanza di bellezze modellate sul consueto stampo della «bionda molto appariscente». Il «sari» verde della ceylonese e il magnifico «kimono» della giapponese hanno suscitato veri delirii.

La gente che è affluita a Long Beach per assistere alle finalissime si è disputata con accanimento i biglietti per le sfilate di questa sera, ma s'è ben poco da accaparrare: sono due settimane che è annunciato il tutto esaurito. Qualcosa rimane, però, per manovre da sottobanco.

Le quindici concorrenti finaliste per le finali sono rimaste in albergo per gran parte della giornata. I cadetti della base aero-navale di Los Alamitos, convocati dagli organizzatori del concorso per fare da scorta d'onore alle prescelte per le finali, sono già di fazione negli atri degli alberghi.

La Casa cinematografica «Universal International», che ha il patrocinio del concorso di bellezza, ha annunciato che la vincitrice prenderà parte, a cominciare dal 25 prossimo, al film «La storia di Benny Goodman», già in cantiere. Sarà il primo film di un lungo contratto.

Bob Thomas (Assoc. Press)



A Long Beach le 15 finaliste al concorso di Miss Universo. Da sinistra in basso: Miss Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Ceylon. In seconda fila Miss Salvador, Inghilterra, Germania, Guatemala e Honduras. In alto: Miss Giappone, Norvegia, Svezia, Stati Uniti e Venezuela (Radiofoto)

Il sen. Rodolfo Morandi versa in gravi condizioni

Il vice-segretario del PSI sottoposto a Milano a due delicati interventi chirurgici - L'on. Nenni è al suo capezzale



L'on. Rodolfo Morandi

Milano, 22 luglio.

L'on. Rodolfo Morandi, vice segretario del P.S.I., versa in condizioni disperate. Il noto parlamentare — che si trovava a Milano in visita al fratello Luigi abitante nella nostra città in corso Matteotti 7 — era stato ricoverato d'urgenza lunedì mattina nella clinica San Camillo, ed aveva dovuto sottoporsi, per «occlusione ileale con estesa necrosi nell'intestino», ad un urgente intervento chirurgico, eseguito lunedì stesso dal prof. Lodovico Moncalvi.

Le condizioni dell'infermo migliorarono temporaneamente. Oggi, alle 16.30, in seguito al rinnovarsi del fatto occlusivo, l'on. Morandi è stato sottoposto dal prof. Moncalvi, d'accordo con il consulente prof. Fasiani, ad una nuova operazione durata oltre un'ora. Il parlamentare ha superato il grave intervento chirurgico in modo soddisfacente; ciò nonostante le sue condizioni generali appaiono molto gravi e preoccupanti.

Il vice segretario del P.S.I. è assistito dalla moglie, dalla figlia e dal fratello. Numerosi telegrammi sono giunti da ogni parte d'Italia alla clinica dove si trova degente il parlamentare. Un bollettino medico redatto stasera dai chirurghi fa intendere chiaramente che ben poche sono le speranze di poterlo salvare.

A tarda sera sono giunti a Milano gli on.li Mazzali, Santi e Lizzadri, raggiunti alle 0,25 dal segretario del partito on. Nenni. Nella mattinata di domani si attende l'arrivo degli on.li Lussu e Basso e di altri parlamentari.

Devono rifondere 4 milioni

Condannati a Predappio il sindaco e gli assessori

Forlì, 22 luglio.

Il sindaco e gli assessori di Predappio sono stati condannati a rifondere alle casse comunali la somma complessiva di 4 milioni e 261 mila 866 lire per «trascurata riscossione di rendite patrimoniali» e per «arbitraria mancata applicazione di supercontributi».

Il provvedimento è stato preso dal Consiglio della Prefettura di Forlì, che ha riscontrato gravi infrazioni amministrative nella gestione comunale.

Il sindaco e gli assessori dovranno pagare 80.170 lire per il danno derivante dal mancato versamento di entrate patrimoniali; 688.000 lire per danni derivanti dalla mancata applicazione della supercontribuzioni del 50 per cento sulle imposte comunali per l'anno 1950-'51; tre milioni e 492.857 lire per danni derivanti dalla mancata applicazione della addizionale del 20 per cento sui ruoli dell'imposta di famiglia per gli anni 1950-'51-'52.

E' stato assegnato il termine di 30 giorni per il versamento alle casse comunali delle suddette somme.

Una drammatica lotta tra marinai e pescicani

Savona, 22 luglio.

Al largo di Savona una barca di marinai siciliani, i quali ogni anno si recano nell'Alto Tirreno per la pesca estiva, è stata assalita da un branco di pescicani.

La lotta tra i marinai e i feroci carnivori è durata circa due ore; l'equipaggio riusciva infine a uccidere tre squali.

Muore dissanguato nella morsa dell'autocarro uscito di strada

La folla assiste impotente alla tremenda agonia - Poi qualcuno telefona ai vigili del fuoco - Ma ormai è troppo tardi

Novara, 22 luglio.

(p. b.) Un incidente pauroso è avvenuto stamane alle 5.30 sull'autostrada Milano-Torino. Un autotreno, il cui carico era rappresentato da circa cento quintali di cartone e di proprietà della ditta Francesco Stroppa di Verona, è uscito di strada rovesciandosi nella scarpata profonda cinque metri, sfasciandosi. Il carico provocava il cedimento di tutta la struttura anteriore dell'autocarro.

Dei due autisti, Severino Ghirardello di 28 anni, di S. Michele (Verona), che era al volante, rimaneva gravemente ferito e prigioniero in quell'ammasso di lamiere contorte; l'altro, che gli era a fianco, Giovanni Peccantini di 42 anni, grondante sangue riusciva, portandosi sulla strada, a fermare una vettura in transito e farsi accompagnare all'ospedale di Novara.

Altri automobilisti, intanto, si erano fermati, ma i loro sforzi per estrarre dai rottami il Ghirardello risultavano vani. Si provvedeva a chiamare l'autoambulanza dall'ospedale di Cuggiono. I tentativi per liberare il ferito si protraevano ancora, e con mezzi rudimentali, finchè si decideva di chiamare i vigili del fuoco di Novara. Era ormai passata più di un'ora dal momento dell'incidente.

Il Ghirardello, mantenutosi lucido sino all'ultimo, si lamentava sempre più debolmente. Chiedeva acqua, ma non fu possibile fargliela arrivare. Alle sette, i vigili del fuoco, con un lavoro durato pochi minuti, liberavano il ferito che, adagiato sulla autolettiga veniva avviato all'ospedale di Cuggiono.

Niente da fare, però, per i sanitari. Il Ghirardello era ormai spirato per dissanguamento.

Sarebbe bastato chiamare subito i vigili del fuoco perchè l'autista fosse strappato alla morte.

Il grave incidente è da attribuirsi, probabilmente, alla sonnolenza da cui l'autista è stato colto. L'autotreno proveniva da Verona ed era diretto a Torino.

Rivelazioni al processo contro Barbara Zucchi

Milano, 22 luglio.

Oggi Barbara Zucchi, che il 17 marzo di quest'anno uccise il marito e la sua amante, è comparsa per la quinta giornata del processo nella gabbia della Corte d'Assise. Il memoriale che il marito, Arrigo Facco, scrisse molti anni fa, dopo che la moglie gli aveva ucciso la prima amante, è stato letto stamane in Tribunale, ma non ha prodotto la prevista reazione.

L'avv. De Caro, quando il consigliere Palma ha terminato di leggere il lungo memoriale, ha espresso il desiderio che venisse richiesta una copia del rapporto informativo dei carabinieri relativo al decreto che «riabilitò» la Zucchi dopo il primo delitto. La proposta è stata accolta.

La deposizione più importante è stata quella di una nipote di Arrigo Facco, la quarantacinquenne Rosa Mortari, che ha dichiarato ai giudici di aver più volte sentito la Zucchi lamentarsi perchè il marito comprava costose pellicce all'amante, lasciando vivere lei nella più squallida miseria. Aggiunge anche di aver udito lo zio esclamare più volte nei confronti dell'amante: «Quella donna mi costa un occhio della testa».

La stessa Invernizzi le dichiarò che il Facco per restaurare l'appartamento ove la coppia abitava aveva speso una grossa somma: le mostrò inoltre un prezioso braccialetto che le aveva regalato per una ricorrenza. Arrigo Facco, fra l'altro, pubblicamente riferendosi alla moglie usava (sempre secondo testimonianza) espressioni quali: «Speriamo che quella brutta vecchiaccia muoia presto».

Nel pomeriggio non c'è stata udienza. Il processo è rinviato a domattina.

Gli atti di vandalismo a Roma

Chiesti tre anni e mezzo per undici giovani missini

Roma, 22 luglio.

Tre anni e sei mesi di reclusione sono stati richiesti dal Pubblico Ministero per ciascuno degli undici imputati nel processo contro i giovani missini che la sera del 9 marzo di quest'anno ruppero le vetrine della Libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure, nello stesso palazzo dove ha sede il Partito Comunista Italiano, cercarono di far divampare un incendio e lanciarono infine tre bombe, mentre si allontanavano verso piazza Venezia.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione precisamente per gli imputati Giulio Caradonna (segretario nazionale del raggruppamento giovanile del M.S.I.); Arturo Bellissimo (segretario della Giunta giovanile romana del M.S.I.); Gianfranco Marucci e Franco Gialdroni (membri della Giunta giovanile romana del M.S.I.); Vittorio Martinelli (dirigente del Movimento romano giovanile del M.S.I.); Mario Vincenzo De Lalla (segretario della sezione del M.S.I. alla Garbatella); Mario Gioffrida, che nell'episodio perse la mano sinistra per lo scoppio di una bomba; Michele Orienzi; Massimo Anderson; Alfredo De Felice; Adalberto Baldoni.

E' stata inoltre richiesta dal P. M. la condanna di Natale Gianvenuti a 5 mesi di arresto per aver distribuito ai manifestanti divise non autorizzate; il P. M. ha chiesto — peraltro — la sua assoluzione per insufficienza di prove, insieme con Vittorio Sbardella (membro della Giunta giovanile romana del M.S.I.), dalle accuse di cui tutti gli altri imputati invece, secondo il magistrato, sono da ritenersi responsabili e cioè: danneggiamento, pubblica intimidazione, manifestazione fascista, detenzione abusiva di ordigni e resistenza aggravata.

Muore per insolazione

Castelfranco Veneto, 22 luglio.

L'operaio Celso Bertoletto, di Caterine, di 42 anni, mentre si trovava nella fornace Monte Grappa intento al consueto lavoro, colpito da insolazione, si accasciava al suolo rimanendo cadavere.

ULTIME DI CRONACA

L'inchiesta della magistratura sulla gru schiantata dal vento

La polizia ha interrogato ieri il geom. Monticelli, capo del cantiere di corso Grosseto angolo via Scopello, in cui l'altro ieri, durante il nubifragio, una gru è crollata uccidendo l'operaio che la manovrava. Il geometra ha riferito sui vari dettagli che l'autorità giudiziaria intende accertare per stabilire le cause del grave sinistro. Come è stato detto, dell'inchiesta è incaricato il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Russo. Per il momento la parola è ai tecnici e la Procura ha nominato perito d'ufficio l'ing. Ettore Giordana.

La gigantesca torre di metallo si stende ora contorta al centro del cantiere. Per ordine dell'autorità, i rottami sono stati recinti con un piccolo steccato, oltre al quale potranno andare soltanto gli incaricati dell'inchiesta. E' opinione dei tecnici che soltanto al pauroso vortice di vento debba essere attribuita la sciagura. Raffiche a 100 chilometri l'ora si sono abbattute sulla pesante gru, spingendola fuori dalle rotaie e provocandone la caduta.

Da sola la torre pesava una trentina di tonnellate. Una zavorra d'uguale peso, sistemata alla base, garantiva l'equilibrio e la stabilità di manovra dell'attrezzo. La grossa gru rispondeva docilmente agli impulsi del motore elettrico e ai comandi che un operaio specializzato manovrava dalla cabina. Ogni misura di sicurezza si è però rivelata vana, di fronte all'uragano di eccezionale violenza che si è abbattuto sulla zona.

Sconfitto in Tribunale il corridore Messina

E' stata depositata nella Cancelleria del Tribunale civile la sentenza pronunciata dalla prima sezione (Pres. Merlo, giudice relatore Brunetti) sulla causa promossa dall'asso del ciclismo Giuseppe Messina contro la Ditta Carpano. La vertenza era analoga a quella insorta fra la ditta ed i divi del cinema Gina Lollobrigida ed Errol Flynn; anch'egli si lagnava per la pubblicazione, a scopo reclamistico, di una propria fotografia.

La foto apparve su alcuni giornali sportivi nell'agosto del '54, qualche giorno dopo la vittoria ottenuta da Messina a Solingen nella corsa d'inseguimento individuale tra professionisti. Raffigurava il campione che in una mano teneva una scatoletta e nell'altra una bottiglia di vermout sotto il «cliché» v'era la seguente dicitura: «Messina ha mantenuto la promessa: eccolo dopo la grande vittoria». Il corridore ricordò che quella fotografia era stata scattata l'anno precedente in occasione di un'altra vittoria che gli aveva procurato il titolo di campione del mondo dei dilettanti. A mezzo degli avvocati Silvestri e Barale iniziò allora un'azione legale sostenendo che quell'illustrazione pubblicitaria in atteggiamento di bevitore aveva leso la sua reputazione di campione sportivo e violato l'articolo del codice civile per cui l'individuo ha la proprietà esclusiva della propria immagine.

Accogliendo le argomentazioni dell'avv. Orsi, legale della ditta, il Tribunale ha respinto la domanda attrice affermando che la fotografia non era indecorosa; lo dimostra anche la approvazione a pubblicarla data nel 1953 dallo stesso Messina. In secondo luogo quell'autorizzazione si doveva intendere duratura nel tempo: non vi fu alcuna clausola nell'accordo intervenuto nel 1953 fra il corridore e la ditta; la prova del contrario non è stata fornita da Messina. Sembra che la causa avrà una prosecuzione in appello.

Tre morti e sette feriti nello scontro fra due auto

Roma, 22 luglio.

Una signora e due ragazzi sono rimasti uccisi in uno scontro tra due auto. Una «giardinetta», targata Roma, di proprietà dell'ing. Mario Balsano, mentre percorreva la via Ostiense, diretta verso Roma, giunta alle ore 16 circa all'altezza della Basilica di San Paolo, si scontrava con una macchina targata 75 I.T. 8898 (Francia), proveniente in senso inverso. A bordo della «giardinetta» si trovavano la moglie dell'ingegnere, signora Maria Clotilde Catalano, di anni 35, i figli Quirino, di anni 15, e Alberto, di anni 11, e due ragazzi, Giovanni De Rosa, di anni 15 e Giorgio De Rosa, di anni 14. L'altra automobile era guidata dall'americano Capet Nathan, ed aveva a bordo la moglie Irene, i figli William e Virginia e una quinta persona non ancora identificata.

In seguito al violentissimo urto, decedevano la signora Balsano che era alla guida dell'automobile e Giovanni De Rosa. Le altre persone, venivano tutte trasportate all'ospedale di San Giovanni, dove in serata decedeva anche il fratello dell'altro ragazzo, Giorgio De Rosa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro un morbo crudele ha rapito troppo presto ai suoi cari l'animo generoso di

Giovanni Borsello

Affranti dal dolore ma rassegnati al volere Divino lo piangono: la moglie **Giuditta Cuneo**; le figlie **Ida** ed **Angiolina**; la sorella **Clotilde** col marito **Ercole Labbra**; la suocera ed i cognati **Cuneo**; zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Non fiori ma elargizione a favore dell'Istituto dei Ciechi.

L'ing. **Lorenzo Capo** si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del paterno ed indimenticabile signor **GIOVANNI BORSELLO**.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. p. A. Borsello & C.** con profondo dolore si unisce alla famiglia nel cordoglio per l'immatura perdita del signor **GIOVANNI BORSELLO**, fondatore e amministratore delegato della Società.

Il **Collegio Sindacale** della **Società p. Az. Borsello & C.** prende parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor **GIOVANNI BORSELLO**.

I **Dipendenti** tutti della **S. p. A. Borsello & C.** profondamente colpiti si uniscono alla famiglia nel grande dolore per la perdita del signor **GIOVANNI BORSELLO**, guida comprensiva ed infaticabile di ogni ora del loro lavoro.

La **Commissione Interna** della **S. p. A. Borsello & C.** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor **GIOVANNI BORSELLO**, amministratore delegato della Società.

La **Società Davide Musso** di Milano prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor **GIOVANNI BORSELLO**, amministratore delegato della propria rappresentata S.p.A. Borsello & C.

Vasco Salvatelli, Giovanni Veglia, ing. **Turino** e signor **Cochrane** si uniscono al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor **GIOVANNI BORSELLO**.

Le famiglie: **Brussone, Camerati, Poli** e **Piacentino** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia di **GIOVANNI BORSELLO**.

I fratelli **Savino** partecipano al dolore della famiglia per la morte del sig. **GIOVANNI BORSELLO**.

La **Fabbrica Nazionale Pistoni Pietro Gandini & Figlio** di Milano prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico **GIOVANNI BORSELLO**.

La famiglia **Lanza** partecipa al profondo dolore della famiglia Borsello.

Walter Piana, Giovanni Sagliotti e **Raffaele Comina** partecipano con dolore alla gravissima perdita del signor **BORSELLO**.

Carlo Olivero e famiglia partecipano con dolore alla grave perdita del signor **BORSELLO**.

Luigi Quarello prende viva parte al dolore dei familiari per la dipartita dell'amico carissimo **GIOVANNI BORSELLO**.

La famiglia del comm. **Paolo Scribante** si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor **GIOVANNI BORSELLO**.

La **Fonderia G. Limone & C.**, Moncalieri, partecipa al dolore della famiglia Borsello.

La famiglia **Margaglia** prende viva parte al dolore per la morte del carissimo **GIOVANNI**.

L'ing. **Alberto Mussini** partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa immatura del signor **GIOVANNI BORSELLO**.

Le famiglie **Avetta** e **Giovanni Bracco** partecipano con profondo dolore alla perdita del caro indimenticabile amico **GIOVANNI BORSELLO**.

Piero Colombi, con la famiglia, prende vivissima parte al dolore per la morte del carissimo **GIOVANNI**.

La **S. p. A. G. Veglio & C.** prende viva parte al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del sig. **GIOVANNI BORSELLO**.

La famiglia **Edoardo Piacentino** partecipa al dolore per la perdita di **GIOVANNI BORSELLO**.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: **Bassano** fratelli, **Giovanni Renato Colongo, Guglielmo Costa, Vittorio Coghi, Remo Furno, Giovanni Mandelli, Ren Alis Petrazzini, Feyrani** fratelli, **Francesco Vaj**.

Le **Compagne di scuola** vicine a Ida prendono viva parte al dolore per la scomparsa del suo caro Papà.

Le famiglie **Bericlone, Anselmo** e **Scanavino** prendono viva parte al dolore della famiglia Borsello.

Luciano Jona partecipa vivamente al lutto della famiglia Borsello.

La **Fonderia Ettore Poli** prende viva parte al dolore per l'immatura perdita del sig. **GIOVANNI BORSELLO**.

Confortata dai Carismi della Santa Fede e della speciale Benedizione Papale, a soli 40 giorni raggiunge nella pace eterna il marito, l'anima buona di

Maria Bisoglio ved. Murra

Angosciati ne dànno il triste annunzio le figlie: **Luigia** col marito **Giuseppe Bosco**; **Teresa** col marito **Lino Reposi**, parenti e amici tutti. Un particolare ringraziamento all'infermiera Maria De Paoli che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 9, partendo da via Renato Martorelli 22. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Desia** con la piccola **Daniela** si associano al dolore delle famiglie Bosco e Reposi.

Teresa Ethel e **Flavio Scanferla** prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici carissimi Tere e Lino Reposi.

Ha cessato di soffrire

Chiarina Bertenda ved. Cattaneo

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Emanuele** con la moglie **Teresa Caresso**, la figlia **Angiolina** col marito **Francesco Tagliaferri**, i nipoti **Bidone** e **De Lenzo** e parenti tutti. La salma giungerà alle ore 11 del 24 al Cimitero Generale di Torino ove avrà luogo la funzione religiosa.

Pianezza, 22 luglio 1955.

Via Cadeti della Libertà 32.

Serenamente si è spento

Cesare Trucchi

Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno

La moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. I funerali avranno luogo in Torino oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

24-7-'52 24-7-'55

Terzo anniversario di

Andreina Antonino nata Penzetto

Il marito e la famiglia ne rievocano con immutato rimpianto la carissima memoria. Ss. Messe il 24 luglio ore 10,30 a Verolengo, il 27 ore 7,30 a Castellamonte, il 29 ore 7 a Biella.

Le famiglie **Moretta** e **Vigna** ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Giacomo Moretta

Fatale disgrazia al posto di lavoro, troncava la fibra generosa e forte di

Riccardo Pilotto

Gruista

Costernati lo partecipano la moglie **Mary Pressenda** e bimbi, la mamma, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Astanteria Martini. La presente serve di ringraziamento.

Le famiglie **Giacone** e **Perguschino** si uniscono al dolore della famiglia Pilotto.

La **Ditta Fratelli Baris** e **Dipendenti** tutti si uniscono al grande dolore del signor Antonio Pilotto affezionato collaboratore da molti anni.

La **S. A. C. Raimondi** di Legnano prende viva parte al dolore del suo rappresentante signor Antonio Pilotto per la tragica fine del fratello **RICCARDO**.

La **Ditta Carlo Ferrari** di Gignese Olona si associa al grande dolore del suo rappresentante Bruno Pilotto.

I **Dipendenti** tutti dell'**Officina Pilotto Giovanni** prendono parte al grande dolore del loro titolare per la tragica fine del fratello **RICCARDO**.

Dopo lungo soffrire munita dei Conforti religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Olimpia Solero n. Droetto

di anni 64

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito **Domenico**, il figlioccio **Battistino** che tanto amava, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. partendo da Procaria alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Procaria di Cerea, 24-7-1955.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via [redacted] Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Inest-Pirelli». Prezzi [redacted], Italcavi, via Carlo Alberto 29. Telef. 48-898, 47-432.
CRICCHI idraulici, [redacted], sollevatori, compressori, attrezzature autofficina. Sifror. Via Nizza 32. Telef. 683-076.
ELETTRICISTI, fabbrica [redacted] elettrica pulsanti luminosi, gorilla, garanzia «Beat», via [redacted] 3. Tel. 84-748.
ELETTRICISTI, idraulica, forniture in grosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-265. 6791
SALLA', Sacchi 22: Uno stella bianca, White [redacted] utensili, [redacted]. 2818
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono [redacted]. 2502
MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni ecc. Luparia, telefono [redacted]. T1557
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, [redacted] Ferrero, Quittengo 20, tel. [redacted]
VENDONSI [redacted] legno larice America su misura. Piazza Albera 5, tel. 50-966.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABITI da mare e città. Ultime creazioni. Confezioni pronte e su misura. Fiera Riva, via Carlo Alberto 18 ang. via Giolitti. Telef. 47-091 e piazza Rayneri 13. Telef. 779-518. Chiusura per ferie 15 agosto. 85477
FABBRICA mobili da cucina, prezzi imbattibili. Esposizione, corso Palermo [redacted].

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ATTREZZATA officina lavorazione lamiera con casetta tre camere servizi cedesi permutasi con negozio nuova costruzione. Rivolgersi [redacted], [redacted] 29, ore 18-20. [redacted]
AUTOCARROZZERIA centrale avviatissima, locale nuovo, clientela sicura cedo. Telef. 751-978. 63018
AZIENDA meccanica cerca due milioni [redacted] serio impiego. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. R8164
CAUSA malattia concedo [redacted] drogheria alimentario in gerenza. Telefonare 528-013. 6780
CEDESI garanzo negozio frutta [redacted]. Via Viterbo angolo corso [redacted] 92.
CEDESI negozi [redacted]. Telefonare 761-009.
FINANZIAMENTI, prestiti [redacted] garanzia ipotecaria su stabili, [redacted] riservatezza, celerità IPIT, San Quintino 4 bis [redacted] 53-000, [redacted]. 8291
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [redacted]: facilitazioni. Cavaliere, [redacted] 21. 308
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogherie commestibili latteria ecc, ottimi affari. 3551
VENDO piccolo albergo montagna [redacted], Completo, ristorante, bar, danze. Scrivere cassetta 2113 SPI, Torino. 817
[redacted] unica avviata centralissima. Esclusivista cedesi [redacted] adatta anche pellicciai. Forzani, profumeria. Borgomanero. R3041

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A [redacted] costo mq. 2500 [redacted] centro Pino. Telefonare 856-588. 9156
A buone condizioni vendiamo casetta due camere servizi interni, 850 mq. giardino (Torre Pellice) 1.500.000. Affaroni! Anglesio, Nizza 9. [redacted]
A buone condizioni vendiamo villetta tutti comforts 23 km. Torino, 400 mq. giardino, cintato, [redacted] vani [redacted]. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 7598
A buone condizioni [redacted] panoramici alloggi 2-3-4 camere, informazioni cantiere, corso Mediterraneo 124, ore 17-19; festivi 10-12. 4967
ABITABILI agosto vendiamo Borgata Lucento alloggi 1-2-3-4 camere servizi, termo bagno, ascensore; mutuo et lunghissime [redacted]. Domus, Garibaldi 29. [redacted]
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, [redacted] Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 8021
[redacted] subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 25 corso Galileo Ferraris 153. 1908
ACQUISTATE 1.790.000 meravigliosi appartamenti [redacted] Rapallo-Sestri Levante. Soggiorni incantevoli. Convenientissimi redditizi investimenti. Costruttrice SICI, Rapallo. 7787
ACQUISTEREI 3-4 camere servizi centralissimo 1° 2° piano, libero. Tel. 42-753
ACQUISTO contanti quattro alloggi liberi due tre camere e servizi, e alloggio [redacted] camere più servizi signorile centrale anche occupato. Chimplast, corso Unione Sovietica 216. Telef. [redacted].
ALLOGGI liberi, blocchi, lunghe rateazioni, vendonsi via Cigna 73. Visite: martedì, giovedì, sabato [redacted] 17,30-19,30.
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, [redacted] camere, servizi, zona Francia, [redacted] 108. Visite 17-19. Telef. [redacted].
ALLOGGI signorili panoramici, località [redacted] vicinanze ferriere Fiat Michelin uno due ampie camere tinello cucinino termo bagno, ascensore, cantiere via Nole 71, pomeriggio. Telefonare 790-918.
ALLOGGI zona panoramica 3-4-5-6 camere, servizi semplici, doppi, casa alta signorilità, vendonsi, facilitazioni pagamento. Corso IV Novembre 110. Telefonare 393-253. 6930
ALTO reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1952. Tenivelli 19. 185
A.T.R.A.I. s.r.l. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni [redacted]. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 52. 9242
BELBO 52. Vendonsi alloggetti e negozi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento [redacted] minimo di anticipo. Lunghe rateazioni. Visite ore 15-18.
CASCINOTTA pressi Moncalvo Monferrato, 14 giornate, unico appezzamento, vasti vigneti ben coltivati, grandioso cortile e rustico, bestiame, vendo causa malattia, oppure permuto con alloggi, terreni, negozi in Torino. Tratta Sandiano, corso Re Umberto 63. Tel. 527-513, 47-830. R3045
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi [redacted] liberi e [redacted] sblocco ore [redacted]. Mazzini 4. 7761
CENTRO Santa Rita (Monfalcone 13), «Sicor» vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino, ripostiglio.
[redacted]. Vendesi vicinanze stazione casa con ampio giardino fabbricabile. Trattasi direttamente. [redacted] Cassetta 3176, SPI, Torino. [redacted]
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., telefoni 527-496, 528-521.
MAGAZZINI, garages nuovi, liberi subito disponibili, vendonsi. Corso Spezia [redacted]. Telefonare 50-077. 6515
RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre [redacted] cucinino, bagno 1.600.000. «La Pineta». [redacted] la Galleria Cristallo. 8227
[redacted] angolare corso Vittorio Emanuele 5, grandi vetrine, affittato bar tabaccheria, reddito annuo 720.000 vendo [redacted] irriducibili. Tratta Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-830. [redacted]
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IPIT, San Quintino 4 bis. 7761
PRIVATO vende alloggio libero signorilissimo mq. 130 angolare su 2 corsi vicinanze Porta Nuova, completamente rimodernato, palazzo costruzione [redacted]. Scrivere [redacted] 8031 SPI, Torino.
TERRENO cintato mq. [redacted] vendesi a piccoli lotti. Bardonecchia 87. R2160
VENDESI libero alloggio 2 camere cucina servizi. Visibile 9-12. Cavassa, Morosini 6.
VENDO alloggetti liberi, uno due camere tinello, cucinino termo bagno [redacted]. Capelli 56, [redacted] 6, 22, D. R2516
VILLETTA tre camere cucina cantina, due piani [redacted], [redacted] rustico 400 mq. terreno cintato 23 km. Torino, vendiamo 1.650.000. [redacted] Anglesio, Nizza 9. 7598

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale primo piano uso professionale o commerciale. FIAV, corso [redacted] 15. [redacted]

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO camere soffitte 8000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, ovunque. Disavino, Morgari 11. 7766
ABBIAMO 12.000: centrale due cucina, altri zone diverse. Albertina 21 «Elia». R3215
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi, v. Frejus 7, Boringhieri. Visite 9-12, 15-18
AFFITTANSI [redacted] 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (Interno 15-17), visite 9-12, 15-19. 1678
AFFITTANSI signorili 2 camere cucina servizi, vicinanze corso Gabetti, capolinea 3. Telefonare 86-428. 5294
AFFITTASI alloggio nuovo, due grandi camere, cucina, bagno, via Cervino 68. Telefonare 528-614. 7152
AFFITTASI alloggio signorile quattro vani, accessori, Omegna 10. Libero settembre. Telefonare 22-681. R1910
AFFITTASI 1° agosto alloggio due camere [redacted] cucinino due [redacted] balconi ingresso bagno cantina termo centrale ascensore; [redacted] signorile, via Torricelli 39. Telefonare 44-252. R3418
AFFITTASI 1° agosto alloggio quattro camere servizi, corso Orbassano 14.
AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. [redacted]
ALESSANDRIA in nuovo stabile corso Crimea affittansi appartamenti uso ufficio et abitazione, ampi locali terreni adatti negozi esposizione [redacted] rappresentanze. Rivolgersi Borelli Antonio, via Righi 3, Alessandria. 9125
APPARTAMENTO villa [redacted] ammobiliato; altro Torino [redacted]. Telefonare [redacted]. R2024
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21. Telefono 528-315. Garanzia, prezzi modici. Magazzino. 6008
CERCO alloggetto semicentrale 2 camere cucina cauzionando 3 mesi. Tel. 82-856.
CERCO alloggio 5-6 camere più servizi fra via Cernaia e corso Sommeiller. Scrivere cassetta 3138 SPI, Torino.
CERCO in affitto 1-3 camere, [redacted] (referenze). Telefonare 683-543. 7766

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BALME [redacted] 2-3 camere cucina. Telefonare pomeriggio 83-914. 84109
BOBBIO Pellice ex-Albergo Alpi, affitto ville, 5 camere cucina, parco, comodità, altitudine 800.- 6264
CERES affittasi alloggio signorile quattro camere bagno comodità giardino. Rivolgersi Albergo Centro, Ceres. 84146
[redacted] villetta sei camere otto [redacted] anche divisibile posizione splendida [redacted]. Tel 46-823 oppure scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. R3199
ULZIO affittasi due oppure [redacted] e cucina. Telefonare [redacted] ore pasti.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare Sturla Pensione completa, servizio, cabina, 1300 Archimede Villa ai fiori, Sturla 49. Telefono 39-044, Genova.
[redacted] prenotate soggiorno presso [redacted] Stella. Ambiente familiare buon trattamento. [redacted]
BAMBINI al mare: «Domus Pueri», dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.
FINALMARINA. [redacted] «Centrale» pensione, sul mare. Stagione 2800, settembre [redacted]. [redacted]
FRABOSA Soprana, Bossea, Albergo Grotta, pensione 1300-1450. [redacted] ottimo. 8074
GRESSONEY St. Jean m. 1400 Pensione per signorine, luglio 10 settembre. Gargano, Casa Alpina Santa Maria (Dresal) Gressoney. 8141
MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 378-072. 1767
RIMINI Pensione Belsoggiorno, agosto, settembre, prezzi modici. [redacted]
SPOTORNO. Hotel Palace, sul mare, giardino, dal 23 agosto 1900 tutto compreso. Prenotatevi. 8940

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

[redacted] estivi. Preparazione esami annuali [redacted] «Stadium», via della Rocca 24. Telefonare 56-656. [redacted]
SIST. contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di steno dattilo comptometria. Via Po 2. Telef. [redacted].

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI ammobiliate moderne centralissime uno-due letti, acqua calda, terrazze. Cavour 13. Pensione, tel. 528-149.
AFFITTANSI eleganti ammobiliate 2-3 letti, tutti comforts (Crocetta). Telefonare 47-194. R3215
CAMERETTA ammobiliata uso cucina, massimo 12.000, cercasi. Telef. 520-944.
CENTRALE affittasi indipendente camera spaziosa matrimoniale, acqua corrente. Telefonare 44-233. 84167

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[redacted] edile assume impresa. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino.
CAMERIERA ristorante ottime referenze cercasi subito fissa. Telefonare 393-259.
CERCASI studente macchinista pellicciaio. Scriv. cassetta 4241 SPI, Torino.
CERCASI donna tuttofare per albergo. Hotel Minerva, Limone Piemonte, tel 47.
[redacted] provetta commessa pasticceria, referenze ineccepibili, presenza. Mattalia, G. Sibel 20. R8140
IMPORTANTE azienda cerca giovani laureati economia commercio militare esenti. Richiedesi volazione. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. R2085
IMPORTANTE ditta assume tecnico specializzato impianti telefonici alta frequenza. Inviare curriculum [redacted] completo. Scrivere cassetta 36-R SPI, [redacted].
IMPORTANTE industria torinese cerca ingegnere elettrotecnico qualche anno pratica impianti elettrici ed eventualmente termotecnici per attività di progettazione e disegno. Specificare curriculum e pretese. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.
LEGATORIA editoriale cerca, urgente, tagliante, lavoro assicurato, fisso, paga massima. Legatoria Croci, corso Rosselli n. 91 bis. Telefonare [redacted].
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro perfezionamento Mawe, via Giolitti 5, telef. 524-353. [redacted] accelerati giornalieri, serali di permanenti pieghe lineare ondulazione aria. Corsi di estetica [redacted]. Massaggi. R1494
SIGNORINE corrispondenti commerciali stenodattilo non primo impiego 22-30enni documentata capacità cercansi. Scrivere [redacted] 3162, SPI, Torino. R2007
TUTTOFARE cercano coniugi soli trattamento ottimo. Presentarsi portineria, piazza S. Carlo 196. M6233

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. [redacted] cad. successive L. 30

AGILE dattilografa diciottenne pratica ufficio offresi. Pisselli Maria. Noas (Torino). 58564
ACCONCIATORE provetto, attualmente impiegato centralissimo parrucchiere, offresi Aria, acqua, Desiderosa miglioramento posizione. Telefonare 80-926. C5557
AGGIUSTATRICE stampista prima categoria, offresi mezza giornata ore libere. Scrivere cassetta 4232 SPI, Torino.
APPUNTATO Finanza pensione [redacted] rebbesi subito, custode, portiere, guardiano, presso stabilimento, ditta, autorimessa. Rivella, Val. Carrera 22.
ASSISTENTE edile pratico, energico, offresi [redacted]. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. 36404
AUTISTA patente terzo nafta e benzina a freno continuo, offresi qualsiasi posto. Telefonare 528-649 ore 19-21. G5190
AUTISTA 24enne, II nafta, II benzina, disposto qualsiasi prova, offresi ditta, privato. Tarditi, Altare (Savona).
AUTISTA III [redacted], offresi. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. [redacted]
AVENDO diploma elettrotecnica conoscenza 6 lingue, cerco lavoro adeguato. Scrivere cassetta 4336 84127
CAMERIERA offresi bar albergo. Scrivere Benietta, presso Gen. Garibaldi 1.
CAPO officina meccanica precisione generica, praticissima cicli lavorazione preventivi, analisi tempi, offresi ovunque. Scrivere cassetta 2285 SP. Torino.
[redacted] offresi cassiera, direzione [redacted], [redacted], massima serietà. Scrivere: Paloletti, Lombriasco 8. Torino
CONDUTTORE caldaie vapore, [redacted] 2° B. Conoscenza caldaie elettriche, offresi. Telefonare 553-387. R3180
CONIUGI piemontesi quarantenni senza figli offronsi custodia villa, casa signorile Torino (patente II). Scrivere cassetta 3182 SPI, Torino. R2504
CONIUGI trentenni con [redacted] offronsi custodi portineria, referenze. Scrivere cassetta 4319 SPI, Torino. 84077
DATTILOGRAFA veloce, pratica, [redacted] calligrafia, impiegherebbesi. Tel. 371-598.
DICIOTTENNE disegnatore meccanico ed attrezzatore, secondo impiego, offresi. Scrivere cassetta 2130 SPI, Torino.
DICIOTTENNE presenza dattilografa, conoscenza comptometer, stenografia, pratica contabilità magazzino, offresi. Telefonare 282-332. 84093
ESPERTISSIMO dirigente cinema, dinamico, ottima presenza, referenze primordine, [redacted] occuperebbesi [redacted] presso importante circuito. Telefonare 521-458. N6189
ESPERTO autoricambi ventottenne offresi magazziniere commesso, disposto trasferirsi, viaggiare. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. R2524
EX maresciallo 50enne occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: Pubbliman, casella 23, Alessandria. 9434
GIOVANE distinta, bella presenza, bella calligrafia, diplomata steno, dattilo, comptometer, offresi. Scrivere cassetta 3177 SPI, Torino. R2464
[redacted] 1° [redacted] esperienza meccanica, approvvigionamento, acquisti, offresi. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.
MASSAGGIATORE infermiere diplomato occuperebbesi squadra calcio prossima stagione. Scriv. cassetta 4231 SPI, Torino
OFFRESI cinquantenne cuoca, tuttofare, presso piccola famiglia. Telefonare massaggiatrice Riccio 43-722. R2476
PENSIONATO statale quarantanovenne occuperebbesi ufficio, fattorino, esattore, notturno o qualunque incarico decoroso. Scrivere cassetta 2187 SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico esente militare, primo impiego, offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino.
PRATICA ufficio, paghe, conoscenza francese, referenze, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 45-103. [redacted]
QUARANTASEIENNE attivissimo, istruito, presenza, pratico magazzino, ufficio, trattamento clienti offresi. Scrivere [redacted] 63-Z, Sipra, Torino. 9403
RAGIONIERE [redacted] pratica bancaria, industriale e commerciale, occuperebbesi o farebbe contabilità. Scrivere cassetta 3180 SPI, Torino. R3490
RAGIONIERE media [redacted] esperto tutti rami lingue disposto [redacted] ispettive ovunque offresi, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3175 SPI, Torino.
SEDICENNE licenza commerciale stenodattilocomptometer, offresi primo impiego. Telefonare 280-424. R2363
TRENTADUENNE, parla perfetto [redacted], ottime cognizioni tedesco, patente condurre, cerca posto, qualsiasi occupazione, [redacted] Scrivere [redacted] 8061, SPI, [redacted]. R6453
TUTTOFARE quarantacinquenne cucina altro, buone referenze, occuperebbesi ore. Telefonare 60-898 dopo le dieci.
VENTENNE, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. [redacted]
VENTIQUATTRENNE volonteroso attivo, offresi lavoro meccanico, impiego con interessenza. Scrivere cassetta 8067 SPI, Torino. N6213
VENTISEIENNE volonteroso offresi qualsiasi lavoro fattorino magazziniere o altro. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE volonteroso, esente militare, licenza ginnasiale, pratico ufficio, offresi anche altre mansioni. Scrivere [redacted] 4242 SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI introdotti Molini riserie vendita apparecchio tedesco rapido determinazione umidità cereali farine. Scrivere casella 6-D SPI, Piacenza. 8253
CONCESSIONARIO Zignago [redacted] agenti vendita in Torino. Trattamento a stipendio più provvigione. Specificare posti occupati. Inutile presentarsi senza serie referenze. Zignago, corso Dante 40.
PROVVISTO automezzo et ampia conoscenza accessori Sicilia serie rappresentanza. Scrivere cassetta 1108. SPI, Torino

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p

MANCIA consegnando braccialetto oro, smarrito mercoledì, Unione Sovietica. Telefonare [redacted]. G5218
OFFRO cinquemila chiunque segnalerà porterà gatto persiano grigio-nocciola, smarrito martedì via Massena, Mauriziano, Portinaia, Massena 103. N6247
SMARRITO martedì pacchettino documenti [redacted] zona Crocetta (Colombo-Sommeiller). Mancia riportandolo ufficio Municipio. 8439

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. tel. 687-574.
A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 12.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
A Torino visitate la Grande Esposizione Permanente «Mobili di Cantù», via San Franc. da Paola 17, angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento! 7599
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della [redacted]. Maria [redacted] 17. [redacted] Vercelli 27. 7770
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-[redacted]. Telefonare 47-372. 840
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. [redacted], 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265
ACCURATA perizia [redacted] consente impareggiabile assortimento mobili ogni stile, prezzi fabbrica. [redacted]: «La Mobiliare» Bellezia 19
AMBIENTATORI: stile antico, troverete vasto assortimento mobiletti epoche diverse, Ricciardi, [redacted] 24. 5046
[redacted] Treves, Monte Pietà 23, [redacted], barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. [redacted] 20%. Rateazioni. 811
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia: Barbaroux 38. 6177
ARREDATEVI Casa del Mobile, [redacted] ang. Battisti. Camera matrimoniale 75.000, tinelli [redacted], grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000-[redacted] Chippendal, Barocco Moderno. Franzo, tinelli, cucine. Sconto [redacted], [redacted], Pio V 10 bis. Esposizione, Sant'Anselmo 1. 3320
ATTENZIONE. Nuovi arrivi matrimoniali, sale, tinelli, cucine, salotti, [redacted] poltrone. Sconto 50%. Garofalo, piazza San Carlo 198. 8467
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-544.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arie», Cottolengo 8. 6378
BRILLANTI [redacted] assicuro [redacted] lavoro di presenza. Rivolgetevi direttamente Scolari, XX Settembre 65. [redacted]
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 300
[redacted] Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, [redacted], televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino
[redacted] dal [redacted] la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento, Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5. Telef. 522-930.
MACCHINE maglieria Nuldabar. Scuola maglieria gratuita. Cavallo, corso Vittorio 72. 8009
MACCHINE [redacted], calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, [redacted] 4. [redacted]
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telefonare 531-107.
MOBILI «[redacted]», Vercelli 30, vasto assortimento, [redacted] rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-305. 1141
MOBILI liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni. Ormea 34. 4121
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi 9138
MOBILIFICIO Orap, 20 [redacted] camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 8. 305
OCCASIONISSIMA, artigiano vende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. 987
PELLICCE confezionate, riparate in estate, costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio [redacted] 13. Telefonare 683-985. 1363
PIANOFORTI occasione vendo, compero, riparo. Comoglio, Po 20. Telef. 882-796.
[redacted] locali liquidazione tinelli, specchiere, mobili salotti. Piazza Solferino 14, ang. via Meucci. 3646
SVENDITA eccezionale macchine scrivere 10-15 mila. Augusta, via Cavour 6.
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355

20 AUTOMOBILI L. [redacted] p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Gusia, via Amendola 8. 4851
A privato vendiamo giardinetta 500-C e vettura. Telefono 25-569. R3287
A [redacted] vendo 103 familiare nuova da immatricolare, consegna immediata. Corso Brescia 4. 8713
A solo interesse bancario la «Ibiauto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Apauto, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5318
[redacted] vende [redacted]. 1100-E, Ardea. 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 5187
ABBIAMO Appia, Ardea, Aurelia, Aprilia, 1100 [redacted], [redacted] vetture, [redacted], camioncini [redacted]. Cavalieri, Brescia 18. 7216
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
ABBIAMO 600 nuove, 1100 E, 500 C, giardinette legno metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio Cesare 41.
ACQUISTEREI TV o 103 normale da funzionario. Telefonare 550-724.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, [redacted] 4, [redacted] ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A.B.E., 1100 Sport Farina, 600 pronta consegna. Belvedere recenti, 500 C 6000 km., Topolino balestrino 140.000. Cambi, lunghe facilitazioni. 8758
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 15 «Roberto», compra, vende 1100 Sport. TV nuovo, seminuovo, 1400 A seminuovo, [redacted] recentissima, 103 nuovo, seminuovo. 600 nuove, belvedere, 1100 E metallica. Rateazioni. Telefonare [redacted].
AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, ottime riparazioni. Leone, corso Novara 12 Telefonare [redacted]. 6017
APPIA ottime condizioni. Piazza Adriano 6, telef. 31-110. 150
ALL'AUTOSALONE Bordese, v. Nizza 31, telef. 682-212, troverete il più vasto ed aggiornatissimo assortimento macchine: [redacted]. Fiat, Alfa nuove ed usate, Aurelia 2500 balestrata, Alfa super. Giulietta ultimissime, 1100-103 e 600 elaborate fuori serie Vignale, consegna immediata. Permute, rateizzazioni.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 22, telef. [redacted].
AUTO nuove 1100-600 elaborate, 600 quattro porte novità, Belvedere 1952-54, 1400 A, 500 C recentissima, Daina 1400 Siata Farina, 600 normali, furgone Ardea promiscuo, Capello, Lagrange 17.
AUTO Scorza-Moretti, San Tommaso 22: 600 Fiat elaborata, pronta consegna, Giardinette, Cabriolet, nuove, occasioni diverse; 2500 Gran Turismo Aurelia, B. 21, B. 10 Cabriolet Pinin Farina. Telefonare 525-061. 8330
AUTOAGENZIA «Cenisia» via Groscavallo 3, vende: Appia, occasioni 600, Aurelia G.T. balestrata, 1400 Daina, bellissima 1100 E, giardinetta Viotti, belvedere recentissime, giardinette 500 C e vetture furgoni Ardea, 1100 E dieci quintali [redacted] seminuovo. Cambi, rateazioni. Telefonare 774-259. [redacted]
AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3: Ardea 1100 A E, [redacted] legno belvedere 500 C, 1100 sette e quattro q.li.
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone-Bosellino: 1900 Granluce, 1900 Alfa, Aurelia B 23, 1400/1953, 103 TV spider, 103, [redacted] elaborate, 103 seminuovo; assortimento Belvedere, 1100 E D. Telefonare 61-501. 7624
AUTOCAGNO. Commissionaria Fiat, via Baretti n. 39 offre veicoli occasione con garanzia rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 600.000, 653-074. 8248
AUTOCARRO 618 a due piani metano benzina, perfetto ordine marcia eventualmente cambio con autovettura. Telefonare 23-436. 7037
AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendonsi rateando, Bogetti, Madama Cristina 96.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [redacted]
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni 80-640, 890-293. 2108
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 600 seminuove. Telef. 23-789. 182
AUTONOLEGGIO a buone condizioni [redacted], [redacted], 500, Apea, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. 1773
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: [redacted], 103, 1400, [redacted]. Aurelia. Telefonare 28-921. 8529
AUTONOLEGGIO autovetture moderne Duchessa Jolanda [redacted], 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefono 772-895. 8953
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 23-938. 7589
[redacted] Condor Fiat 600 lire 38.000. Modelli per ogni macchina, montaggi immediati. Stazione servizio Condor, riparazioni, ricambi. Superradio, Arcivescovado 5. Telefonare 520-109. 7565
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, telef. 524-203 vende Lancia Beta Metano; camioncini 1100 dieci, sette quintali, camioncini Ardea; furgoni Ardea, 1100, Aurelia B 20; Appia, Ardea, Aprilia, 1100 E, Giardinetta metallica 1100, furgone 615. Rateazioni, cambi.
BELLA 500 C 1952 trecentoventimila [redacted] 280.000, ottima 1100 Weber 140.000. Corso Vittorio 117. R3845
BELLISSIMO topolino Siata Amica perfetto privato vende, occasione. Telefonare 54-504. 84159
BELLISSIMO 1100 E 380.000, Aprilia 85.000, camioncini 1100 E L R 616. Po 43. M8019
[redacted] Fiat 500 C come nuova vendo. Telefonare 696-963. [redacted]
BELVEDERE [redacted] ottima privato vende a privato. Telefonare 773-424. M6099
BUONISSIMA 500 C accessori 280.000, cabriolet 1100 pelle 170.000. Corso Vittorio 117. R2442
CABRIOLET 103, [redacted], [redacted] vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8379
COM. F.A.I. Compagnia [redacted] Auto Immobiliare. Via [redacted] 7. Telefono 527-496. [redacted]
METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 65%. «Lamar», fabbrica apparecchiature, trasformazioni. Crescentino 26. R2835
FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli [redacted] dei vari modelli consente [redacted] per convenienza di prezzo, [redacted] di efficienza, facilitazioni di pagamento le più convenienti [redacted] di berline [redacted] 1900 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato».
FIAT 103 e 600 nuove, 103 familiare seminuova, occasioni 1400, 500 C [redacted] furgoncini, giardinetta legno e metalliche, da Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22 [redacted]
OCCASIONI: Ardea 1952, 103 seminuova, 1100 A D E, 500 B C vetture, Belvedere, 600 [redacted]. Rateazioni. [redacted] Sicilia, Galliari 11. Telefono 60-494.
OCCASIONISSIME belvedere 480.000, 500-C 325.000, [redacted] 500-B 230.000, 1100 (1948) 280.000, cambiasi, facilitazioni. Telefonare 73-575. [redacted]
PACHARD, Nash, nuovi modelli 1955, [redacted], [redacted] immediata, [redacted]: Commissionaria vendita Piemonte [redacted] «Savoia», Tiziano 21. [redacted]
PRIVATO vende perfetta 1100 E [redacted] Rondinella corredatissima. Tel. 694-263.
PRIVATO vende Topolino A ottimo. Rivolgersi Chiarle, corso Vercelli 23, officina.
PRIVATO [redacted] 1100-E perfetta. Telefonare 676-403. 84189
PRIVATO vende 1400 A come nuovo, visibile: Autosalone, corso Vinzaglio 5.
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-508. 4808
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 380
SEICENTO elaborata, [redacted] nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 63. 7972
SUPER Taurus ottimo come nuovo, unico proprietario vende ditta, Telef. 780-303.
ZERBINO, autocarri 615, 618, metano, 1100 ELR giardinetta Ardea, giardinette legni, belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefonare 670-092. 8860
[redacted] C come nuova vende privato a privato. Via Vespucci 75, telef. 30-665.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO bellissima motocarrozzetta Harley Davidson BMW. Occasioni diverse. Piana 7, telef. 80-523. M5383
APPROFITTATE! prenotando una moto «Mondial» durante mese luglio, comperate vantaggiose condizioni! Lunghe rateazioni, permute, dal Concessionario diretto Dorato, via Principe Tommaso 2.
COMPERIAMO contanti Vespe Lambrette Iso moto Gilera MV. Principe Tommaso 31.
D.K.W. nuovi occasioni ribassi. Rateazioni. Petrinello, Ormea 122. 7190
DUCATI nuova produzione 1955. Modello 55 pedalabile senza targa, Ducati 98 T. Modello Gran Turismo che si [redacted] a [redacted] 98 N, 98 Sport e 85 T. Ramat, via San Francesco Assisi 31.
GILERA [redacted] Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per prova. Visitate il Concessionario [redacted] Giulio Cesare 44. Telefono 21-605.
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 1500 cc., 500 cc. ql. 15. Concessionario: Risico Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono 23-510. 826
[redacted] Sport velocità 75, Itom «Astor» Turismo, Itom «Ideal» Itom «Alba». Rateazioni [redacted] mesi. Concessionario diretto: Romero, via Pianezza 51. [redacted]
[redacted] cc. sport, lusso, turismo, praticissimo vacanze mare, montagna. Rateazioni, concessionario diretto: Billano, Varallo 11. 6915
MONTON bicilindrica modello '52 [redacted] nuova, vendesi. Telefonare 697-614.
PRIVATO vende 98A sidecar occasione. Telefonare 380-417. R8235
RUMI ai noti [redacted] Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport anatomico aggiunge due brillantissime [redacted]: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione. Ramat, S. [redacted] d'Assisi 31.
[redacted] rateazioni motocarro nuovo 500 kg. con retromarcia. Tel. 81-835.
VESPA, Agenzia «Elit», via Fabro angolo via Cernaia, [redacted].
VESPA nuovi modelli consegne pronte, cambiasi vecchi [redacted] senza anticipi. Massime facilitazioni. Cerolo, Giulio Cesare [redacted]. Telefonare 21-135. 197
VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21.